BIBLIOTECA VITT. EMANUELE
FONDO FIORENTINO
42
4 G
20

RELAZIONE
DEL PAESE
DE' SVIZZERI,
E LORO ALLEATI
D'ARMINIO
DANNEBUCHI.

IN VENEZIA, MDCCVIII.
Presso Andrea Poletti.

Con Licenza de' Sup. e Privilegio.

L' AUTORE
A CHI LEGGE.

TUi lungamente costante nel ricusare ai Torchi una Relazione, che per solo mio piacere avevo formata viag-

giando per lo ſpazio continuo d'Anni due in circa per lo Paeſe de' Svizzeri, e Griggioni, nel tempo in cui la Sereniſſima Repubblica faceva negoziare in quelle parti le concluſe Aleanze.

Pure non avendo ſaputo reſiſtere alle inſinuazioni di molti, che mi perſuadevano à pubblicarla, confeſſo, che trà le altre ragioni mi convinſe poi intieramente quella della grande, e quaſi totale penuria d'Autori, che diano ſufficiente notizia dello ſtato preſente di

quei

quei Paesi, e Governi.

Ne parla qualche Libro Francese, e Latino, ma ne parla più tosto per quello riguarda li tempi lontani, che li correnti, non senza contradirsi in alcune cose un' Autore coll' altro, e circa lo stato presente quelli pochi, che han scritto, ne han scritto con tanta sobrietà, ch' è impossibile il ricavare da' loro Libri fondamenti bastanti à formarne una vera idea.

Doppo la descrizione Geografica del Paese, e doppo data qualche (forse non

inutile) notizia del materiale di eſſo , hò epilogato qualche coſa delle Iſtorie antiche di queſti popoli in quella parte ſola , nella quale concorda con tutti gl' Autori il ſentimento ancora delle perſone più erudite di quei Paeſi , & hò creduto di toccare quanto baſta al Lettore per ſua informazione , & à me per condurmi con facilità , e con tutta la chiarezza all' eſpoſizione del ſiſtema moderno ; Il di più , tanto circa quelle , che circa queſto lo trovo intieramente ſu-

per-

perfluo, non essendomi io prefisso di formare un' Istoria, la quale, se si estendesse nelle più minute particolarità, riuscirebbe certamente senza paragone più di tedio, che di diletto.

La protesta d'avere esattamente cercata, & esposta la verità, è la solita di tutti gl' Autori, & è forse quell' impegno, che generalmente è poco osservato.

Se questo sarà da me mantenuto, nella lettura di questa piccol' Opera, potrà esser giudice chi hà

avuto l'incontro di fermarſi qualche tempo nelle Provincie, delle quali parlo.

Appreſſo chi non le hà vedute può dare un' evidente proſonzione della mia ſincerità, la conſiderazione, ch' io non hò intereſſe di qualunque genere imaginabile con queſta Nazione, che poſſa indurmi ad eſaltare ſenza ragione le ſue virtù, avendo i ſoli motivi di giuſtizia, baſtanti à neceſſitarmi à non addoſſarle quei difetti, che non hà, & à non dipingere quelli, che hà, con colori

più

più caricati del dovere.

Non mi è mai caduto in penſiere di voler eſſere in queſta Relazione più parziale, che giuſto; Chi leggerà le altre Iſtorie de' Svizzeri troverà, che le mie lodi non ſono ſoverchie, ma moderate, e per quello riguarda i loro difetti, parmi d'eſſer certo, che neſſuno di quella Nazione ſaprà negarmeli, nel grado però, nel quale io li deſcrivo, non per mal genio di paleſarli, ma per neceſſario diſinganno di chi particolarmente in Italia, con

grave

grave torto alla verità, è fortemente impreſſo, che queſti difetti ſiano in un grado molto più conſiderabile di quello ſono.

Non piacerà forſe a' Proteſtanti il modo, con che parlo della loro Religione, ma, oltre che io non poſſo à qualſiſia gran coſto avere ſentimenti diverſi da quel Cattolico, che per ſomma grazia dell' Altiſſimo profeſſo d'eſſere; Se daranno una breve girata d'occhio ſopra quell' inſcrizione, che à gran carattere ſtà inciſa in marmo

alla Porta del Palazzo della Città di Genevra, ſaranno obbligati à confeſſare troppo dolci, à paragone di quelle le mie eſpreſſioni, tanto più, che nel pubblicare la ſaviezza del loro Governo, la prudenza delle direzioni, e tante altre parti, che poſſiedono degne veramente di applauſo, crederò d'eſſer ſtato al pari d'ogn' altro Autore giuſto quanto dovevo.

Studiando la brevità hò prccurato di dire prima in un diſcorſo generale tutto

ciò,

ciò, che riguarda l'univerſale di tutta la Nazione, per ſcanſare il tedio delle repliche nelle deſcrizioni particolari, che mi ſono riuſcite aſſai corte.

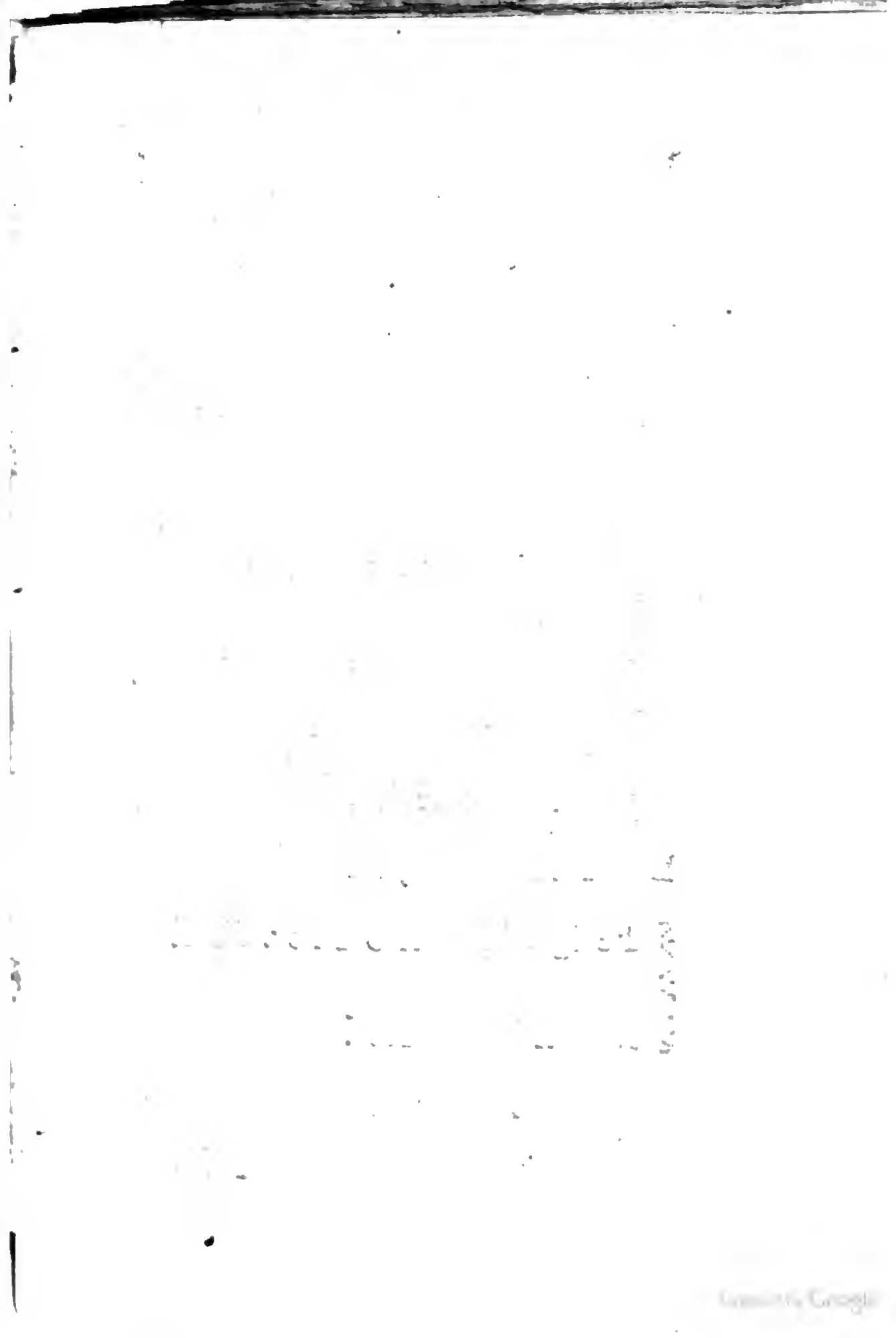
Tale non hà potuto eſſere quella dei Griggioni, perche queſta Repubblica, e per l'importanza della ſua ſituazione, e per la qualità del ſuo Governo, meritava d'eſſere ritratta ancora più al vivo.

Hò pure creduto di dover fare qualche breve narrazione d'alcuna coſa nelle Provincie, delle quali par-

lo ſucceduta in queſti ultimi tempi, che tocca in qualche modo l'uno, e l'altro Miniſtro, ma l' hò fatta ben rare volte, e ſol quanto mi parve neceſſario, per comprobazione di quello, che mi ſembrò ſenza tal prova alquanto difficile à crederſi intorno al modo di regolarſi dell' una, ò dell' altra Repubblica, e da ciò ſupplico ben vivamente il Lettore à non arguire in me altr' oggetto, che queſto, e non farmi il torto di giudicarmi nè male, nè troppo inclinato

nato all' una , ò all' altra Potenza .

NOI



NOI REFFORMATORI
Dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la Fede di reviſione, & approbatione del P. F. Vincenzo Maria Mazzoleni Inquiſitore nel Libro intitolato: *Relatione del Paeſe de' Svizzeri, & loro Alleati d' Arminio Dannebuchi*, non v'eſſer cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Atteſtato del Secretario Noſtro; niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concedemo Licenza ad Andrea Poletti Stampatore, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gl' ordini in materia di Stampe, & preſentando le ſolite copie alle Pubbliche Librarie di Venetia, & di Padoa.

Dat. 18. Luglio 1708.

Ferigo Marcello Proc. Ref.

Marin Zorzi Ref.

Agoſtino Gadaldini Segret.

RE-

RELAZIONE DELL'ELVEZIA.

IL Paeſe dell' Elvezia, ò ſia della gran Lega dell' alta Alemagna con la Rezia, & altri Aleati, ſi può dire ſituato trà li Stati dell' Imperio, e quelli di Francia, mentre tiene à Levante il Tirolo, à Ponente la Borgogna, e Franca Contea, à Settentrione parte dell' Alſazia, la Selva Nera, e parte della Svevia, confinando ſolamente à mezzo giorno con l'Italia, cioè con la Valle d'Aoſta, parte del Ducato di Savoja, dello Stato di Milano, e del Bergamaſco, e Breſciano.

Si concordano li più prattici dell' Europa nel credere, ch' egli ſia il Paeſe più alto in tutta que-

ſta bella parte del Mondo per due principali ragioni; la prima è dei freddi eccesſivi, che, à riſerva di pochi Meſi dell' Anno continuamente vi regnano, con forza tale da conſolidare il gelo in un duriſſimo Criſtallo, come è quello, che chiamano di Rocca, che ſi cava da quei Monti, e da quelli della Savoja confinante, e da impedire la perfezione dei frutti della Terra, mentre anco negl' anni più temperati giamai ſi maturano i vini ad un ſegno, che ſe ne poſſa far uſo, ſenza notabile pregiudizio della ſalute, ſe non doppo d'averli per un anno in circa conſervati, incomodo però, che viene compenſato dalla durazione incomparabilmente maggiore di tutti i vini d'Italia, e quanto à i grani non ſerve la Staggione ad altra ſe-

ſemenzà, e raccolta, che dei formenti, e ſegale con intiera eſcluſione dei grani minuti.

La ſeconda ragione ben evidente è la quantità dei Fiumi, che ritraggono da quei Monti l'origine, e che dalla loro conſiderabile altezza unicamente ricevono quel forte impulſo, che li fà rapidamente correre lunghiſſimi ſpazii di Paeſe in continuato declivio.

In non molta diſtanza una dall'altra ſi trovano le Sorgenti dell'Adda, Ticino, Lint, Aar, Rus, Rodano, Eno, e Reno, oltre delle quali il Danubio, che naſce in vero fuori dei confini dell'Elvezia, ma poche ore diſtante da Scaffuſa, l'Ill poco lungi da Baſilea, e l'Adice, ch'hà la ſua fonte nel Tirolo, ma ſi può dire ſul confine de' Griggioni.

Sono moltiſſimi gl' altri piccoli fiumi, che hanno la Sorgente, & il corſo in queſto Paeſe, non eſſendovi Valle, che non abbia il ſuo rivolo, e rare eſſendo l'Alpi, che non abbiano qualche piccolo Lago nella ſua ſommità; così che rieſce abbondantiſſimo d'acque, neſſuna delle quali è mancante di Peſce.

Trà li fiumi ſopra nominati, che naſcono veramente in queſto Paeſe, li più conſiderabili ſono il Reno, & il Rodano.

Il primo naſce nei Griggioni, e ſerve quaſi di continuo confine all' Elvezia dalla parte del Settentrione; riceve in sè ſteſſo tutti gl' altri fiumi ſudetti à riſerva del Ticino, e dell' Adda, quali paſſando il primo per lo Lago Maggiore, & il ſecondo per quello di Como in Italia, rendono

(co-

(come è noto) il Tributo di sè medesimi al Pò, niente parlando del Danubio, e dell' Adice, come questi si considerano fuori del Paese, di cui si parla.

Scorre questo gran fiume Reno per mezzo del gran Lago di Costanza con una distinzione delle sue acque assai chiare all' occhio di chi vuole farvi l'osservazione in tempo però, ch' il Lago medesimo sia in un intiera calma.

Lasciando Basilea, & il Paese de' Svizzeri entra à dividere l'Alsazia dal Marchesato di Baden, e bagnando un gran numero di Città, e Fortezze importanti, e rinomate, si porta à far la restituzione di sè medesimo al Padre di tutti i fiumi fino in Olanda.

Ivi riceve il delicatissimo Pe-

ſce, chiamato Salomone, e con la medeſima corrente, che dove reſpingerlo, lo porta ſin' à Laufen, luogo vicino à Scaffuſa, e lo portarebbe ancora più oltre, ſe ivi non s'opponeſſe un alto Rocco, dal quale (coſa, che ſi pretende ſia il più bello ſcherzo della natura, che ſi trovi in tutta l'Europa) cade, ò per meglio dire precipita il detto fiume con uno ſtrepito ben grande, e con forza tale, che l'acqua viene à frangerſi, e ſollevarſi in minutiſſima polvere, e ſi vede ſcorrere poi, come ſtanca nel ſuo Alveo, portando per lungo ſpazio la ſpuma, come marca aſſai viſibile del patito ſconvolgimento.

Del ſecondo, cioè del Rodano, poco può dirſi, chi non voleſſe ſcoſtarſi dall' Elvezia, quanto

to egli ſe ne allontana, appena nato, mentre paſſando nel mezzo alla Valle, che ſi chiama de' Valleſi, doppo preſo ripoſo nel Lago di Genevra, che ſi calcola niente più piccolo di quello di Coſtanza, ripiglia il ſuo corſo alle rive della medeſima Città di Genevra, e và à terminarlo con non breve giro per mezzo la Francia parimente al Mare.

Ritornando dai Fiumi al Monte, che tale appunto può dirſi tutto il Paeſe, di cui ſi tratta, trovaſi queſto in parte aſpro, e ſterile, & in gran parte coltivabile, e delizioſo, atto à produrre ogni ſorte de frutti, ſe la rigidezza del Clima non l'impediſce; Il Clima però generalmente è tutto ſano.

Eccettuati li Vini, li Beſtiami, li Latticini, dei quali ab-

bonda, e tolta una mediocre proviſione de' grani groſſi, hà biſogno di ricevere tutto il reſto dagl' altri, e per lo proprio uſo, e per lo traffico, mancandoli intieramente il Sale, qualunque ſorte de Metalli, Droghe, Zuccari, Aromati, Sete, Lane, e tenendo poco Lino, e Canape per uſo delle Tele, ch' in quantità vi ſi fabbricano; & è oſſervabile, che ogn' uno de' Stati confinanti li ſomminiſtra à gara ogni coſa à prezzi aſſai ragionevoli con leggieriſſime impoſizioni de' Dazii, così che tanto ſono lontani li Svizzeri dal prenderſi il minimo penſiero di provederſi del biſognevole, che hanno anzi tutta la facilità di ſcieglière nella moltiplicità dell' offerte il loro maggiore vantaggio.

Queſt'

Queſt' aſprezza del Paeſe però come pure la ſterilità in qualche parte niente pregiudica all' abbondanza della Popolazione, della quale ſi trova in gran copia fornito, e può dirſi anzi il vero fondamento della propria ſicurezza, poiche, quantunque privo di Piazze, ò Fortezze conſiderabili, ad ogni modo attorniato da Fiumi, e Montagne, quaſi inacceſſibili, ſparſo di dentro da brevi ſpazii di pianure, ma ripieno di gente di genio ardito, ſempre accoſtumata all' eſercizio dell' Armi, al Sole, alle Nevi, all' aſtinenze, & alle maggiori fatiche, tiene all' intorno impenetrabili queſte fortificazioni eſteriori, fatte dalla natura, & al di dentro non teme l'aggreſſioni di grandi Armate ſtraniere, dalle quali lo aſſi-

cura

cura la propria incapacità di ſoſtenerle, & una gran copia de Soldati Paeſani pronti à diſcacciarle, in caſo aveſſero la ſorte di ſuperare le difficoltà dell' Ingreſſo.

Queſti Paeſani, come accennai, ſono del continuo ammaeſtrati nel maneggio delle Armi, & oltre il travaglio, che vi contribuiſcono i loro Capi ſeparatamente ciaſcuno nei proprii luoghi s'accoſtuma da quei Governi il farne marchiare di tempo in tempo dei battaglioni in corpo nelle Piazze d'Armi delle Città, e farli eſeguire l'eſſercizio ſotto l'occhio dei Superiori Comandanti, doppo del quale il ſolito premio ſi riduce all' allegrie della Menſa, pochi eſſendo quelli, che ritornano poi alle Caſe loro con mente ſana.

Ogni

Ogni Paeſano è obligato tenerſi proveduto di Moſchetto à ſpeſe proprie, non venendoli bonificata nè anche la Polvere, che ſi conſuma negl' Eſſercizii, anzi che ogni difetto in tale propoſito viene ad imitazione delle altre colpe, che non han dell' atroce, con pene pecuniarie irremiſſibilmente corretto.

Ad ogni minimo ſoſpetto à i Confini ſi tengono guardie sù le Cime delle Montagne in proporzionata diſtanza l'una dall' altra, le quali aviſandoſi reciprocamente con lo sbarro, e con li ſegnali del fumo nel giorno, e del fuoco nella notte; danno in pochiſſime ore di tempo l'Allarma à tutto il Paeſe.

In queſto caſo ogn' uno de' Cantoni, e degl' Aleati, ſapendo già la ſua porzione contingen-

gente, ò à precauzione, ò à difeſa uniſce le ſue genti, e le ſpediſce, ſenza attendere altri ordini à quella parte, dove i ſegnali marcano il ſoſpetto, ò il pericolo, armate, e provedute di polvere, e balle, e di pane per qualche Settimana, così che ſi calcola, che alle occaſioni nello ſpazio di due giorni al più ſi trova pronta al Confine un' Armata almeno di quaranta mille Uomini per la commune diffeſa.

Nella Città non v'è abitante atto alle Armi, che non ſia deſcritto, & obligato di tempo in tempo à gl' eſſercizii, nei quali non ſi conſidera Nobiltà, Carattere, ò poſto d'autorità, e di decoro, ma ogn' uno prende il ſuo luogo come ſemplice Cittadino, e riceve, ò diſtribuiſce il coman-

do

do à miſura del ſolo rango, che tiene, ò dell'abilità, che poſſiede nel militare: anzi è molto oſſervabile, che come per aſſuefare i Bambini, ò agl'ardori del Sole, ò all'ingiurie delle Staggioni ſi veggono queſti, benche lattanti, anche nei primi Meſi della lor Vita portati ſenza faſcie, e ſenza riguardo per le ſtrade dalle loro Nutrici, così arrivati in età propria all'applicazione de' ſtudii per adeſtrarli per tempo anco nella milizia ſi arrolano in Compagnie, e compariſcono nei tempi deſtinati in Piazza d'Armi con piccoli, e proporzionati Fucili à ricevere queſta ſopra ogn' altra ſtimata lezione.

Quello dunque, che tocca la diſciplina militare è il maggior peſo, à cui ſian ſoggetti gl'abi-

tanti

tanti d'ogni condizione, eſenti per altro, alla riſerva delle ſole Decime, da qualunque aggravio de Dazii per li prodotti, eſſendo (ſi può dire) inſenſibile quello, à cui ſono ſoggette le Mercanzie d'entrata nelle Città, e minore ancora quello del tranſito, e dell' uſcita di quelle fabricate in Paeſe.

In fatti poco ſi curano quei Governi di rendite, ſe queſte debbano cadere à peſo de' Sudditi incapaci, non meno per il proprio genio, che per la loro povertà di contribuirle; ma ſono in corriſpondenza ancora più leggieri gl' aggravii della Caſſa publica, la quale perciò maneggiata con riſparmio d'eſattiſſima economia, non è ſtupore, ſe nel corſo di lunga Pace in alcuni Cantoni ſi trova ricca di più milioni de fiorini.

Non

Non ſi mantengono Preſidii di dentro, nè ſi tengono Cariche, gl' emolumenti de' quali ridondino à peſo dell' Erario, & à queſto fine ſi diſpenſano li Svizzeri, anche dalla ſpeſa di mantener Miniſtri Reſidenti alle Corti, facendo ſolamente, quando occorre, qualche breve ſpedizione di Soggetto, proviſto più di capacità, per la ſoſtanza del negozio, che di gran Patrimonio, per ſoſtenerne con pompa la figura.

La maggior loro applicazione dunque ſi rivolge à conſervare alla propria Nazione l'onore, che pretendono antico, e connaturale alla medeſima nel maneggio delle Armi, nel quale hà ſempre riportato i primi applauſi; A queſto ſolo ſono obligati della loro libertà, acquiſtata con

tanta

tanta riſoluzione, e ſoſtenuta da quattrocent'anni in circa, con un valore così eſimio, che chi leggeſſe le azioni di quei primi tempi, ò li darebbe il nome di diſperate, ò dubitarebbe della ſincerità delli Storici, che le raccontano.

Nei tempi più remoti erano queſti Popoli compreſi nella Gallia Celtica; allettati dalla dolcezza del Clima, e dalla vaghezza dei frutti d'Italia, riſolſero d'abbandonare il proprio Paeſe, per occuparla, e diedero il fuoco alle loro abitazioni, per metterſi in neceſſità di ſoffocare nel ſuo naſcere qualunque penſiero di ritornare alla Patria, che, ò l'amore naturale di eſſa, ò l'orrore de' pericoli, e dei diſaggi aveſſe loro potuto far concepire.

E' no-

E' noto, come Giulio Ceſare fù il ſolo, ch' ebbe all' ora la gloria di domarli, & obligarli à rientrare nel proprio nido.

Nel principio della decadenza dell' Imperio Romano preſe quaſi tutto queſto Paeſe il nome di Borgogna, facendo parte d'un Regno, il quale poi ſi diviſe in Suiſſa Germanica ſotto il Rè d'Auſtraſia, & in piccola Borgogna ſotto i Rè di queſta, e della grande Borgogna della Stirpe di Faramondo, che vale à dire dei Rè di Francia.

E' noto in quanti modi ora ſi ſepararono, ora ſi riunirono queſte Provincie, à miſura delle vicende, e delle diviſioni ſeguite nei Rè di quella Stirpe; I Svizzeri però, e loro Aleati non furono mai ſotto un giogo

peſante d'una dominazione tutt' affatto aſſoluta, ma goderono privilegi, che dal merito dei loro militari ſervigi li furono di tempo in tempo accreſciuti.

Rodolfo ultimo Rè di Borgogna trovandoſi privo di Succeſſione, donò tutto à Corrado Secondo Imperatore, e tutto rimaſe così unito all' Imperio, & aggregato parte ad una, e parte ad un' altra delle Provincie d'Alemagna.

A poco à poco fù il Paeſe diviſo in diverſe Contee, e Signorie; Alcune Città furono dichiarate Imperiali, libere, e privilegiate, benche dipendenti dall' Imperio, & alli Duchi di Zeringh diſcendenti dai Rè di Auſtraſia fù dato il Governo Ereditario del Paeſe, ſalvi però i Privilegi accennati.

Nel

Nel fine del duodecimo Secolo Federico Barbaroſſa diede diverſe di queſte Terre in Feudo ad Alberto Conte d'Absburgh piccoliſſimo Caſtello, ch' ancora ſi vede nella ſommità d'un Colle nel Berneſe, dal quale la Caſa d'Auſtria hà avuto l'origine.

Nel principio del decimoterzo eſtinta la linea di Zeringh, Federico Secondo andò accreſcendo l'inſtituzioni dei Feudi, e Signorie, e le franchigie delle Città. Li Conti d'Absburgh dilatarono le loro Signorie, e gl' Abbati di San Gallo le eſteſero fin ſopra le Montagne d'Appenzel.

Il famoſo Conte Rodolfo figlio del detto Alberto fù eletto da Uri, Svitz, e Claris per loro Governatore; Per mezzo di

molte guerre, ch' ebbe con li Conti di Savoja, Veſcovo di Baſilea, & altri, acquiſtò gran ſtima, & autorità in tutto il Paeſe, & arrivato poi all' Imperio diede in ricompenſa de' militari ſervigii più ampi privilegii a' Svizzeri fino à dichiararli tutti liberi, à riſerva della dipendenza dall' Imperio ſteſſo. Morto Rodolfo, ebbe genio molto diverſo l'Imperatore Alberto ſuo Figliuolo, il quale volendo renderli Sudditi Ereditarii di Caſa d'Auſtria, cominciò prima ad eſercirar autorità, e dominio, come loro Protettore perpetuo, & Ereditario, ſotto il quale titolo era ſtato dalla maggior parte della Nobiltà riconoſciuto, poſcia andò erigendo Caſtelli in alcuni luoghi, per imbrigliare quella gente feroce,

e man-

e mandò Governatori, accompagnati da forza, per comandarli assolutamente in suo nome; ma è tanto difficile il cambiare i genii degli Uomini, quant' è impossibile il mutare la costituzione d'un Corpo, ò il roversciare l'ordine della Natura; Hanno confermata all' ora li Svizzeri l'opinione di quelli, che credono, che se vi può essere sforzo umano, capace di sottomettere un popolo dalla qualità del Clima, dalla temperatura degl' umori, e dalla naturale inclinazione, portato ad un vivere libero, non si trovi però giamai il modo di renderlo sufferente, & accostumato ad un' assoluta soggezione, à guisa della Palma, che per quanto venga abbassata dal peso, stà sempre di sua natura in tutta la più

vigoroſa diſpoſizione di rialzarſi, come era prima, toſto che trovi l'adito, e per poco, che ſi rallenti la violenza, che ſe gl' oppone.

Il rigore d'Alberto, in vece di ſottometterli, li perdè, non ſolo alla ſua Caſa, di cui ſcoſſero intieramente il giogo, ma ancora all' Imperio, dal quale ſi ſepararono di proprio arbitrio, ſubito, che à coſto d'infiniti cimenti ſi conobbero in forza, & unione capace di ſoſtenerſi da sè, e furono poi nella Pace di Veſtfalia nel 1648. dichiarati affatto indipendenti.

Il primo motivo della loro riſoluzione nacque dalla ſeverità del Governatore d'Uri, che pretendeva, che tutti in paſſando à viſta d'un ſuo bonetto eretto ſopra un' Aſta, ſi ſcopriſſero il

Capo,

Capo, e l'inchinaſſero, il che non eſſendo ſtato eſeguito da Guglielmo Tel, che vi paſsò francamente innanzi col Capo coperto, il Governatore in pena dell' irriverenza l'obligò à drizzare un dardo contro una palla collocata ſul Capo ad un ſuo Figliuolo con proteſta di far perdere la vita ad entrambi, ſe foſſe andato troppo alto, e voto il colpo. Il Padre ſcagliò con mano tremante, ancorche perito nell' arte, la Saetta, quale condotta più dalla propria innocenza, che dalla confuſione della ſua mente colſe la palla, e laſciò illeſo il figlio: ma, come queſto Guglielmo per far un colpo ſolo, aveva portato due Dardi, volle il Governatore intenderne dalla ſua bocca la cauſa, promettendoli di riſparmiar-

li la vita, ſe li confeſſava il vero. Affidato da queſta parola, confeſsò Guglielmo aver portato ſeco due Dardi, per vibrar il ſecondo contro la vita del Governatore, ſe per caſo il primo aveſſe tolta quella del figlio, onde il Governatore, impegnato à riſparmiarli la vita, lo condannò ad una perpetua Carcere in un Caſtello, dalla quale egli ſi ſottraſſe con la fuga, nel mentre vi veniva condotto.

Queſt' atto ſuperbo, & inumano diede l'ultimo impulſo alle riſoluzioni dei tre Cantoni d'Uri, Svitz, & Undervald, che già da qualche tempo s'andavano diſponendo à ſcuotere il giogo, onde ſollevatiſi, cacciarono li Governatori, e parte ne uccifero, demolirono i Caſtelli più forti, intrapreſero un Gover-

verno indipendente, e ſi poſero alla Campagna, per diffendere col loro petto la propria libertà.

La prima azzione ſucceſſe nel Meſe di Novembre del 1315. al paſſo detto Morgheſten, dove s'era preſentato il Duca Leopoldo d'Auſtria con venti mila Uomini, per entrare nel Paeſe di Svitz; Erano niente più di mille, e trecento li Svizzeri, e pure disfecero intieramente tutto quell' Eſſercito con un valore ſenz' eſſempio, e con un ſucceſſo così felice, che non può, ſe non crederſi, che la mano Celeſte combatteſſe per loro.

Preſero all' ora il nome di Svizzeri in onore del Paeſe di Svitz, dove ſucceſſe queſta gran battaglia.

All' eſſempio dei tre Cantoni

ſud-

ſuddetti, ſi ſono andati ſeco loro unendo in ſtrettiſſima Alleanza gl'altri dieci, e ſi può dire, quaſi infinito il numero delle battaglie, ch'ebbe queſta valoroſa Nazione con varj Principi, e particolarmente con la Caſa d'Auſtria, e coi Duchi di Borgogna, con vittorioſi, e tal volta, quaſi miracoloſi ſucceſſi, avendo ſempre date prove di gran valore, e di coſtanza inimitabile à fronte dei più duri diſaggi, e pericoli, e tanto è lontano, che i Prencipi nemici abbino potuto giamai avanzare alcun paſſo ſopra de' Svizzeri, che anzi queſti, ogni volta che furono aſſaliti, ſortirono dall' impegno con gloria, e con acquiſto di nuovo Paeſe.

Non manca chi crede, ch'in queſta Nazione ſiaſi da qualche tem-

tempo in quà minorato il valore antico: ma ſe è vero, ch' il meſtiere della guerra ſia come tutti gl' altri, per li quali null' altro vi voglia, ch' il genio, la diſpoſizione, e l'educazione alla gioventù, per apprenderli, e l'uſo continuato, per ben poſſederli, è coſa certa, che la maniera della diſciplina, che s'oſſerva inceſſantemente in Paeſe, come di ſopra s'è detto, col di più, che ſi dirà à ſuo nicchio circa l'eſſercizio, in che ſi tengono ſempre queſte genti al ſoldo d'altri Principi, ſono motivi baſtanti à far dedurre una conſeguenza moralmente infallibile, che non poſſa eſſer punto decaduta da quel bellicoſo coſtume, che la reſe tanto rinomata, anco nei tempi più remoti.

Alcuna volta inſorſe qualche guer-

guerra civile trà Svizzeri, ò con alcuna di quelle Città, che ſono al preſente loro Aleate, ma fù ſempre breve, e leggiero l'incendio, perche quelli, che n'erano eſenti, ſi ſono ſempre con prontezza, e vigore interpoſti, per componere le differenze, ben comprendendo, che tutta la forza nella ſola unione conſiſte..

Stabilita in tal modo col travaglio di lunghe guerre, e con lo ſpargimento infinito di ſangue la ſicurezza della loro libertà, hanno preſo la figura d'una grande Repubblica compoſta al preſente di tredici Dominii, che ſi chiamano Cantoni, il nome dei quali s'eſponerà con l'ordine, col quale ſiedono i loro Deputati nelle Diete generali.

Sono dunque Zurich, Berna, Lucerna, Uri, Svitz, Undervald,

vald, Zugh, Claris, ò Clarona, Baſilea, Friburgh, Solotorno, Scaffuſa, & Appenzel.

Li tre primi poſti furono dati alli tre Cantoni più forti, e gl' altri ſono andati ſeguendo, & hanno preſo, e mantenuto l'ordine accennato, ſtabilito ſenz' altro rifleſſo, che al ſolo ordine del tempo, nel quale ſono entrati nella Lega.

Forſe, che potrebbe queſta Nazione ſervir d' eſſempio al Mondo per la buona fede, e per il buon coſtume, verificandoſi in eſſa quel detto: *ſanctiùs vivitur ultra Montes*: ma hà permeſſo il Signor' Iddio, che una gran parte d'eſſa ſia da ducent' Anni in quà infetta dei Dogmi di Zuinglio, che ſono li ſteſſi, che quelli di Calvino, e che tenacemente ſono profeſſati da Zurich,

rich, Berna, Baſilea, Scaffuſa, dalla maggior parte del Cantone di Claris, e dalla metà di quello d'Appenzel.

Due motivi particolari diedero l'impulſo ad una rivolta così grande, con la quale ſi ſono eſſi Cantoni ſeparati dalla Cattolica Chieſa, oltre il genio naturale dell' Uomo, ch' inclina più facilmente ad una luſinga di libertà, che alla ſeverità della diſciplina. Il primo fù l'ignoranza, e la rilaſciatezza dei Religioſi di quel tempo, che ſomminiſtrò coraggio à queſti due Ereſiarchi di garreggiar con Lutero con lo ſpezioſo preteſto della riforma, e diede fomento à quei Popoli, per farſi ſeguaci dell' inganno con altretanto ingegno, maſcherato da queſti falſi Apoſtoli.

L'al-

L'altro fù l'uſurpazione de' Beni Eccleſiaſtici, certo eſſendo, che per tal conto la Caſſa di Zurich, e Berna in particolare s'è approfittata di groſſiſſime ſomme, à ſegno che tengono raccolti più milioni d'effettivo contante, e vanno giornalmente impinguandoſi.

Succeſſero immediate acri diſſenzioni trà queſti, e li Svizzeri Cattolici; ſi venne all' Armi, e moſtratoſi viſibilmente il Cielo Protettore della buona Cauſa, reſtarono in cinque battaglie ſempre disfatti li Proteſtanti, e particolarmente li Zurigani, e Berneſi, e ſe ne conſervano anco al giorno d'oggi i Trofei nell' Arſenale di Lucerna, conſiſtenti in diverſi pezzi di Cannone di bronzo, Bandiere, Armi, e trà queſte l'intiera

Ar-

Armatura del falſo Apoſtolo Zuinglio, che reſtò ucciſo nel fervore d' uno degl' accennati combattimenti.

Doppo di queſti fù concluſa la Pace, ſi fece una legge fondamentale, che ciaſcun Cantone poteſſe nel proprio Dominio far eſſeguire quelle regole, & Ordini, che trovaſſe proprii in materia di Religione, che ogn' uno reſtaſſe in quella, che all' ora profeſſava, che l'una, e l'altra parte rinonciaſſe all' Aleanze, fatte con altri, in offeſa reciproca in quella guerra, oltre altre particolarità di minor rifleſſo, che furono all' ora regolate.

Non manca anche al preſente di tanto in tanto qualche diſparere, per cauſa di Religione, che non procede però ad aperta rot-

rottura ; la fermezza de' Cattolici , à gloria del Signor' Iddio ſempre uniti nella vera credenza , và del continuo opponendo un grand'argine ai progreſſi de' Proteſtanti , che cercano ſopra le rovine della Cattolica Religione dilatare la propria , e benche da alcuni ſi creda , che l'eſſempio sì vicino de' primi , poſſa far ravvedere una volta i ſecondi del loro errore , ad ogni modo il godimento d'immenſe rendite dei Beni di tante Chieſe uſurpati , la diſpenſa dall' abborrita Confeſſione auriculare , la libertà del matrimonio al Clero , che dal Secolare con intiera ſubordinazione dipende , la licenza univerſale nei cibi , ſenza riguardo à Vigilie , ò Quareſime , & il riſparmio dell' Elemoſine per li Divini Sacrifizii , che ſono ab-

boliti, e per li funerali, che niente coſtano, non accendendoſi per eſſi, nè per qualunque funzione Eccleſiaſtica, nè men un lume, ſono allettamenti così efficaci, che li tengono ſempre ſtrettamente innamorati delle tenebre, nelle quali vivono, oltre di che buona parte di loro ò è, ò raſſembra almeno così perſuaſa di tenere la vera Dottrina, che non vi vorrebbe meno d'un fortiſſimo raggio eſtraordinario Celeſte per illuminare la loro cecità.

Ciaſcun Cantone fa figura di Repubblica, eſſendo l'uno dall' altro indipendente, e tutti aſſieme poi formano una Repubblica ben conſiderabile, ſtimata da tutti li Principi, ad un ſegno, che non può abbaſtanza eſprimerſi con quanta attenzione

pro-

procurino à gara li primi Monarchi di tenerſela ben affetta.

Per dar un ſaggio ſolo dell' intereſſe, che à ciò li perſuade, e del vantaggio, che alle occaſioni poſſono ricavarne mi ſia lecito l'uſcire per momenti dal filo di queſta relazione.

Nell' Anno 1674. meditava la Francia l'acquiſto della Franca Contea, ma li mancavano motivi per giuſtificare l'invaſione. Fece dunque col mezzo del ſuo Ambaſciatore ricercare poſitivamente al Corpo Elvetico con uffizii in apparenza premuroſiſſimi, perche ſi faceſſe garante per la neutralità di quella Procia, così che la Francia non poteſſe da quella parte riſentire alcuna moleſtia, atteſa la guerra, ch' all' ora ardeva trà queſta, e la Corona di Spagna.

O che i Spagnuoli non penetraſſero il midollo di queſta ricerca, ò traſcuraſſero i veri mezzi di perſuadere li Svizzeri ad impegnarviſi, è coſa certa, che la Francia nello ſteſſo tempo, ricuſando quella ſteſſa neutralità, che moſtrava di ardentemente deſiderare, ſeppe trovare le ſtrade d'inſinuare nei Svizzeri col preteſto di prudente cautela, la maſſima di ſtar lontani da tal impegno, favorendo l'iſtanza col rigettarla, così che ricevuta la negativa, e pubblicata queſta, ne ricavò la Francia un argomento di neceſſità per eſſa indiſpenſabile di effëttuare la diſſegnata invaſione nella Franca Contea, per mezzo della quale prontamente ne preſe il poſſeſſo.

Non minore ſtudio è quello, che

che s'impiega da' Principi più potenti, e più guerrieri, per avere Truppe di queſta Nazione al proprio ſoldo, accordando, non ſolo paghe aſſai alte alle Truppe medeſime con ogni più onorevole, e vantaggioſa condizione, ma obligandoſi in oltre à corriſpondere annualmente ai Cantoni ſteſſi aſſai groſſe penſioni, oltre le ſecrete, che danno ai particolari di maggior credito, & autorità, per tenerli ſempre con queſt' efficaciſſimo mezzo favorevoli ai loro intereſſi.

Da tutto ciò deriva, non ſolamente un lucro continuo al pubblico, & al privato, ma il beneficio ancora di poter tenerſi, tanto i Cittadini, che i Ruſtici à ſpeſe altrui eſſercitati nella milizia, perche poi richiamati

ad ogni occorrenza della Patria, e reſi ſenza di lei incommodo buoni Soldati, ſi fanno capaci di ben ſervirla.

Nelle occaſioni di prender ſervizio li Paeſani accoſtumano d' accordarſi per uno ſpazio di tempo limitato col loro Capitano, à ſimilitudine di quello fanno i Marinari ſopra le Navi; Venendoli da' Capitani allo ſpirar del prefiſſo termine oſſervata puntualmente la Fede, queſto facilita grandemente agl' Officiali il celere compimento delle loro leve.

La ſteſſa ragione alletta maggiormente li Principi Eſteri à deſiderarle, perchè li Paeſani ſono in queſto modo quaſi ſempre in giro nell' eſſercizio militare, e doppo ſupplito al primo impegno, rivedendo per qualche

che tempo la Patria, cercano di novamente arrolarſi, coſa, che porge ai Principi più guerrieri, e più ſaggi due gran motivi, per preferire ad ogn' altra la leva de' Svizzeri, e Griggioni, l'uno, che quel Reggimento, che in breviſſimo tempo ſi raccoglie, con facilità ancora ſi mantiene forte di numero, e l'altro più importante, che, abbondando il Paeſe di gente, che hà ſervito in altre Armate, ſempre in una nuova leva entra gran quantità de Soldati veterani, à ſegno tale, che in qualunque tempo ſi levi un Reggimento, egli potrà ben chiamarſi Reggimento novamente levato, ma non potrà darſeli con giuſtizia il nome di Reggimento nuovo, perche la gente veterana, che v'entra, meſco-

landoſi con la nuova, è coſa evidente, che rende in breve tempo tutto il corpo aguerrito.

Non v'è dubio, che qualche volta s'è veduto in un Reggimento nuovo de Svizzeri una infelice riuſcita, e queſta non è impoſſibile anco in avvenire, ogni volta, che li Principi ò per mancanza di conoſcenze nel Paeſe, ò per altri accidenti ſi ſervono d'Officiali, che al motivo di lieve riſparmio nell' atto della leva ſacrificano l'onore proprio, & il ſervizio de' Principi medeſimi col ſceglier gente, che porti poca ſpeſa, e minor frutto, ma generalmente parlando è tanto facile nel Paeſe Svizzero agl' Officiali, quando vogliono, il coglier nelle leve li vantaggi predetti, quanto egli è difficile in altri Paeſi, e ſe ne ve-

vedono le prove nella Francia, e nell' Olanda, che cercano ſempre con ſomma premura nuove leve de Svizzeri, come più avanti ſi dirà.

Per eſſere il Paeſe per lo più montuoſo, e della natura di ſopra deſcritta, non può per sè ſteſſo alimentare la ſua popolazione, la quale è neceſſitata ò à darſi al traffico, ò al militare eſſercizio.

Correndo generalmente in tutta queſta Nazione l'uſo del Matrimonio, non conoſciuta, ò abborrita la vita Clauſtrale da Proteſtanti, creſce talmente la popolazione, che vi ſi trova più d'uno, ch' avanzato ad una grave età è arrivato à vedere più di cento trà Figliuoli, Nipoti, e Pronipoti, facendoſi d'una ſola, vivente lui, molte Caſe,

per-

perche anche il maſchio prendendo moglie, riceve dal Padre una ſpecie di Dote ad imitazione delle femine, eſce toſto dalla Caſa Paterna, & è obligato immediatamente à travagliare, per fabbricarſi con le ſue mani la propria fortuna.

Qualunque ſiaſi il meſtiero, ò militare, ò mercantile, che un giovane ſi proponga, rariſſimi ſono quelli, che prima di prendere moglie, non abbiano reſpirato per più Anni l'aria ſtraniera; Quelli ch' intraprendono il primo, s'arrolano in età verde in qualità di Cadetti in alcuna delle Compagnie della loro Nazione al ſervizio d'altri Principi, dove poi il primo paſſo d' avanzamento è quello d'Alfiere, montando ordinatamente ſin à i primi gradi della milizia.

Quel-

Quelli, che vogliono inſtradarſi nel ſecondo, s'allontanano anch' eſſi per tempo dalla Patria, per apprenderlo nelli ſtudii de' Mercanti, ò nell' Imperio, ò in Italia, ò in Francia, ò in Olanda, dal che tutto deriva alla Nazione, non ſolo una grand' abbondanza di veri Officiali, e veri Soldati, ma ancora una politezza ſuperiore ad ogni credere, rare eſſendo le Perſone di qualunque condizione, che non ſappiano render conto dei coſtumi d'alcun Paeſe ſtraniero, e fors' anche delle maſſime, e degl' intereſſi de' Principi.

L'accennato coſtume tanto generale del Matrimonio produce dunque una sì gran copia di mondo, che ſe il Paeſe non ſe n'andaſſe ſcaricando col ſervizio militare in altri Stati, ſarebbe im-

impoſſibile, ch' ognuno viveſſe nel proprio, ò ſenz' una eſtrema miſeria, ò ſenza un' infinita confuſione, e pure li Svizzeri ſanno vendere tanto cara à gl' altri la propria neceſſità, ò ſia per la fama del loro valore, ò per la robuſtezza indurata alle fatiche, ò per il concorſo veramente grande dell' altrui ricerche, mentre non v'è Principe, che non avendo Svizzeri al ſuo ſervizio, non procuri d'averne, ed avendone, non procuri ſempre d'accreſcerne il numero.

La Francia, ancorche ne tenga al preſente al ſuo ſoldo un numero di vinti in trenta mille, e l'Olanda quaſi vinti mille, ad ogni modo non laſciarebbe così l'una, che l'altra Potenza di fare nuove leve, ò almeno d'impinguare i Corpi vecchi

chi con abbondanti reclute, ma l'avvedutezza di quei Governi non lo permette, ſe non in pochiſſima quantità, perche, ſe la libertà foſſe intiera, non mancando altre Potenze ancora, che tengono Svizzeri al loro ſoldo, e bramano accreſcerli, il Paeſe, ancorche fertile ſi votarebbe in breve tempo con peſſime conſeguenze alla ſua libertà, e floridezza.

Queſta è una gran prova contro chi per avventura crede, che l'aggravio che portano le Truppe di queſta Nazione, ſia eccedente al ſervizio, che rendono. Può veramente arguirſi, che la direzione della Francia in tale propoſito, nata già dal riguardo di non fidar tutta la forza in mano à quei Sudditi, ch' in tante guerre civili avevano più

d'una

d'una volta ridotto il Rè à ſtretti termini, ſiaſi reſa al preſente una neceſſità, perche il Regno eſtenuato, non poſſa più, come per avanti fornire al biſogno dell' Armate, nè vi ſiano altri fonti, che queſto per rinforzarle; ma non può metterſi in dubio, che l'Olanda, alla quale offeriſcono à gara tanti Principi dell' Imperio quanti Soldati ella può deſiderare, con tutto ciò doppo, ch' hà cominciato à tenere Truppe Svizzere al proprio ſoldo, hà ſempre cercate nuove leve, e ne hà accreſciuto al poſſibile il numero con leve clandeſtine ſotto pretesto di reclute, ſegno evidente, che, ſe queſte foſſero più diſpendioſe dell' altre, per avere le quali, baſta riceverle, quando ſono offerte, ſenza impiega-

re

re Inviati, ò Ambaſciatori, per procurarle, l'Olanda non averebbe più un Svizzero al ſuo ſervizio, quando non ſi voleſſe per avventura ſoſtenere uno dei due abſurdi, cioè, ò che quella Repubblica ingolfata in tanti diſpendii goda di gettare i Teſori per capriccio, ò che ella non cerchi d'eſſere ben ſervita.

Il concetto pure della loro fedeltà li rende ſommamente deſiderabili, eſſendo certo ch' il Rè Criſtianiſſimo molto più fida la cuſtodia di ſua perſona à queſti, che alli ſteſſi proprii Sudditi; e dalla Nobiltà Franceſe viene principalmente attribuita al gran numero de' Svizzeri, che colà ſervono la Monarchica tanto aſſoluta autorità, alla quale ſopra tutti li ſuoi Preceſſori hà ſaputo a' giorni noſtri avanzarſi.

Ol-

Oltre di ciò queſta buona fede viene da' Svizzeri di tempo in tempo comprobata col proprio pericolo, vedutiſi più volte, e maſſime in queſti ultimi tempi combattere in Campagna, ò all'attacco di qualche Piazza Svizzeri contra Svizzeri, e riconoſcere reciprocamente per nemici li proprii Concitadini, ogni volta che ſono trà di loro nemiche l'Inſegne, che ogn' uno di eſſi diffende.

Un' altro rifleſſo devo aggiungere intorno al ſopra citato coſtume del Matrimonio, ed è, ch' in fatti lo ſquarciamento di una Caſa in tante parti, quanti ſono li maſchi, che d'ordinario tutti s'ammogliano, fà, che neſſuna Caſa può ſtabilir in forma durabile le proprie fortune, ad ogni modo queſto poi

rie-

rieſce un pregiudizio molto leggiero, riſpetto al pubblico bene, perche neceſſitata in tal modo la gioventù à travagliare, per guadagnare l'alimento alla ſua nuova famiglia, nè potendo alcuno godere la felicità di vivere à meſata, non v'è pericolo, che s'addormenti infingarda nell' ozio, ò ſi laſci traſportare dal luſſo, ò da' vizj, proibite eſſendo ſotto ſeveriſſime pene le Meretrici, il Gioco, le Maſchere, le Comedie, le Feſte, le Livree, gl' adobbi prezioſi, le Stoffe d'Oro, e di Seta, le gioie, e qualunque coſa, che può produrre delle ſpeſe ſuperflue, e divertire la gioventù dal traffico, che ſempre creſce, ò da' ſtudii, dei quali non ſono meno innamorati li Svizzeri, non mancando trà di loro degl'

Uomini letterati in copia in ogni ſorte di Scienze.

Se v'è motivo di dar nota alla Nazione, tutto ſi riduce alla frequenza de' Conviti, che ſi fanno con non ſprezzabile diſpendio.

Qualunque volta viene alcuno eletto del Corpo del Conſiglio Grande, ò avanzato poſcia à qualch'altro poſto nel Governo, fa un dono alla ſua Tribù d'un Vaſo d'Argento ſin al valore di cinquanta Talleri, & alle Perſone, che la compongono, e che tal volta giungono à quattrocento, fà un paſto pubblico, nel quale è ſolito ſtarſi ſei ò otto ore alla Menſa con grand' allegria; E' vero; che in tali paſti è proibita ogni ſorte di volatile, anche domeſtico, ma come ſi procura di ſupplire à queſto difet-

to

to con Lepri, Cignali, & altri Quadrupedi, non proibiti, benche diſpendioſi, così deve eſſer tanta la copia dell' altre vivande, e de' vini, che ſi conſumano, ch' il diſpendio iſcanſabile non laſcia tutto intiero agl' Eletti il godimento della promozione.

Le Cariche d'autorità nel Governo non portano, ch' inſenſibili utilità, ſe ſi parla però delle utilità giuſte, e permeſſe, e così pure il miniſtero ad imitazione degl' altri di molte Repubbliche gode proventi così tenui, che chi non hà del proprio, ò non hà nel tempo ſteſſo il modo d'applicare al Negozio, non può certamente fondare ſopra la ſola penna, per erudita che ſia, la propria fortuna.

Tuttavia in molti il puro zelo verſo la Patria, in altri l'ambizione del comando, & in alcuni ancora il ſolo piacere d'eſſere à parte de' ſecreti, fà, che quella è ſervita tanto negl' impieghi decoroſi, che nei laborioſi ancora da' ſuoi Cittadini con la perſona, & inſieme con le ſoſtanze, non eſſendovi altre Cariche lucroſe, che li Baillaggi, ò ſia Podeſtarie, dei quali ſi parlerà à ſuo luogo, e qualche poſto, ò miniſtero, che ſeco porti ingerenza nel maneggio del pubblico denaro.

In tutti i Cantoni qualunque perſona, che viene promoſſa à gradi autorevoli, ò di Miniſtero nel Governo, dà un ſolenne giuramento di non ricevere da' Principi Eſteri penſioni particolari ſotto qualunque preteſto, e

pure

pure biſogna confeſſare con dolore, che queſto giuramento viene oſſervato molto più eſattamente da' Proteſtanti, che da' Cattolici. L'abuſo è generale, ma nei ſecondi è ſenza comparazione di gran lunga maggiore, che nei primi, ò ſia per il ſeveriſſimo rigore, con che da queſti ſi caſtigarebbe una colpa ſimile, ſe veniſſe ſcoperta, ò per il maggiore biſogno, in che ſi trovano li Cattolici, atteſa la povertà maggiore del Paeſe più ſterile, e più mancante di traffico, certo eſſendo, che la puntualità in un buon cuore non trova cimento più formidabile, che allora quando è ridotta à contendere con la neceſſità, e con la miſeria.

Il Governo particolare de' Cantoni è in parte Ariſtocrati-

co, in parte Democratico, & in parte miſto del primo, e del ſecondo.

Del primo Ordine ſono Berna, Lucerna, Friburgh, e Solotorno, mentre le perſone, che compongono il Gran Conſiglio, che ſi chiama dei ducento ſono ſcelti dalli voti liberi del Conſiglio medeſimo, e del Corpo delle Famiglie più Civili delle Città eſcluſi quelli del Territorio.

Del ſecondo Ordine ſono Uri, Svitz, Undervald, Zugh, Claris, & Appenzel, nei quali il Governo è intieramente popolare, poiche non eſſendovi in queſti Cantoni alcuna Città, che tenga la Sovranità in sè ſteſſa raccolta, tutti li Villaggi del Paeſe ſono liberi, & hanno voto deliberativo in tutti gl' affari importanti.

Del

Del miſto ſono Zurich, Baſilea, e Scaffuſa, perche quantunque li Territorii ſiano Sudditi, come quelli dei primi quattro, ad ogni modo eſſendo tutti gl' abitanti delle Città diſtribuiti in dodeci, ò più Tribù, ò ſia Zunft; per valermi della parola Alemana, nelle quali Tribù toſto che prende Moglie è obligato ogn' uno à deſcriverſi, ò à miſura dell' arte, ò del traffico, ch' eſſercita, ò à miſura del di lui genio, ſe non hà ancora intrapreſo alcuna profeſſione, ogn' una di queſte Tribù, ſenza riguardo à Nobiltà di naſcita, ma alle ſole qualità perſonali, fa indipendentemente il ſuo Capo, che chiamano Zunftmaiſter, quale hà voto nel Senato dei cinquanta, & in conſeguenza anche nel Conſiglio dei ducen-

to, & hà inoltre eſſa Tribù il Jus d'eleggere un numero preciſo di Soggetti, che ſono del Corpo dei Conſigli ſudetti, confirmandoſi ſolamente quaſi per ſola formalità nel Conſiglio Grande l'elezione, ſenza, che alcuna ſe ne vegga mai rigettata.

Così niente facendoſi miſtero di veſtire in ore diverſe due figure, che ſarebbero altrove incompatibili, & indecoroſe, una di comando nei Magiſtrati, l'altra di traffico nelle proprie Botteghe, è Oſterie, neſſuno de' votanti nei Conſigli ſi fa ſcrupolo d'appo data qualche ora agl' affari pubblici d'attender ai privati, & è generale la maſſima d'aſtenerſi ſolo dalle coſe male di ſua natura, non dalle indifferenti, e trattar ſenz' il minimo

mo riguardo, tutto ciò, ch' all' avanzamento delle private fortune lecitamente convenga.

Queſta maſſima influiſce molto à render più pieno, e più dolce il godimento della libertà, che può dirſi in fatti aver trovata la vera Sede in quelle Provincie, tanto più, che (per quanto almeno dimoſtrano l'apparenze) vi ſi vive ancora con altretanta innocenza.

Non accoſtumandoſi per qualificate che ſiano le perſone, alcun ſeguito de' Domeſtici, che l'accompagnino per le ſtrade, ò per le Piazze, ogn' uno aggita liberamente i proprii affari, e le Donne ſiano Vedove, ò Maritate, ò Figlie Nubili, ſi vedono marchiar quà, e là per le ſtrade, ove le conduce la premura delle coſe Domeſtiche, ò

vero

vero un lecito divertimento ai paſſeggi, avendo per mano chi il Marito, chi il Fratello, ò il Congionto, chi l'amica, chi il proſſimo Spoſo, e tal una anche ſola, ſenza che per verità ſuccedano tutti quei ſcandali, ch' arrivano più ſovente in altri Paeſi, nei quali la riſtrettezza della libertà ſembra, che porga maggior impulſo, per accuirſi alla malizia.

Tutti i Cantoni hanno una Carica di primo Capo eſſercitata à vicenda da due Soggetti, li quali una volta eletti la ritengono vita durante.

Queſta Carica hà il Titolo di Borgomaſtro, ò Conſole nei Governi miſti, negli Ariſtocratici hà il nome di Schultes in Alemano, ò Advoyer in Franceſe, e nei Democratici ſi chiama

Aman,

Aman, preſiedendo à tutti i Conſigli, e tenendo la cura principale di tutti li più gravi affari.

Dura in alcuni luoghi l'attualità dell'eſſercizio per Meſi ſei; in altri un' Anno, & anche due, così che terminato dall' uno il tempo della ſua Reggenza, durante la quale egli ſi chiama Borgomaſtro regnante, ſubentra l'altro, e così ſucceſſivamente, previa però la ballottazione del Gran Conſiglio, quale giamai è ſolito eſcluderli, quando non ſe ne rendino con indegne azioni incapaci, eſſendo queſta ballottazione più toſto una formalità, & un freno, per tenerli in Offizio.

L'autorità però di queſti Capi non è tale, che li eſenti anche negl'errori più leggieri da' Ca-

Caſtighi minacciati ad ogni privato, imperciochè, ſe eſſendo Negozianti mancaſſero di credito, ſono decaduti, come ogn' altro dal loro poſto, e ſe faceſſero coſa contraria ai privilegii, ò coſtituzioni di qualunque arte, ſono dalla medeſima Zunft puniti.

Li Conſigli, che maturano, e riſolvono li più gravi affari nella maggiore parte dei Cantoni ſono due, l'uno ſi chiama Conſiglio Segreto, ch'è compoſto di dodici, ò di quindici primi Capi del Governo, e queſto non hà altra facoltà, che di conſigliare le materie, e poi proponerle al Gran Conſiglio, il quale d'ordinario è compoſto di ducento più, ò meno, à miſura della maggiore, ò minore popolazione, & hà la ſuprema Poteſtà.

In

In Zurich, & in qualch' altro Cantone di Governo miſto v'è un' altro Conſiglio, che chiamano il Senato, compoſto di cinquanta, nel quale entrano quelli del Conſiglio Segreto, li Zunftmaeſtri, & altri più anziani, & in queſto ſi deliberano le materie criminali, e qualche coſa ancora di politico, e di economico, ſin' ad un certo ſegno però limitato.

Nei Governi però Democratici, nei quali ogni Villaggio hà i ſuoi Capi, e Giudici, per eſſercitare indipendentemente un Commune dall' altro la Giuſtizia Civile, e Criminale, non ſi tiene, che un ſolo Conſiglio, che per lo più vien chiamato Dieta, al quale concorre alcune volte tutto il Popolo del Cantone, quando ſi trattano

punti

punti maſſimi di Stato, ò di Economia, ò quando ſi fanno l'elezione delle prime Cariche, & alcune volte v'intervengono ſolo li Deputati al numero di due per ogni Commune, li quali votano à miſura delle iſtruzioni, che tengono dai loro Communi, e queſti Conſigli, ò Diete ſogliono tenerſi due, ò tre volte ſole all' Anno, qualche Settimana, avanti che s'uniſca la Dieta generale di tutti i Cantoni à Baden, della quale à ſuo tempo ſi tratterà.

Ogni Cantone ad imitazione de' Principi dell' Imperio può far Leghe con qualunque Principe, che non ſia nemico di tutto il Corpo Elvetico, ò d'alcuno de' Membri, purche queſte Leghe non ſiano ſegrete, non riguardino, che la difenſiva, ne

poſ-

poſſano in conſeguenza pregiudicare alle Leghe, che tiene lo ſteſſo Corpo Elvetico con altri Principi, le quali ſono parimente ſolo difenſive.

Ogni Cantone conoſce il ſuo Territorio ſeparato, & à miſura della ſua maggiore, ò minore eſteſa tiene ſotto di sè diverſe Terre, ad alcune de' quali ſi dà anche il titolo di Città, e che chiamano Prefetture, ò Baillaggi, nei quali vicendevolmente per tre, & anco per ſei Anni ſi manda un Soggetto del Corpo del Gran Conſiglio ad amminiſtrare la Giuſtizia Civile, e Criminale in termini pure limitati.

Queſte ſono le Cariche lucroſe, alcune de quali è capace di redimere una povera famiglia, perche tali Rappreſentanti viven-

vendo con quella frugalità, che s'accoſtuma da ogni privato, godono dei profitti conſiderabili, eſſendovi prima diverſi ſtabili aſſegnati alla Carica, la quale partecipa in oltre di qualche porzione delle Decime, e delle Condanne pecuniarie di molte colpe criminali, dal che deriva, ch'il Bailif non condanna afflittivamente, ſe non in caſi graviſſimi, nei quali la ſua Sentenza deve andare ſotto l'occhio del Conſiglio ſuo Superiore per la confermazione.

Il Suddito però non è malcontento di queſto ſtile, che s'è incomodo alla privata Economia, è ad ogni modo ſalutare alla perſona, & è baſtante à mantenere l'ubbidienza, procedendoſi per altro nei Caſi atroci con ſommo rigore, & adopran-

prandoſi il laccio, ò la Spada del Carnefice, anco per molti di quei delitti, ch' eſiggerebbero altrove la ſola pena della Galera, ò lunga prigione.

Queſta ſeverità, che ſembra eſtrema, produce però ottimi effetti, perche nelle Città quaſi mai ſi ſentono omicidii, nè latrocinii, & in Campagna, dove la frequenza de' Boſchi, e delle Montagne preſtarebbe commodiſſimo aſilo a' malviventi, ſono così ſicure le ſtrade, ch' à tutte l'ore paſſano Viandanti ſoli, ſenza ſcorte con denari, & altro, ſenza che giamai arrivi il minimo mal incontro.

Non v'è delitto, che vada impunito, e pare, che non vi ſia ſtrada di mezzo, poiche, ò s'adopra il ſangue à levare le macchie grandi, ò il denaro, come ſe-

condo ſangue à ſpurgar le minori, caſtigandoſi pecuniariamente ogni piccola riſſa, che finiſca in ſole percoſſe, anco ſenza ferite.

Non và eſente dalla pena reale per ſino la ſemplice fornicazione, e non ſarà ſuperfluo alla curioſità di chi legge il riferire brevemente il coſtume d'alcuni luoghi, dove chi di queſta è convinto, ſe non hà ſoldo, per pagare la condanna, è obligato ſcontarla con tante giornate di lavoro nelle pubbliche ſtrade, portando appeſo avanti la propria faccia un Campanello à viſta d'ogn' uno.

Oltre li accennati Baillaggi ſoggetti ò all' uno, ò all' altro de' Cantoni, ve ne ſono diverſi altri, che ſono ſoggetti à due, tre, quattro, ſino à dodeci Cantoni,

toni, à misura, che ò pochi, ò molti Cantoni hanno cooperato agl' acquisti di tali Paesi.

Questi Baillaggi, che si chiamano Communi, sono governati promiscuamente dalli Cantoni Dominanti, il primo dei quali in ordine dispone di quella Carica in uno de' suoi Cittadini per l'ordinario spazio di tempo, che suol' essere d'Anni tre, consumati li quali succede un Bailif eletto dal secondo Cantone, e così successivamente, così che con giusta proporzione esercita ogn' una di queste Repubbliche la sua autorità sopra tali Paesi communi.

Nelle materie però d'appellazione, ò in altre cose gravi, che non sono in arbitrio del solo Rappresentante tutti li Cantoni danno il loro voto, ò per via

di lettere, ſubito, ſe preſſante è l'affare, ò per mezzo dei loro Deputati alla Dieta generale ſolita tenerſi almeno una volta all' Anno in Baden, dove oltre gl' affari politici, riguardanti l'univerſale del Corpo Elvetico, ſi trattano molte materie della natura predetta, e compariſcono i Prefetti d'eſſi Baillaggi Communi à render conto della loro amminiſtrazione, e conſegnare il denaro da un' Anno all'altro riſcoſſo.

Queſti Baillaggi Communi ſono la predetta Città di Baden con la ſua Contea tutta Cattolica, Città di breviſſimo circuito, ma di qualche vaghezza, e rinomata, non meno per la ſua antichità, che per li bagni d'acque Sulfuree, e calde, giovevoli contro varie ſorti di morbi, e dove

anche

anche ſuole del continuo riſiedere l'Ambaſciatore Ceſareo, Frevenfeld Capitale della Turgovia, quaſi tutta Proteſtante, Treyambter Contea Cattolica, come pure è Sarganz, Ryntal, ò Val di Reno un terzo Cattolica, & il reſto Proteſtante, e le quattro Prefetture d'Italia, Lugano, Locarno, Mendriſio, e Valmadia, luoghi donati da Maſſimiliano Sforza Duca di Milano alli dodeci Cantoni nell' Anno 1513. in retribuzione al valido ajuto, preſtatoli, per riſtabilirſi in quel Ducato, non entrandovi il terzodecimo Cantone, ch' è Appenzel, perche in quel tempo non era egli per anco tale, per non eſſer entrato nella Lega.

Vi ſono pure in Italia altri tre Baillaggi, cioè Bellinzona,

Valbruna, e Riviera ſoggetti in commune alli tre Cantoni d'Uri, Svitz, & Undervald, Paeſe da loro tolto in guerra alli Duchi di Milano, e che reſtò poi per ſempre confermato ſotto il loro Dominio nel 1516. nel Trattato d'Aleanza fatto dal Rè Franceſco Primo con li Svizzeri.

Quaſi tutte le accennate piccole Città, & altre ancora di minor conſiderazione, che ſarebbe di tedio il nominarle ſono come ſopra ſoggette in Commune à diverſi Cantoni, ma ſi governano con Tribunali loro proprii, e con le proprie Leggi, nè il Preſetto in molte d'eſſe hà altra autorità, che ſopra il ſolo Territorio, anzi in alcuni luoghi, che ſono liberi anche in tutta l'eſteſa del loro diſtretto, non ſi manda, che un ſolo Economo

nomo per la ſemplice raccolta delle Decime, ò altri proventi ſpettanti a' Cantoni.

Molti ſono i privilegii, che godono tali Baillaggi, ma trà queſti non è da tacerſi quello ſempre ſoſtenuto da quelli d'Italia, ſoggetti a' Cantoni non ſolo, ma quelli ancora, che ſono ſoggetti ai Griggioni, dove ſe il Prefetto, ò Bailif è della Setta di Calvino, non può nè meno in Caſa propria eſſercitare la ſua Religione.

Il Corpo di tutta la Repubblica viene rappreſentato nell' accennata Dieta generale di Baden nelle Perſone dei Deputati, che due per ogni Cantone vengono ordinariamente ivi à congregarſi; Preſiedono li due di Zurich, il quale benche ſia il quinto Cantone entrato in Le-

ga, hà ottenuto all'ora il primo poſto, perch' era il più forte degl' altri, e ſe lo conſerva tuttavia al giorno d'oggi, quantunque quello di Berna, che tiene il ſecondo luogo per gl' acquiſti, poſteriormente fatti, particolarmente ſopra i Duchi d'Auſtria, e di Borgogna, lo ſuperi di aſſai lunga mano, e nel numero molto maggiore de' Sudditi, e nell' eſteſa più che duplicata del Paeſe, non volendo i Cantoni Proteſtanti per vane diſpute di precedenza riſchiar in conto alcuno di rompere la buon' Armonia, che trà di loro corre, per non aprire l'adito a' Cattolici d'approfittarſene.

Nel Meſe di Giugno verſo la Feſta di San Giovanni ſuole tenerſi l'ordinaria Dieta generale per lo ſpazio di quattro Settima-

ne

ne in circa, per la difinizione degl' affari Economici ſopra motivati, e per l'eſpedizione di Cauſe Civili, ò Criminali devolute alla medeſima.

Tutto ciò però cede agl' affari politici, ſe ve ne ſono, che riguardano il Corpo Elvetico, ò riſpetto a' Principi Stranieri, ò concernenti qualche diſcrepanza interna trà un Cantone, e l'altro: Coſe, che ſono ſempre le prime ad eſſer trattate.

Sono ſoliti di preſentarſi al Conſeſſo quei Miniſtri de' Principi, che fanno figura appreſſo tutto il Corpo Elvetico, li quali fatta la loro eſpoſizione in voce, & in ſcritto, ſe non di negozio almeno di complimento; ſi trattengono nella Città, ſin tanto che la Dieta entra nelle materie Economiche, che ſono l'ul-

l'ultime, banchettando i Deputati, e facendo pompa d'Equipaggi, nel che garreggiano d'ordinario il Ceſareo, & il Franceſe, per abbagliare con lo ſplendore del molto denaro, che profondono una Nazione, preſſo la quale ſembra veramente, che doni gran credito, e vantaggio al Carattere queſto gran luſtro, con che ſtudiano tali Miniſtri di farlo comparire in ſimili occaſioni veſtito.

Approſſimandoſi il tempo della Dieta, Zurich, com' il primo Cantone ſcrive à tutti gl' altri lettere Circolari d'invito, non di comando; Aſſegna la giornata, & accenna le materie da trattarſi, acciò ogni Cantone poſſa mandare inſtrutti li ſuoi Deputati.

Lo ſteſſo fa pure, quando fra l'An-

l'Anno naſce all' improviſo alcuna coſa importante, e degna d'una Dieta generale eſtraordinaria, ò vero d'una particolare de' ſoli Proteſtanti, ch' in queſto Caſo ſi tiene in Arrau, piccola Città del Berneſe.

Per altro, ſe per gl' affari politici correnti ſi trova neceſſaria la Radunanza d'una Dieta eſtraordinaria generale, queſta viene intimata dalla ſopradetta Dieta Ordinaria di San Giovanni, all' ora quando nel fine d'eſſa ſi formano col ſentimento di tutti, ò della maggior parte dei Deputati li Abſcaid, che ſono lettere Circolari, nelle quali vien data parte ai Cantoni di tutto l'operato in quella Dieta, e viene prefiſſo il tempo per la radunanza dell' altra Dieta eſtraordinaria.

An-

Anco i Cattolici hanno le loro Diete particolari, le quali ſi tengono in Lucerna, Cantone, che frà di loro fa la prima figura, come Zurich trà i Proteſtanti.

Si ſono per l'adietro tal volta convocate delle Diete particolari anco in Solotorno, dove riſiede d'ordinario l'Ambaſciatore di Francia, che le hà deſiderate per intereſſi del ſuo Rè, ma ciò arriva molto di raro, perchè la ſpeſa tutta, oltre l'obligo di regalare i Deputati, cade in queſto caſo à carico della borſa regia, qual non concorre, ſe non per qualche grave premura à tale non ſprezzabile diſpendio.

L'inclinazione di tutto il Corpo Elvetico nei tempi andati, pareva portata più à favore della Francia, che di qualunque

altra

altra Potenza . Non ſi può credere quant' oro di queſta Corona ſia paſſato nel Paeſe de' Svizzeri , e loro Aleati per conto non ſolo di Penſioni in ordine all' Aleanza , che da ducent' Anni in circa fu ſtabilita con loro , e più volte poi rinovata anco dal Rè preſente nell' Anno 1663. ma più ancora per conto di Penſioni private , e per riguardo del militare ſervizio , nel quale molte , e molte Caſe di queſta Nazione hanno fatto la loro fortuna .

Queſta inclinazione però verſo il fine del Secolo decorſo s'è andata giornalmente raffreddando ad un ſegno , ch' al preſente più non ſi trova , ſe non nei ſoli Cantoni Cattolici , e non intieramente in queſti tutti , nei quali forſi ſi ſarebbe affatto perduta ,

duta, ſe viva non la teneſſe ancora il proprio intereſſe.

I Proteſtanti generalmente la riguardano più con odio, che con amore, e queſto hà avuto origine dall' eſpulſione, che fece già il Rè dei Religionarii dal proprio Regno con le maniere forti, e riſolute, che ſono note, così che riguardandoſi da' Calviniſti quaſi in figura di Martiri queſti eſpulſi, non è ſtupore ſe il loro Cuore arda di ſdegno contro la pietà del Rè medeſimo da loro chiamato perſecutore.

La riforma poi, che ſeguì doppo la Pace di Riſvich nelle Truppe Svizzere, che ſervivano in Francia, con la quale le Compagnie ſi riduſſero da ducento à cento Uomini ſoli, ferendo à dirittura l'intereſſe della

Na-

Nazione, non poteva, che accreſcere l'irritamento, aggiongendoſi ancora il genio del Criſtianiſſimo, che da molt' Anni in quà s'è moſtrato negl' incontri d'avanzamento ai gradi militari più propenſo agl' Officiali Cattolici, che à i Proteſtanti.

L'Ambaſciatore Franceſe Marcheſe di Puiſſieux, che da molti Anni riſiede in Solotorno, hà certamente la gloria di ſuperare tutti gl' altri Miniſtri de' Principi, non ſolo nella generoſità, e magnificenza degl' eſtraordinarii Conviti, e dell' ordinario ſuo Trattamento, nel quale profonde ſenza far debiti nel Paeſe, ma ancora nella compitezza del tratto, nella franchezza de' ſuoi diſcorſi, e nella conſumata eſperienza, con che regola i ſuoi maneggi, ma tutto queſto non

baſta

baſta à guadagnar l'animo dell' univerſale, e particolarmente de' Proteſtanti, che tengono altamente radicati nel cuore i motivi predetti, per li quali d'ordinario contribuiſcono tutto il poſſibile, per render quel Miniſtro infelice ne' ſuoi negoziati.

Parerebbe per queſta ragione, che almeno eſſi Proteſtanti doveſſero eſſere portati con tutto il genio verſo la Caſa d'Auſtria, e pure non lo ſono, che ſolamente in quanto loro conviene per capo di proprio intereſſe.

La memoria dell'antica ſoggezzione à quella Caſa Sovrana, dei trattamenti all'ora ricevuti (come ſopra ſi narrò) e della paſſata dipendenza dall' Imperio, non meno, che le ragioni di Ceſare mai abbaſtanza ſuppreſſe ſopra gran parte di quel

Pae-

Paeſe, conſervandone i Titoli, e la difficoltà, che prova il di lui Ambaſciatore Conte di Trautmanſtorf nell' aſtenerſi da qualche maniera aſpra, e minacciosa, e dal ponere di tanto in tanto in proſpettiva il nome di Feudo d'Imperio: ſono coſe tutte che tengono ſempre viva nell' animo dell' univerſale una forte geloſia, molto differente da quella, che naſce dall' amore, perche anzi queſta l'amore ſteſſo diſtrugge.

Speſſe volte, quando l'occaſione lo hà meritato, furono date dalla Dieta di Baden all' Ambaſciatore predetto riſpoſte aſſai forti, e riſentite, trà le quali una ſola mi fò lecito di narrare, che può eſſer forſe la più degna della curioſità di chi legge.

Ricercò il Conte poch' Anni

ſono l'audienza, alla quale entrato portando in mano il trattato autentico dell' unione Ereditaria, ſtabilita da due Secoli in circa con la Caſa d'Auſtria eſpoſe alla Dieta rimproveri per la preteſa inoſſervanza d'eſſa, offerendoli di rinonciare alla medeſima, ſe il Corpo Elvetico n'era contento, e prefiggendo il termine di giorni quindici, ne' quali aveſſero campo i Deputati di penſare, ſe loro compliva, ò nò di ricever indietro queſto trattato. Il giorno ſeguente fù egli richiamato in Dieta, nella quale il Preſidente in nome di tutti, doppo brevi giuſtificazioni circa l'oſſervanza del trattato dal Canto del Corpo Elvetico, ritorcendo le accuſe, preteſe di farli conoſcere, dovere l'Elvezia più toſto dolerſi in queſta par-

parte degl' Imperiali, e concluſe con ſenſi riſoluti, ch' in un ſol giorno in luogo dei quindeci dall' Ambaſciatore prefiſſi, la Dieta aveva penſato, e riſoluto di ricever indietro il ſopradetto trattato, e che però ella aſſegnava à lui Ambaſciatore tre giorni di tempo, per penſare, ſe veramente voleva renderlo, al che riſpoſe l'Ambaſciatore, che n'averebbe dato parte à Ceſare, nè mai più fù udito parlare in tale materia ſorpaſſata forſe con diſſimulazione dalla prudenza della Corte di Vienna ſempre ſaggia nell' accommodarſi alle congionture.

Tuttavolta non può negarſi, che li Svizzeri non abbiano dei forti motivi, per coltivare il buon genio di queſta Potenza, la quale cingendo per lunghiſſi-

mo ſpazio con li ſuoi Stati quel Paeſe, è coſa chiara, ch'è loro intereſſe non irritarla.

I grani della Svevia portano l'abbondanza ai Svizzeri, e loro Aleati, à ſegno tale, ch' eſſi per queſto mezzo non invidiano la fertilità delle migliori Provincie, avendoſi il pane ad un prezzo molto diſcreto.

I Sali del Tirolo ſono pure d'un conſiderabile, e neceſſario ſovvenimento à queſta Nazione, la quale non avendone di proprii, ſe non pochiſſima, anzi inſenſibile quantità nel Paeſe di Berna, ſi trovarebbe ſenza quelli ſopra accennati del Tirolo in grandiſſime anguſtie.

Il riguardo del traffico non è pure dei meno conſiderabili, maſſime a' Cantoni Proteſtanti, la maggior parte ſituati in maniera,

niera, che ſcarſiſſimo riuſcirebbe il loro negozio, ſe foſſe loro interdetto il Commercio con l'Alemagna.

E' vero, che per quello riguarda il Confine anche la Francia tocca col ſuo per aſſai lungo, benche non eguale ſpazio quello de' Svizzeri; anzi queſta è una ragione, per la quale non poſſono temere nè l'una, nè l'altra Potenza, ſe non nel ſolo caſo, che entrambe ſi collegaſſero a' danni loro: Coſa, ch' è quaſi nel genere degl' impoſſibili, almeno dal canto della Francia, alla quale mai tornerà il conto di far gran ſforzi, ed arriſchiar di perdere le ſue Armate per guadagnar un Paeſe, il dominio del quale non li portarebbe profitto, perche per la propria ſterilità è incapace di

contribuire nè anco in grado mediocre alla Caſſa regia, ma la neceſſitarebbe ad un continuato eſorbitante diſpendio, per tenere in ubbidienza quei Popoli impazienti per ſua natura di ſoggezzione (come ſopra s'è dimoſtrato) à ſegno tale, che quando ſi vedeſſero da forti Piazze, e da numeroſe Guarnigioni imbrigliati, è da crederſi, ch' abbandonerebbero una Patria, che non hà allettamenti baſtanti per attraere ſtraniere Nazioni à popolarla.

Suppoſto dunque ciò, che per ogni ragione è indubitato, cioè, che la Francia non dovrebbe mai coſpirare all' oppreſſione de' Svizzeri, tanto più, che ſinche queſti ſono à lei buoni vicini, ella ne ricava il ſuo commodo, non mancandoli Truppe col proprio

prio denaro, Cavalli per uſo della ſua Cavalleria, e tutto quello, che più può dare il Paeſe: non hanno loro motivo imaginabile di timore, per eſſer coſtituiti trà due grandi, ma emole Potenzè, le quali anzi, per eſſer pronte à difenderli, l'una dall' invaſioni dell' altra, porgono loro ogn' argomento d'intiera ſicurezza.

Per quello riguarda il Sale, e li grani in caſo di biſogno, potrebbero ricavarne dalla Francia, dall' Italia, e dalla Baviera: ma oltre la difficoltà, e la ſpeſa maggiore de' traſporti, che renderebbero queſti requiſiti molto più diſpendioſi, s'aggiunge la fiacchezza del Sale di Baviera, molto più debole ancora di quello di Tirolo, & è aſſai difficile, ch' il danno, che derivareb-

be dall' interdizione del Commercio con l'Alemagna, poteſſe eſſere da altre parti à ſufficienza riparato.

Ad aſſicurare li Svizzeri da tale pericolo, giovano due gran motivi, uno dal canto loro, l'altro dal canto dell' Imperatore.

Il primo è, che ſe la Svevia ſomminiſtra grani, eſſa riceve armenti, e Latticinii, de' quali per altro ſi trovarebbe in una pregiudicialiſſima penuria, e ſe il Tirolo ſomminiſtra Sali, riceve da' Grigioni (oltre i requiſiti ſudetti) anche le legne per cuocerli, avendo l'adorabile Providenza Celeſte creato il Mondo in maniera tale, ch' una Provincia debba vicendevolmente eſſer ſoccorſa dall' altra, ponendo gl' Uomini in

una

una preciſa neceſſità d'eſſere ſociabili per intereſſe, e per biſogno, quand' anche non voleſſero eſſerlo per iſtinto di natura.

Il ſecondo è, che non eſſendo l'Imperatore Padrone aſſoluto, che di poca parte della Svevia, non può impedirle la vendita dei ſuoi prodotti, tra' quali eſſendo l'unico, ma abbondantiſſimo quello de' grani, queſto Circolo ſarebbe incapace di pagare le ſue contribuzioni, ſe non poteſſe ricavare il denaro da' grani ſteſſi, non avendo altri vicini, che ne abbino biſogno; E per il Sale ſoſtenendoſi con l'utile della vendita d'eſſo tanti Conſiglieri della Camera d'Iſpruch, e tanti altri Miniſtri dell' Imperatore, è facile il comprendere, ſe foſſe di ſuo intereſſe il ricuſare il denaro de'

Sviz-

Svizzeri, e Griggioni, per laſciare ozioſe, & inutili le ſue miniere di Sale, e ſproveduti tanti ſuoi Miniſtri del proprio ſoſtenimento, come s'è veduto doppo la rinovazione del Capitolato di Milano, à motivo della quale eſſendo ſtata dichiarata contro i Cantoni Cattolici queſta ſoſpenſione di commercio, non è loro giamai mancato con tutto ciò nè Grano, nè Sale.

Con tutte le ſopra motivate conſiderazioni però, quantunque ſiano evidentiſſime ad una Repubblica ſaggia, com' è il Corpo Elvetico, ch' ama la quiete, à ſegno d'eſſerne ſommamente geloſa, che trova in queſta il principale, anzi l'unico fondamento della propria libertà, ſicurezza, & opulenza, e che ad imitazione d'ogni pru-

den-

dente Governo, è contenta del ſuo, e nemica d'ogni riſchio à fronte di qualunque ſperanza di profitto, cercando unicamente la propria conſervazione, ſarà ſempre vantaggioſo lo ſtar bene con Ceſare, & il corriſpondere bene anche con la Francia.

Non è deſiderabile, quando queſte Potenze diſoccupate dalla guerra ſi trovaſſero in un' intiera calma (felicità, che ſuole agevolmente riſvegliare negl' Animi de' Monarchi, & accender il prurito di quelle vendette, ch' in certi tempi non ſi ſono potute eſeguire) l'averne una nemica per avere dall' altra ad implorare ſoccorſi, che ottenuti, ſarebbero ſoſpetti, e riuſcirebbero nella riſtrettezza, maſſime di quel Paeſe, di peſo forſe eguale alle aggreſſioni.

Ti-

Timeo Danaos vel dona ferentes.

Tale è il ſentimento de' Svizzeri più aveduti, e più zelanti del bene della loro Patria, e corriſpondenti ſe ne ſono vedute ſin' ora le direzzioni, perche, quantunque alle occaſioni con franchezza ammirabile, e che potrebbe quaſi ſervir d'eſempio ad altri Stati, ſe foſſe eguale la ſituazione di tutti, il Corpo Elvetico hà ſoſtenuto ſempre il proprio decoro, ad ogni modo non s'è mai ſcordato l'uſo della deſterità, e non hà mai traſcurato lo ſtudio più attento à tenere benevole entrambe le dette Potenze.

La più forte inclinazione de' Svizzeri Proteſtanti è verſo le due Potenze maritime, Inghilterra, & Olanda; Nata queſt' inclinazione dall' uniformità de'

dog-

dogmi, e degl' errori nella Religione, è poi grandemente cresciuta nel corso della guerra presente, per riguardo del servizio militare, calcolandosi, che al giorno d'oggi sopra sedici mille Uomini di questa Nazione s'attrovino à servire in Olanda, ricavando profitti considerabilissimi.

Non si può credere quanta sia la loro confidenza nell' ajuto delle due Potenze accennate, con quanto piacere da loro s'intendino i progressi dell' Armi Anglolande, e con quanto genio si veggano, e s'ascoltino i loro Ministri.

All' incontro i Cantoni Cattolici sono più tosto portati à favorire la Francia, non solo per il riguardo della maggiore prossimità ai Confini d'essa, ma prin-

principalmente per li vantaggi, che godono nel militare ſervizio, e per gl'ajuti, ch'almeno ſegretamente poſſono ſperare di ottenere in caſo d'alcuna guerra Civile di Religione.

Diſſi ſegretamente, perche eſſendo la Francia collegata con tutto il Corpo Elvetico unito (come ſopra s'è motivato) e con patto preciſo di non ingerirſi nelle controverſie tra' Cantoni, ſe non per promovere in qualità di Mediatrice la tranquillità, non potrebbe paleſemente in caſo di guerra Civile ſoccorrer una parte, ſenza far torto manifeſto all'altra.

Queſta propenſione però de' Cattolici verſo la Francia non è così veemente, come la ſopra accennata dei Proteſtanti verſo le due Potenze Maritime.

E' ve-

E'. vero, che mentre il Rè Filippo Quinto dominava lo Stato di Milano, i Cantoni Cattolici ſi ſono indotti ad acconſentire alle iſtanze del di lui Ambaſciatore Berretti, rinovando col Rè medeſimo quel Capitolato di Milano, ch' era già caduto, eſſendo già ſpirato il tempo prefiſſo alla durazione ſua doppo la morte del Rè Carlo Secondo, e non può negarſi, che à queſta rinovazione non s'opponeſſe l'impegno della Neutralità contratto da' Cattolici, unitamente con tutto il Corpo Elvetico, e di non riconoſcere per Rè di Spagna nè l'uno, nè l'altro dei Principi contendenti; Impegno, che chiaramente eſcludeva qualunque ingerenza ſiaſi offenſiva, ſiaſi difenſiva, e qualunque riconoſcenza di Dominio

nio nei Stati contenzioſi.

Nulladimeno anche in ciò ſi conferma, che i Svizzeri Cattolici ſi moſtrano inclinati alla Francia per proprio intereſſe. La Caſſa di Milano era loro debitrice di groſſiſſime ſomme, per conto di penſioni non pagate, e per avanzi d'un Reggimento, che da lungo tempo ſerviva in quello Stato; La Francia eſibì rilevanti esborſi, l'Ambaſciatore del Rè Filippo, ſi ſervì più dell'Oro, che delle ragioni, e li Miniſtri Auſtriaci, che cominciarono ad opporſi, ſolamente in un tempo, in cui tutto era di già concertato, non erano proveduti, che di diſcorſi, e di minaccie.

Sopra cento mille Luigi d'oro effettivi coſtò alla Francia la rinovazione di queſto Capitolato; e quan-

e quanto è incerto il profitto, che ſia ridondato alla medeſima, ſe queſto per avventura non ſi foſſe ripoſto nel piacere di dar qualche riſſalto al nominato Ambaſciatore Berretti in quelle parti, altretanto è chiaro, & evidente l'utile, che un' esborſo di tant' oro hà portato à quei Cantoni, nei quali è ſenza comparazione più ſenſibile, che negl' altri il biſogno, perche il loro Paeſe è molto più ſterile, e mancante di traffico.

Per altro non ſi regolano i Cantoni Cattolici, ſenza quei riguardi, che devono all' Imperatore, nè ſi laſciano ciecamente guidare da' Miniſtri delle altre Potenze, ſapendo aſſai bene diſtinguere alle occaſioni ciò che più ſi conviene al proprio intereſſe.

Delli Cantoni in particolare, e de' loro Alcati.

DEL CANTON DI ZURICH.

QUeſto Cantone hà per Confine à Levante la Turgovia; & il Paeſe dell' Abbate di San Gallo, à Ponente il Cantone di Zugh, à Settentrione il Reno, & il Canton di Scaffuſa, & à Mezzo Giorno li Cantoni di Svitz, e Clarona. Entrò Zurich nel numero dei Cantoni nell' Anno 1351. Egli non hà la metà dell' eſteſa di quello di Berna, ma à proporzione dell' eſteſa medeſima è più popolato, non perche il ſuo Paeſe ſia di qualità migliore, ma perche li Sudditi ſono governati

con

con maggiore dolcezza ; li Bailif ſono tenuti più in freno dalla Repubblica, le leve clandeſtine per li Stati Eſteri ſono proibite con maggiore rigore , le leve pubbliche più rare volte permeſſe, & il Paeſano trova meglio da vivere per riguardo delle manifatture , e del traffico.

Forſe che non v'è Paeſe in tutta l'Elvezia , che ſia più ricco , nè v'è Città più popolata, creſcendo giornalmente , così queſta, che il ſuo Territorio in abitanti , & in nuove fabbriche.

Non concordano gl' Iſtorici nell' aſſegnare il tempo preciſo della fondazione della Città ; Alcuni pretendono , ch' ella abbia avuto l'origine ſin al tempo del Patriarca Abramo , ſedeci

Anni doppo di Treveri . E' però coſa certa , ch' ella fu per la prima volta diſtrutta dalli ſuoi ſteſſi abitanti nell' incendio generale fatto da' Svizzeri di tutte le loro Caſe al tempo di Giulio Ceſare , all' ora quando tentarono di cambiar nido (come per avanti s'è motivato) .

La Città predetta , nella quale ſono ſoliti tenere la loro Reſidenza li Miniſtri Veneti , rieſce aſſai vaga per la ſua ſituazione poſta in Capo ad un Lago , à cui dà il nome , e dal quale eſce il fiume Limt , che la divide per mezzo , e che ſomminiſtra gran commodo per l'uſo de' Molini , e di vario genere d'altri Edificj , oltre quello della navigazione , poiche eſſendo capace di groſſe Barche , e ſcaricandoſi nel Reno , poche ore

lon-

lontano dalla Città, tolti gl' impedimenti delle guerre, ſi può da queſta viaggiar commodamente per acqua ſin in Olanda.

Non v'è Città in tutta l'Elvezia, che più di queſta ſia cinta da grandi, e diſpendioſiſſime fortificazioni moderne, avendo cercato quel Pubblico di contraponere ſenza riguardo a' diſpendii tutto lo ſforzo dell'arte ai difetti della natura, la quale ſe gli hà ſomminiſtrato nell' acque la commodità de' ſoccorſi, molto maggior danno li hà portato dalla parte di Terra, dove reſta la Città ſteſſa comandata da molte Colline, in modo tale, che con tutte le fortificazioni accennate difficiliſſima, e di breve durata potrebbe eſſere la difeſa in caſo d'un vigoroſo attacco.

Non può abbaſtanza lodarſi la providenza di quel Governo, che prevedendo i caſi avvenire l'hà fornita di tutto il biſogne-vole.

Oltre gl' Arſenali ripieni di gran numero d'Artigliaria d'ogni genere, e di corriſpondente co-pia d'Armi, e di munizioni da guerra, vi ſono anche diverſi gran Magazeni, ripieni di Sale, e di Grano, con l'oggetto d'aver ſempre pronto in tal genere un Corpo di riſerva, per ſupplire al biſogno della Città non ſolo, ma anche del Territorio, in caſo di qualche annata ſterile di grani, ò d'impedimento di eſtrazione de' Sali dallo Stato Auſtriaco.

Pochiſſime ſono le famiglie, che non abbiano intereſſe in qualche negozio, ò manifattu-

re,

re, e come da queſto eſſercizio riconoſcono la loro fortuna le famiglie principali, così li Soggetti, collocati anco nelle primarie figure, ſecondano l'uſo commune, nè ſi fanno ſcrupolo di continuarlo.

La manifattura più copioſa, e più particolare di Zurich è quella del Crepone, ch' ivi ſi fabbrica in quantità così grande, ed in tale perfezione, che ſe ne manda per tutta l'Europa, & anche di là dalla linea.

Si fabbricano pure Scotti, Saglie, & altri Drappi di lana, oltre il negozio di Seta in Organzini, Fioretti, Ormeſini, qualche fabbrica de Galloni d'oro, e d'argento, Muſoline, Calzette, Cappelli, & altro, e benche lo ſforzo di queſto traffico corra quaſi tutto con la ſola

Germania, ad ogni modo per un ſolo Cantone è così grande, che non laſcia d'arricchirlo con abbondanza; Baſta il ſaperſi, che i Zurigani, benche con una Città, & un Territorio grande, e popolato (come s'è detto) ſono forzati ad impiegare nelle loro manifatture anche i Sudditi dei Paeſi vicini.

Parlando nel generale dei Cantoni s'è detto quanto baſta dell' ordine del Governo di Zurich, e della ſua Religione.

Per altro queſto Cantone hà un' intereſſe ancora più particolare d'ogn' altro, per mantenere la miglior corriſpondenza con li Stati dell' Imperio, come la coltiva à tutto potere, non ſolo per il riguardo principale dell' accennato traffico, ma per la premura d'aver ſempre in abbon-

bondanza il grano, & il Sale, poiche per lo grano, quantunque il proprio Territorio ne ſomminiſtri poco men del conſumo, ad ogni modo, oltre la penuria, in che ſi trovarebbe, in caſo di qualche annata ſterile, li torna il conto di mantenere nella ſua Piazza il mercato dei grani della Svevia, che li porta grand' utile per il numeroſo concorſo di quelli dei Cantoni vicini di Svitz, Claris, e Zugh, che vengono ogni Settimana à provederſene.

Quando v'entra però geloſia di Dominio, ò di Religione non v'è riguardo, che lo trattenga dalle riſoluzioni anche più forti, e ſe n'è veduto di recente un chiaro eſſempio nell' affare del Tocchemburgh, del quale à ſuo luogo ſi parlerà.

Il riguardo ſteſſo del traffico do-

dovrebbe tenere queſto Cantone in obligo di ſtar bene con la Sereniſſima Repubblica, e con lo Stato di Milano, ricavando colà una gran quantità di Sete, che ſi lavorano per l'Alemagna, ſenza de quali buona parte di quei Operarii, reſtarebbe ſenza impiego, oltre il riguardo à molte loro famiglie, ch' hanno ſtabilito domicilio, e negozio in ambi li Stati.

Tuttavia anco verſo li medeſimi non ſi procede in ogni materia con quella piena facilità, che perſuaderebbero l'apparenze, perche, come i Zurigani conoſcono d'avere biſogno delle Sete d'Italia, conoſcono altresì la neceſſità, ch' hà l'Italia di eſitarle, diminuitoſi in gran parte (com'è noto) il copioſo conſumo, che di queſte ſi face-

va

va nella Francia, doppo, che con l'eſpulſione dei Religionarii ſi ſono parimente diminuite le manifatture.

Quando ſi toccava queſto punto dal Miniſtro Veneto, come uno dei motivi efficaci, per condurli alla concluſione dell' Alleanza, riſpondevano i Zurigani del tenore accennato, e quello, che così à Zurich, come à Berna hà contribuito il più, per far piegare la pluralità dei voti, in favore della ſua negoziazione, fù una ſperanza di pronta leva, che deſtramente, e ſenz' impegno, fece egli ſpargere ſotto mano, ſperanza, ch' allettando buon numero di gioventù, deſideroſa d'impiego, fece prevalere il partito dei ben inclinati per iſtima, per genio, e per lo riguardo anche del traffico

fico ſopra motivato; Per altro queſto rifleſſo era troppo debole à paragone delle oppoſizioni di quelli, che mettevano in viſta li pericoli della Sereniſſima Repubblica, trà gl'ardori della guerra d'Italia, e li dipingevano con colori di tant'orrore ad un Paeſe avvezzo da lungo tempo alla Pace, che più d'una volta ſi crederono perdute affatto le ſperanze della concluſione.

Stimo ſuperfluo, e forſe tedioſo l'eſtendermi intorno al materiale della Città, in cui non v'è coſa, che chiami un' eſtraordinaria ammirazione, circa i coſtumi degl' abitanti, ò circa la Religione, del che parlai à ſufficienza nel diſcorſo generale.

Al numero di ventiquattro ſi cal-

calcolano i Baillaggi, che diſtribuiſce il Governo di Zurich à beneficio di quelli del Gran Conſiglio, ma come tredeci di queſti ſono piccoliſſimi Villaggi poco diſtanti dalla Città di così poca conſiderazione, ch' il loro Prefetto non hà obligo di tenervi continua la reſidenza, e reſta d'ordinario nella propria Caſa in Zurich, così delli rimanenti undeci Baillaggi, ſoli nove poſſono chiamarſi tali per l'obligo della reſidenza, per l'eſteſa della giuriſdizione, per l'autorità, che ſoſtiene, e per il profitto, che ne ricava il Rappreſentante, mentre negli altri due, ancorche ſiano piccole, ma non ſprezzabili Città, cioè, Stein, e Vinthertur, governandoſi con le proprie leggi, e Magiſtrati, nè avendo altra dipendenza dal

Can-

Cantone, che per ragione d'alto Dominio, e per l'obligo di ſervirlo in occaſione di guerra con la loro contingente porzione di Truppe, non vi riſiede, ch'un' Economo per la raccolta d'alcune pubbliche rendite; il quale eſigge bensì ſtima, e riſpetto, ma non ubbidienza.

DEL CANTONE DI BERNA.

LI Berneſi, che appreſſo poco ſi calcola, che poſſedano circa la terza parte del Paeſe Svizzero, hanno formato il ſecondo Cantone nell' Anno 1352., nel quale ſolamente entrarono in Aleanza con gl' altri, e con moderazione degna, non meno di lode, che di meraviglia, mai hanno conteſo il

pri-

primo posto ai Zurigani, e non hanno mai preteso, ch'il voto dei loro Deputati alla Dieta di Baden abbia il minimo peso di più del voto dei Deputati di ogn' uno de' più piccioli Cantoni.

L'estesa del suo Paese si può agevolmente comprendere dai luoghi, a' quali confina, mentre toccando à Levante la Contea di Baden, e li Cantoni di Lucerna, Uri, & Undervald arriva à Ponente sin' alla Contea di Neufchatel, & alla Borgogna, circuendo quasi intieramente all' intorno tutto il Cantone di Friburgh, e se à Settentrione toccando il Cantone di Solotorno, giunge sin' à confinare per non breve spazio con le Terre Austriache, s'estende à Mezzo Giorno sin à quelle dei Valesi,

leſi, e quaſi al Confine ancora della Savoja.

La ſua Capitale, ch'hà il nome di Berna, in memoria d'un' Orſo ucciſo alla Caccia da Bertoldo ultimo dei Duchi di Zeringh, che nel duodecimo Secolo la fabbricò, e cinſe di Mura, è ſituata ſopra una peniſola, che forma il Fiume Aar, ma non hà il minimo ajuto di fortificazioni moderne, fiancheggiata ſolamente da Torri antiche, e circondata da Muraglie per lo più ſenza Terrapieno.

Il Fiume, che la bagna, paſſa anch' egli à ſcaricarſi nel Reno, e porta alla Città quei vantaggi medeſimi, che porta il Limt à quella di Zurich.

Trà l'una, e l'altra di queſte due Città molto tenue corre la differenza nella popolazione, ma

ſe

ſe Berna è eguale, ò molto poco inferiore in ciò à Zurich, lo è però di molto nel traffico, mentr' eſſendo alquanto più alto il tratto di quei Signori, e così pure il trattamento, ſono molto rare le famiglie, che applicano alla mercatura, e ſi potrebbe per queſto riguardo incolparne il loro genio alquanto ſuſſiegato, ſe la ſituazione del loro Paeſe, per l'eſperienza ancora fatta da molti con diſcapito, non vi ſi foſſe ſempre moſtrata apertamente contraria.

Manca dunque à Berna queſto grande fondamento d'opulenza, che fa tanto fiorire la Città di Zurich, ma i Berneſi nella grand' eſteſa del loro Dominio hanno con che riparare il lucro ceſſante di quel traffico, di cui ſono privi.

Settantadue Baillaggi, quasi tutti assai importanti, e lucrosi, danno abbondante il modo alle famiglie del Consiglio di Berna di vivere con lustro, essendone tal' uno, dove il Rappresentante vive decentemente, senza toccare le rendite sue private, e col civanzo in oltre di quaranta, & anche cinquanta mille Talleri nel corso della sua Carica.

Il Territorio di Berna si distingue in Paese Alemano, e Paese Romano, ò sia Paese di Vaud; Il primo è quello, che riguarda il Levante, & il Settentrione, e questo si serve della lingua materna universale de' Svizzeri, che è l'Alemana, & è presso poco simile al Paese di Zurich, e d'altri Cantoni; Il secondo, che riguarda il Mezzo Giorno, e Ponente si serve del-

la

la lingua Franceſe, ma per lo più aſſai corrotta, e miſta con la Savojarda, e s'aſſomiglia più al Paeſe Italiano, tanto per la quantità delle Città, e groſſe Terre, che contiene, quanto per la maggior facilità alla Coltura, e per la maggiore dolcezza del Clima, maſſime à quella parte, ch' è bagnata dal bel Lago di Genevra.

Parlando in generale dei Cantoni, diſſi, che nelle loro guerre s'erano ſempre approffittati ſopra i loro nemici, e ciò ſi verifica anco ſopra la miglior parte di queſto Paeſe di Vaud, che fù dai Berneſi conquiſtato ſopra li Conti di Savoja.

Di queſta Caſa, che d'all' ora in quà s'è tanto ingrandita con avanzamento di Titoli, e con aumento di Stati ſarebbero i Ber-

neſi aſſai geloſi, ſe quei Principi non foſſero ſtati per l'addietro quaſi ſempre occupati in altre guerre con Nemici più Potenti, e ſe la vicinanza della Francia non chiamaſſe con premura maggiore le loro geloſie, eſſendo aſſai naturale lo ſcordarſi d'un mediocre pericolo alla viſta d'un più grande cimento.

Non poſſono abbaſtanza deſcriverſi, quali diſcrete miſure abbia verſo di loro guardate la Francia anco nel colmo della ſua paſſata felicità, e chiunque vorrà riflettere alla grande diſparità di rango, e di forze, che corre trà quella Corona, & il Cantone di Berna, non potrà dar titolo diverſo al di lei contegno, ſuppoſto il coſtume generale dei Principi grandi di parlar alto con gl' inferiori. Tuttavia

via la ragione appunto della ſua grande ſuperiorità, e gl' altri motivi toccati nel diſcorſo generale circa i Cantoni Proteſtanti, rendono i Berneſi, non ſolo geloſi, ma di genio ancora aſſai freddo verſo la Francia.

Non può però tacerſi, e nel tempo ſteſſo non ammirarſi, come i Berneſi con tutte queſte non mal fondate geloſie non uſino almeno nell' accennato Paeſe di Vaud quel contegno ſoave, che viene deſiderato da tutta la Nobiltà Suddita in quelle parti, dalla quale i Bailif, oltre il farſi trattar d'Eccellenza, eſigono anco il titolo di Monſegneur, coſtume da qualche tempo generalmente in tutto il Dominio di Berna, benche con gran diſpiacere della ſudetta Nobiltà Suddita, che non è poca, introdotto,

Queſta ad ogni modo ſi mantiene almeno nell' apparenza aſſai divota al ſuo Sovrano, ò perchè tema la di lui forza, e quella ancora de' ſuoi Aleati, ò perche conoſca poco degna d'invidia la fortuna di quei Nobili, che ſono ſoggetti a' Sovrani aſſoluti.

L'ampiezza, e la fertilità di queſto Cantone baſta per farlo credere abbondante di tutto, e facile ad eſſer proveduto di ciò, che mancar li poteſſe, ò dall' uno, ò dall' altro dei differenti Paeſi, coi quali confina.

Tiene anco qualche piccola Miniera di Sale, abbonda d'ogni ſorte d'Armenti, e di Cavalli in particolare, per la vendita dei quali ſpezialmente doppo i ſeveri divieti all' eſtrazzione dall' Imperio, hà tirate dalla Francia gran ſom-

me

me d'oro, essendo assai proprii ad uso dei Dragoni, e della Cavalleria leggiera; Dei vini poi di qualità anche assai buona, ne somministra il Paese in tanta copia, che soccorre al bisogno anche de' Paesi vicini.

Vi sarebbe molto à dire sopra le Città Suddite, che non sono poche, e sono anche considerabili, come Losana, Morges, Iverdun, Avanche, Bruch, Arau, & altre, ma com' Io mi son prefisso di non entrare à descrivere nè anco il materiale delle Città Sovrane, tanto meno devo farlo delle Suddite, per non formare narrazioni estremamente lunghe, e che non saprei giudicare molto gradite al Lettore.

Non posso però dispensarmi di ritornare un momento alla

Città di Berna per render giuſtizia al merito di quei Signori, le maniere dei quali, benche non ſiano diverſe da quanto hò di ſopra motivato, ſono però con li Foreſtieri umaniſſime, e maſſime con li Miniſtri dei Principi.

Da alcuni Anni in quà vi riſiedono gl' Inviati d'Inghilterra, e di Brandemburgo, li quali però fanno figura ſolamente appreſſo li Cantoni Proteſtanti.

Per altro la Città ancorche non abbondante di traffico, non hà però ſcarſezza di qualunque coſa può occorrere al vitto, e veſtito, e non vi mancano Artefici di qualunque genere aſſai perfetti, avendone la Francia proveduta non ſolo queſta, ma diverſe altre Città dell' Elvezia con l'accennata eſpulſione dé' Calviniſti.

Gl'

Gl' Arſenali ſono abbondanti d'Artiglieria, e d'ogni ſorte di provedimenti in maniera corriſpondente all' opulenza di quel Cantone.

Il genio de' Berneſi più inclinato al meſtiero dell' Armi, che à qualunque altra profeſſione, fà, ch' in queſto Cantone ſi trova ſempre abbondanza di Officiali, e Soldati, ch' hanno ſervito in guerra, ma come il Paeſe non è così affollato d'abitanti, come quello di Zurich, così li Sovrani non ſono facili ad acconſentire à leve per altri Principi, che ſono ſempre deſiderate, e tolerano ſolamente qualche recluta, che ſi fa quaſi in modo furtivo dagl' Officiali di loro Nazione, che ſervono altrove, il che è quanto può ottenere da quel Pubblico la for-

forza degl' Ufficii dei privati.

DEL CANTONE DI LUCERNA.

TErzo in ordine à tutto il Corpo Elvetico, ma primo in ordine ai Cantoni Cattolici è quello di Lucerna, ch' entrò nella Lega con gl' altri l'Anno 1332.

A Settentrione, à Mezzo Giorno, & à Ponente è circondato intieramente dal Cantone di Berna, toccando ſolamente per poco ſpazio à Mezzo Giorno quello d'Undervald, & à Levante confina col Cantone di Zugh.

Il ſuo Territorio è qualche coſa più riſtretto, che quello di Zurich, non è dei più ſterili, ma

ma ricava dal Berneſe gran parte del biſognevole all' alimento dei ſuoi abitanti; Mancante quaſi intieramente de' vini, non hà tutto affatto il ſuo biſogno dei grani, convertita la maggior parte dei ſuoi Monti à nutrimento degl' Armenti, dei quali abbonda.

La Città che dà il nome al Cantone hà la ſua ſituazione intieramente ſimile à quella di Zurich, alla riſerva delle Montagne, che la circondano, che le ſono più vicine, e più alte, e per altro ella reſta diviſa da un Fiume aſſai groſſo chiamato Rus, che và anch' eſſo à ſcaricarſi nel Reno, & eſce dal Lago, che in quella parte ſi chiama il Lago di Lucerna, eſſendo poſta la Città per appunto alla sboccatura di queſto Fiume.

Non

Non ſolo il Fiume, ma il Lago portano alla Città ſteſſa grandiſſimi commodi, perche il Lago, che generalmente ſi chiama Lago dei quattro Cantoni, agevola un continuato commercio trà eſſa, e li Cantoni d'Uri, Svitz, & Undervald, dal Lago ſteſſo bagnati. Rieſce aſſai vaga, ma ſcarſa anch' eſſa di traffico, perche alla riſerva di qualche lavoro di Sete comprate in Stato di Milano, e degl' Artefici neceſſarii per ſervizio degl' abitanti, non vi ſono manifatture, che poſſano far fiorire il Paeſe, le genti del quale lavorano quaſi tutte per conto de' Mercanti di Zurich; V'è bensì un grande, e continuo paſſaggio delle mercanzie d'Italia per Alemagna, e per Francia, e così vicendevolmente, che porta

ta non poco vantaggio alla Città, & al Territorio.

Riſiedono d'ordinario in eſſa Città il Nunzio Apoſtolico, il quale hà anche poteſtà di Legato à Latere, & l'Ambaſciatore di Spagna; Il primo à riguardo della Religione non fà figura, che appreſſo i Cantoni Cattolici; & il ſecondo, che altre volte la faceva appreſſo di tutti, ora è ſolamente riconoſciuto dai Cattolici ſteſſi intereſſati nel Capitolato di Milano, per non avere gl' altri (come ſopra s'è detto) voluto riconoſcere nè l'uno, nè l'altro dei due Principi contendenti la Monarchia di Spagna.

Il coſtume dei Signori di Lucerna è civile, diſcreto, e corteſe, al pari d'ogn' altro Cantone, e la loro pietà ben ſi vede nella

nella proprietà, e ſontuoſità degl' Edificj Sacri, come ſe ne ſcorge la politezza anco nella vaghezza delle abitazioni.

E' anche aſſai particolare la maniera avveduta, e prudente, con la quale ſi regolano negl' affari politici, e maſſime in quelli, toccanti la Religione, e che producono controverſie coi Proteſtanti, certo eſſendo, ch' in tale materia con ammirabile coſtanza ſoſtengono fin' all' ultimo punto le loro convenienze, nè ſi ſcordano dell' uſo della più fina deſterità, per iſchivare i pericoli delle rotture, così che può dirſi, che la prudenza dei Signori di Lucerna ſerva di Cinoſura alla direzzione degl' altri Cantoni Cattolici, che ſtanno per ordinario ſempre uniti di maſſime, e di volontà al loro

ro primo Cantone.

Dettoſi quanto baſta dell' inclinazione di queſto Cantone, quando ſi parlò di tutti i Cattolici, non reſta, che à dirſi brevemente dei loro Arſenali, che ſono abbondanti di bell' Artiglieria, d'Armi, e Munizioni al pari d'ogn' altro, e de i loro Baillaggi, che ſono quindici, di rendita mediocre, oltre una piccola Città, che riconoſce bensì per Sovrani li Signori di Lucerna, ma ſi governa con Magiſtrati, Giudici, e Leggi proprie.

DEL CANTON D' URI.

BEnche il Cantone d'Uri poſſa dirſi il primo Autore della libertà de' Svizzeri, eſ-

ſen-

ſendoſi in eſſo nell' Anno 1307. concertata la prima Lega con gl' altri due, Svitz, & Undervald, ad ogni modo s'è contentato di cedere il poſto alli tre di ſopra deſcritti, perche più forti, e d'occupare il quarto rango nella Dieta generale.

Queſto Cantone abbraccia il Paeſe, che dal Monte San Gotardo s'eſtende ſin al Lago accennato dei quattro Cantoni, e queſta è una gran Valle, per mezzo della quale paſſa il Fiume Rus, che dall' alto della detta Montagna ſcaturiſce.

Dieci Communità formano queſto Cantone, nel quale non ve n'è alcuna, che abbia il nome di Città, quando non ſi voleſſe far queſt' onore ad Altorf, che paſſa per la Terra principale più popolata.

Gl'

Gl' abitanti del Monte San Gotardo ſono Sudditi di queſto Cantone, ma ſi governano con Magiſtrati proprii, e godono molti privilegi.

Un ſolo Baillaggio egli tiene di là dal Monte San Gotardo in una Valle chiamata Liviner, li Sudditi della quale però hanno anch' eſſi qualche privilegio, ma non così amplo, come gl' abitanti del Monte.

Il paſſaggio continuato di Merci per lo Monte medeſimo porta del vantaggio conſiderabile al Paeſe, à cui per altro mancano grani, e vini, e quaſi ogn' altra coſa neceſſaria, alla riſerva di quantità de' paſcoli per li Beſtiami, dei quali in ogni genere abbonda anco per venderne ad altri.

La gente, quantunque abita-

trice d'aſpre Montagne, è ad ogni modo in buona parte aſſai colta, dilettandoſi molto del meſtier della guerra, e con qualche prattica in conſeguenza dei Paeſi ſtranieri.

DI SVITZ.

NOn è diverſo dal deſcritto di ſopra il Paeſe del quinto Cantone chiamato Svitz, il quale à Levante è bagnato in parte dal Lago di Zurich, e tocca anche il Cantone di Claris, à Ponente è pure bagnato dal Lago dei quattro Cantoni, à Mezzo Giorno confina al Paeſe d'Uri, & à Settentrione à quello di Zugh.

S'è narrato di ſopra in che tempo queſto Cantone con quello d'Uri, e d'Undervald fecero

la

la loro prima Aleanza ; E' diviſo in ſei Communità, la principale de' quali ſi chiama Bron, come che queſto è il luogo ove ſi raduna alcune volte qualch' Aſſemblea, e vi è ancora un Monaſtero de Benedettini aſſai ricco con un ſontuoſo Tempio dedicato alla BEATA VERGINE, celebre per molti miracoli, e viſitato continuamente da una gran quantità de Cattolici da ogni parte, che l'hanno in ſomma venerazione.

Non hà più che tre Baillaggi, e di queſto Cantone niente di più può dirſi, chi non voleſſe eſtenderſi in coſe troppo minute, ò replicare ciò che s'è detto del Cantone d'Uri.

DI UNDERVALD.

PEr cagione d'un gran Boſco, che lo divide per metà ſi chiama queſto Cantone con tal nome, benche abuſivamente, atteſoche Undervald in Alemano ſignifica ſopra il Boſco.

Il Cantone di Lucerna lo cinge à Settentrione, quello di Berna, & Uri à Ponente, & à Mezzo Giorno, e li ſerve per confine à Levante il Lago di Lucerna.

Si divide egli in due parti, avendo gl' abitanti, che chiamano di ſopra il Boſco il loro Conſiglio generale, e così pure gl' abitanti di ſotto il Boſco.

Privo di Baillaggi, non hà più, che otto Villaggi conſiderabili, e popolati; E' tutto Montuo-

tuoso, e non differisce da quello di Svitz, se non nella Religione, potendosi calcolare eguale il genio bellicoso de' popoli, e la qualità dei prodotti del Terreno.

DI ZUGH.

SUccede il Cantone di Zugh, ch' è circondato dalle Terre di Svitz, Lucerna, e Zurich, e che l'Anno 1352. assieme con Clarona entrò nel numero dei Cantoni.

Una piccola Città, che li dà il nome fa figura di Capo del Cantone, ma ancorche ella si governi con indipendenza, tuttavia negl' affari, che riguardano tutto il Cantone, non hà, che due quinte parti di sovranità, poiche dividendosi il Paese

in cinque Communità, ogn' una delle quali hà un voto, la Città è calcolata per due delle Communità ſteſſe.

La ſua ſituazione è aſſai vaga, poſta in Capo ad un piccolo Lago, à cui dà il nome, e che è guarnito di diverſe Terre, e Villaggi all' intorno.

Il Paeſe è piccolo, ma produce grani, e vini in mediocre quantità, eſſendo di gran lunga men aſpro di quello degl' altri quattro Cantoni ſopra nominati.

Abbonda pure d'Armenti, di tale qualità, che ſono forſe da preferirſi à quelli degl' altri Cantoni.

Trà li ſuoi abitanti, le perſone di qualche qualità non ſono rare, e generalmente rieſcono diſcreti, umani, e colti al pari

di

di quelli di qualunque altro Cantone; facendoſi conoſcere niente meno prudenti nel maneggio degl' affari nelle Diete, che valoroſi nel trattare l'Armi.

Hanno ſei Baillaggi, li quali però non ſono molto eſteſi, non avendo il Prefetto l'obligazione di tenervi continua reſidenza.

DI CLARIS, O' CLARONA.

L'Ottavo Cantone è quello di Clarona, il quale ſi contiene tutto in una gran Valle cinta à Levante, & à Mezzo Giorno da quella parte de' Griggioni, che ſi chiama Lega Griſa, toccata à Ponente dalli Cantoni d'Uri, e Svitz, e bagnata à Settentrione dal Fiume Limt.

Claris Villaggio principale dà il nome à tutto il Paeſe, il quale è diviſo in quindici parti, ma non v'è che un ſolo Conſiglio, così che tutte queſte ſedeci parti ſi poſſono chiamare una ſola Communità, concorrendo tutte in un luogo all'elezione de' loro Giudici.

Gl'abitanti ſono per la maggior parte Calviniſti, calcolandoſi, che circa un terzo poſſino eſſer li Cattolici, & all'accennato Villaggio di Claris ſi dà il bell'onore d'eſſer ſtato il primo à ſentire le predicazioni di Zuinglio, & à ricevere ciecamente dalla ſua voce le falſe dottrine di quella Religione; Per altro così il Paeſe, come i Popoli ſono all' incirca della qualità di quelli d'Undervald, e Svitz.

Hanno un ſolo Baillaggio in vici-

vicinanza de' Griggioni, che non è ſprezzabile, e due altri ne hanno pure in commune col Cantone di Svitz, oltre una certa ſpecie di Sovranità ſopra il Toggemburgh unitamente pure con Svitz, della quale ſi parlerà à ſuo luogo.

DEL CANTONE DI FRIBURGH.

PArlando di ſopra del Cantone di Berna ſi ſono deſcritti li Confini di quello di Friburgh, il quale non hà, che una piccola lingua di Terra verſo Ponente, bagnata dal Lago di Neufchatel, per altro è cinto intieramente dal Berneſe.

Queſto unitamente con Solotorno entrò nell' Aleanza, e nel numero de' Cantoni l'Anno 1481.

La

La ſituazione della Città è aſſai ſtravagante, poſta una parte d'eſſa ſopra un Monte aſſai aſpro, e l'altra in una ſpecie di Valle interſecata da' Colli, così che ad ogni paſſo conviene ſalire, ò diſcendere.

Nella parte baſſa è diviſa da un piccolo Fiume, che ſi ſcarica poi nell' Aar, per altro non è ſcarſa di buoni Edificii, e compariſce ſotto l'occhio aſſai vaga.

L'irregolarità della ſua ſituazione, e fors' anche la vaſtità del giro, ma più di tutto li Monti, ch' intieramente la dominano, renderebbero inutili tutti li ſforzi dell' arte, quando ſi voleſſe cingerla di fortificazioni moderne, in vece della ſemplice muraglia, e Torri antiche, che la circondano, ma non manca però d'Arſenali proporzionati

al

al biſogno degli abitanti, e de' Sudditi.

Benche la lingua materna ſia la Tedeſca, come in tutta l'Elvezia, ad ogni modo Friburgh hà queſto di particolare, che gl' abitanti della parte alta ſono differentiſſimi nel linguaggio da quelli della parte baſſa gl' uni, parlando ſolamente Alemano, gl' altri ſolamente Franceſe, benche corrotto, à ſegno tale, che molti poſſedendone un ſolo, ſcambievolmente non s'intendono.

Tutti però ſono colti, al ſegno maggiore rieſcono affabili, corteſi, giudizioſi, e diſinvolti, quanto mai può crederſi, & il coſtume univerſale hà più del Franceſe, che dell' Alemano.

Il Paeſe, che hà ſedici Baillaggi la maggior parte però di

poca

poca conſiderazione è preſſo à poco aſſai ſomigliante à quello di Vaud, poſſeduto dai Berneſi, abbondante di tutto, ma non intieramente de' vini, che li vengono dall' iſteſſo Berneſe vicino à buon prezzo, & in copia ſomminiſtrati; per altro una parte produce ampie paſture per gl' Armenti, e l'altra è compoſta di piccoli Colli tutti atti alla Coltura.

DI SOLOTORNO.

QUeſto Cantone è cinto anch' egli per la maggior parte dal Paeſe di Berna, confinando ſolamente verſo Ponente con la Franca Contea, col Cantone di Baſilea, e con il Paeſe di Pourentrut.

Raccoglie il biſogno de' gra-

ni

ni per uſo proprio, e ſomminiſtra abbondanti paſcoli agl' Armenti, eſſendo ſcarſo ſolamente de' vini, dei quali però il Berneſe, e la Contea di Neufchatel ne introduce l'abbondanza.

Anche queſta Città, pretendono molti Autori, che ſia fabbricata ſin nel tempo del Patriarca Abramo, e ſia forſe la più antica di tutta la Gallia Celtica.

E' ſituata ſopra il Fiume Aar, & è al preſente munita di fortificazioni moderne, e con Muraglie, e Baſtioni tutti incamiſati di pietra viva con diſpendio conſiderabile, e con altretanta proprietà è guarnita al di dentro di buone fabbriche, e bellē ſtrade, & hà molto traffico con la Francia.

Il tutto però è ſuperato dalla poli-

politezza degl' abitanti, che non cedono ad alcun' altro nel poſſeſſo di quelle parti, che rendono amabile l'Uomo, e ſtimabile inſieme.

Al numero di dieci ſi calcolano li ſuoi Baillaggi, e ſono di qualche conſiderazione, & il Paeſe è trà i più vaghi di tutta l'Elvezia, particolarmente in vicinanza della Città, dove comparisce ad un tratto ſotto l'occhio non poca quantità d'Edificii di bella ſtruttura con buoni Giardini adornati.

DEL CANTON DI BASILEA.

PIccolo Cantone è quello di Baſilea, ma la Città Sovrana, che li dà il nome è ſenza dubbio la più grande, e la più

più bella di tutta l'Elvezia.

Assai antica nella sua origine nel tempo precisо della quale però tutti gl' Autori non s'accordano, è assai rinomata per li Studii della sua Universitа per lo Reno, che con maestà, e con molta ricchezza d'acque vi scorre per mezzo, à segno, che la parte, che resta verso il Confine del Marchesato di Baden si chiama la piccola Basilea, e così pure per lo gran Tempio, che fu rifabbricato da Enrico il Santo Imperatore nell' Anno 1010. per lo Concilio, che vi fu poi tenuto, e per gl' Uomini celebri, ch' hà dato al Mondo.

Gode felicità distinta di Clima, gran passaggio di Merci per Francia, e per l'Imperio, che gli porta un' utile considerabile, accresciuto anche dalla com-

commodità del Fiume Reno; non è ſcarſa di traffico, e di manifatture, e cede ſolamente à Zurich, & à Berna nella popolazione, che non è poca, ma non è però proporzionata intieramente alla ſua capacità.

Il ſuo Territorio è di poco giro, ma aſſai piano, vago, e fertile di grani, e di vini; Confina à Levante col Cantone di Solotorno, à Ponente, e Settentrione con le Terre Auſtriache, cioè con la Foreſta nera, e con parte delle quattro Città Silveſtri, & à Mezzo Giorno con l'Alſazia.

Prima che entraſſe nel numero de' Cantoni il Veſcovo di Baſilea, vi teneva Sovranità anche Temporale, benche però i Sudditi godeſſero molti privilegii; Cominciò il Veſcovo à far qual-

che

che perdita dei ſuoi dritti verſo l'Anno 1501. tempo in cui la Città ſteſſa inſieme con quella di Scaffiuſa entrò nell' Aleanza con li otto Cantoni predetti, li quali per eſſer ſtati per cento, e trenta Anni in circa loro ſoli uniti, ſi chiamano per queſto li otto Cantoni vecchi.

Quando però li ſopra menzionati Ereſiarchi ſovvertirono la maggiore, e forſe la più bella parte del Paeſe Svizzero, cadè in Baſilea con le rovine della Cattolica Fede anco la Sovranità di quel Prelato, il quale cacciato dalla ſua Sede dal furor de' ribelli alla medeſima, & alla vera Chieſa, hà quaſi perduto per ſino il nome di Veſcovo di Baſilea, chiamandoſi al preſente, almeno da' Proteſtanti ſolamente Veſcovo di Pourentrut,

trut, e ſopra queſto Paeſe ſolo, che è poſto trà l'Alſazia, Franca Contea, il Diſtretto di Biel, e quello di Berna, Solotorno, e Baſilea, hà conſervato il Dominio, ma Dominio così circonſcritto, che alla riſerva d'alcune rendite ſue proprie, appena li reſta il Titolo di Sovrano, coſtituiti quei Popoli in una tale libertà, che ſi governano con Magiſtrati, e Giudici da loro medeſimi eletti, & eſſendo Aleati con li Berneſi, vengono da loro protetti con tanto vigore, che cedendo il Veſcovo alla forza de' Protettori, non ardiſce d'eſercitare ſopra de ſuoi Sudditi nè meno quegl' atti, che ſe li convengono.

E' da ſtupirſi, che la Città, benche proveduta d'Arſenali, e Magazeni abbondanti, tuttavia,

per

per eſſere frontiera, non abbia la minima fortificazione moderna, tanto più, che poco lungi, anzi à viſta della Città il Rè di Francia vi tiene una Fortezza conſiderabile, chiamata Huninghen sù l'ultimo Confine dell' Alſazia, bagnata dal Reno, fatta di Pianta nel Secolo decorſo dal famoſo Ingegniere Vauban, ma come la Città ſteſſa hà un' ampio giro, non hanno quei Signori avuto mai il coraggio per metterſi all' intrapreſa di cingerla di fortificazioni moderne, atterriti, non ſenza ragione dall' immenſo diſpendio, che ſarebbe neceſſario per ridurle à perfezzione.

Gl' abitanti quantunque della Religione preteſa riformata, ſono di genio li meno averſi alla Francia, e lo dimoſtra la tolle-

ranza, ch' ebbero nel lasciarsi imbrigliare dall' accennata Fortezza d'Huninghen, oltre la ragione del traffico, ch' hanno con l'Alsazia, ragione però, che li persuade egualmente ad aver tutti li riguardi per l'Imperio, niente meno vicino, e confinante.

Per altro la prossimità appunto di questi Stati, e la prattica d'altri Paesi, necessaria conseguenza dei loro esercizii militari, e mercantili, rende quei di Basilea assai colti, saggi, e manierosi.

Il poco Paese, che possiede questo Cantone non permette molto profitto ai Sovrani con suoi Baillaggi, non avendone più che cinque di rendita, e consiederazione mediocre.

DI

DI SCAFFUSA.

IL Cantone di Scaffuſa è ſituato trà le Terre dell' Imperio, e quelle del Cantone di Zurich, quattr' ore di là dal Fiume Reno, in modo tale, che facendo il camino ordinario à dritta linea da Zurich à Scaffuſa, ſi paſſa per il Paeſe Imperiale.

Trà queſto Cantone, e quello di Baſilea vi ſono le quattro Città Silveſtri, che ſi chiamano tali, à riguardo della Foreſta Nera, che giace loro vicina dalla parte di Ponente, & è calcolata, come loro diſtretto, avendo anche ſoggetto qualche ſpazio di Paeſe à Ponente di quà dal Reno. Sono tutte quattro ſoggette alla Caſa d'Auſtria, po-

co distanti l'una dall'altra alla riva del Fiume accennato, e sono Rhinfeld, Sekingen, Laufenburgh, e Valdeshut; La prima, ch'è la più considerabile, è di quà dal Reno; le altre tre sono dalla parte opposta, e di minore considerazione.

La Città di Scaffusa è assai bella con buone fabbriche, & abbondanza di Fontane, & è luogo di gran passaggio, poiche le Merci, che vengono pe'l Lago di Costanza à seconda del Reno, è forza, che siano scaricate à Scaffusa, per esser trasportate per Terra di là dalla cascata, che fa il Reno à Laufen già descritta nel principio della presente relazione.

E' cinta anch' essa di Muraglie, e Torri all'antica, e li suoi abitanti sono generalmente assai cor-

corteſi, e civili, applicandoſi chi al militare, e chi al traffico, per lo quale il Reno porta un gran vantaggio, così al pubblico, che al privato.

Per altro poca utilità poſſono cavare dai loro Baillaggi, che ſono pochi, e di breve giuriſdizione, poiche non v'è forſe Cantone, ch' abbia un Territorio più riſtretto di queſto.

Egli è bensì un Territorio aſſai fruttifero, e de' vini particolarmente ne produce molto più del biſogno, & in qualità così perfetta, che vengono ricercati dai Paeſi vicini.

APPENZEL.

COme queſto è l'ultimo Cantone entrato in Lega, così tiene con ragione l'ultimo luogo.

Conſiſte in una gran Valle, ſituata trà lo Paeſe di San Gallo, e li Griggioni.

E' diviſo in dodeci Communità, la principale delle quali è quella, che dà il nome à tutto il Cantone, pretendendo alcuni, che come queſto Paeſe era anticamente ſoggetto agl' Abbati di San Gallo, che riſiedevano buona parte dell' Anno in quelli Villaggi, egli abbia preſo in tal maniera il nome d'Appenzel, chiamandoſi in latino Abbaticella; Comunque ſiaſi circa l'etimologia del nome, è coſa certa, che queſti Popoli con groſſo eſborſo di contante ricomprarono la libertà dall' Abbate di San Gallo, prima d'eſſere ricevuti nel numero de' Cantonì.

Forſe che queſto è il Cantone più rozzo degl' altri, tanto per quel-

quello, che riguarda le perſone, che la qualità del Terreno, atto à null'altro, che al paſcolo degl' Armenti, vivendo per lo più di ſoli latticini quei Paeſi.

DEGLI ALEATI DEI CANTONI.

PArlando in particolare circa gl' Aleati dei Cantoni, per quanto ſi cerchi la brevità, vi ſarà forſe maggiore neceſſità di eſtenderſi di quello s'è fatto nella deſcrizzione dei Cantoni medeſimi, la quale s'è potuta reſtringere, perche già s'erano dette molte coſe à ſuo nicchio nel diſcorſo generale.

Quelli che ſono al preſente nel numero di queſti Aleati ſono li Griggioni, li Valleſi, l'Abbate, e Città di San Gallo,

lo, le Città di Mulhauſen, e Biena, la Contea di Neufchatel, e la Città di Genevra, ma tutti non ſono Aleati preciſamente col Corpo Elvetico, ma alcuni ſolamente con parte di eſſo.

DEI GRIGGIONI.

SE foſſe altretanto ubertoſo, quanto egli è vaſto lo Paeſe dei Griggioni, non avrebbero certamente biſogno nè dei Grani della Svevia per alimentare il loro Popolo, nè di cercare con tant'anſietà le occaſioni di ſervire nelle Armate eſtere, per tirare denaro à ſovvenimento delle proprie anguſtie.

Tuttavia queſto Paeſe non è trà i più ſterili, e quantunque gran parte d'eſſo ſia inabile ad altro

altro uſo, che al paſcolo degl' Armenti, ad ogni modo ſi trovano molte Valli aſſai amene, e facili alla Coltura, e ſe il maggior profitto, che ricavano i particolari dalla piantazione delle Viti, non toglieſſe il Terreno alle ſemenze dei grani, ſi calcola, che non avrebbero biſogno i Griggioni di mendicar, come ſopra i grani ſteſſi dalla Svevia, coſa che viene bensì deſiderata dai più prudenti (mentre già dei vini è abbondantiſſima la Valtellina loro Suddita) ma che non è facile à metterſi in prattica, à riguardo, che ferirebbe troppo l'intereſſe di molti privati.

Confina queſto Paeſe (parlandoſi così del libero, che del Suddito) à Settentrione con la Svevia, col Tirolo à Levante,

con

con lo Stato di Milano, e col Veneto à Mezzo Giorno, e con li Cantoni d'Uri, Claris, & Appenzel à Ponente. Tuttavia egli ſi può conſiderare cinto per la più gran parte dal Paeſe di Caſa d'Auſtria, nel tempo, ch' ella poſſiede il Milaneſe.

Il Paeſe per sè ſteſſo, ſe ſi riguardano i prodotti proprii, non hà altro traffico, che d'Armenti, di Latticinii, e di Legna, ma il grande, e continuato paſſaggio di Sete, & altre merci d'Italia per lo Paeſe Svizzero, per l'Imperio, per Genevra, & anche per Olanda, porta agl' abitanti non poco eſſercizio, e nel tempo ſteſſo non poco denaro.

Oltre molte groſſe Terre contiene alcune piccole Città, trà le quali Coira è la principale

per

per la ſua popolazione, ma non è però calcolata più che per un Commune di quelli, ch' hanno due voti, e non hà altra prerogativa, che d'eſſere il primo Commune della Lega Cadè.

La maggior parte degl' Iſtorici s'accorda in credere, che nei tempi più remoti, li primi abitanti di quei Monti foſſero Toſcani, ſcacciati dalla loro Patria da alcune barbare Nazioni, pretendendo, ch' il nome di Rezia, che fin' al giorno d'oggi li Griggioni conſervano, ſia derivato dal Capo, che all' ora li diriggeva, chiamato Reto; ſe s'oſſerva però il linguaggio detto Romanzo, ch' è lo più uſitato nella maggior parte dei Communi, e partecipa dell' Italiano, Franceſe, Spagnuolo, & anco del Tedeſco (eſſendo per

altro

altro queſt' ultimo il linguaggio materno) può congetturarſi, che un miſcuglio di tutte queſte Nazioni ſiaſi unitamente ritirato all' ora in queſto Paeſe.

In progreſſo ſi diviſe egli in diverſe Signorie, e Feudi ſoggetti in parte alli Duchi d'Auſtria, in parte al Veſcovo, e Capitolo di Coira, e parte ancora ad alcuni Conti, e Baroni.

A poco, à poco queſti Feudi, ò Signorie, ò col mezzo d'esborſi di denaro, ò con la forza de' Sudditi, maſſime col preteſto del cambiamento di Religione, ſi ſono ridotti in Communità libere, fortificandoſi l'una con l'altra, col mezzo delle reciproche Colleganze, dal che poi è derivato il nome di Leghe alle tre Provincie, delle quali

è com-

è compoſta queſta Repubblica.

Ella dunque ſi chiama al giorno d'oggi le tre Leghe dell'antica Rezia, la prima delle quali ſi chiama Lega Griſa, la ſeconda Cadè, ò Caſa d'Iddio, per cagione della reſidenza, che vi tiene il Veſcovo, e la terza è nominata Lega delle Dieci Dritture, ò ſia Dieci Giudicii.

Si conſiderano le tre Leghe con l'ordine di queſta precedenza l'una dall' altra, per riguardo della maggior forza di popolazione, e di voti, ch' hà la prima à differenza della ſeconda, e così la ſeconda riſpetto alla terza, per altro tutte tre ſono eguali, li Deputati dell' una nelle Diete precedono, e cedono à vicenda à i Deputati dell'altra, e ſe ſi daſſe il caſo, che nel raccogliere li voti ſopra

due

due opinioni intorno à qualche grande materia ſi trovaſſero uniti in un ſentimento li voti della ſeconda, e terza Lega con aperto diſſenſo di tutti quelli della prima, queſta ſarebbe obligata à piegarſi all' opinione dell' altre due, non avendo l'una dall' altra alcuna dipendenza, fuorche queſta intieramente eguale, e reciproca, cioè, che prevalga ſempre il numero maggiore dei voti di qualunque Lega eſſi ſiano.

Le ſteſſe Communità, che formano il Corpo delle Leghe, non hanno parimente altra dipendenza, che queſta, facendo per altro ogn' una d'eſſe indipendentemente ogn' Anno l'elezzione del ſuo Capo, che ſi chiama Landaman, e dei ſuoi Giudici, per l'amminiſtrazione della

Giu-

Giuſtizia, così Civile, che Criminale.

La Lega Griſa nelle Diete Generali hà ventiſette voti negl' affari di Stato; La Cadè ne hà ventidue, e quattordici ne hà quella delle Dieci Dritture, eſſendo da notarſi, che tutte le Communità non ſono eguali nella quantità dei voti, poiche una, che ſarà ſuddiviſa in più Villaggi, ma di poca conſiderazione averà un ſolo voto, un' altra, che è rappreſentata da una groſſa Terra, overo da una Città, ne averà due, come Coira, la quale, quantunque da molti ſi tenga per la Città Dominante, non è calcolata, come ſopra, che per due ſoli voti, nel numero di ſeſſanta tre, che per la diſtinzione fatta di ſopra ſi contano in tutte tre le Leghe.

Sono dunque queſte Communità à guiſa de' piccoli Cantoni indipendenti una dall' altra, ſi governano coi propri Magiſtrati, e quantunque tutte ſeguitino le Leggi fondamentali del Paeſe ſtabilite con univerſale conſenſo, ad ogni modo à queſte Leggi da diverſe Communità viene poſta nel loro uſo qualche appendice, fondata ſopra alcune Leggi più particolari, ò vero conſuetudini dell' una, e dell' altra Communità dall' univerſale tolerate.

Naſcendo conteſa trà una Communità, e l'altra, vi ſono Leggi, che aſſegnano il Giudice, ò il modo d'eleggere Arbitri, come ſi prattica anche nel Corpo Elvetico trà Cantoni, e circa l'indipendenza vi è ſolamente queſta diſparità, che

non

non ſolo neſſuna Communità, ma neſſuna delle tre Leghe può ſeparatamente concludere Alleanze con altri Principi, ò Repubbliche, e ciò è forſe quel ſolo, che rende queſta una ſola Repubblica, à differenza dell' Elvezia, la quale hà tante Repubbliche, quanti ſono i Cantoni.

Per altro ogni Lega hà le ſue Diete particolari, nelle quali s'elegge ogn' Anno il Capo, & altre Cariche, ogni Lega però in differente maniera.

Il Capo della Lega Griſa, che ſi chiama Landrichter viene eletto dalla Dieta dei Deputati d'eſſa Lega, ma non può eſſer ammeſſo alla ballottazione chi non è Cittadino d'una delle tre Communità, ch' hanno il privilegio nella medeſima Lega

di dare il Landrichter un' Anno doppo l'altro à vicenda.

Quello della Cadè, che ſi chiama Preſidente è parimente eletto, ò ſia nominato dai voti dei Deputati di quella Lega, ma con obligo preciſo di traſcieglier due Soggetti del piccolo Senato di Coira, ſopra li quali due nominati la ſola ſorte decide chi di loro per quell' Anno debba eſſer il Capo. Quello delle Dieci Dritture, che ſi chiama Ponzlandaman ſi fa parimente col mezzo dei voti de' ſuoi Deputati, ma queſti voti ſono legati preciſamente à quella Communità, à cui tocca quell' Anno il dar il Capo, cominciandoſi dalla prima in ordine, e così ſeguitandoſi ſin' all' ultima, così che ogn' uno può ſperare d'eſſer Capo in quell' Anno,

no, à cui ſpetta alla ſua Communità, & è ſolamente da notarſi, che alcune, che ſi diſtinguono dall' altre nel maggior numero della popolazione, hanno il privilegio di dar due volte il Capo alla Lega nel giro ſteſſo, nel quale lo danno le altre una volta ſola.

Oltre le Diete particolari di ſopra deſcritte, quattro ſorti di radunanze hanno li Griggioni per gl' affari, che riguardano le tre Leghe unite.

La principale ſi chiama Dieta generale, & è formata, oltre li tre Capi che preſiedono à tutti li Conſeſſi, da tanti Deputati, quanti ſono i voti di tutte le Communità, così che quelle, che hanno un ſol voto, mandano un ſolo Deputato, e quelle, che hanno due voti, ne

mandano due : Ogni Communità lo elegge con voti liberi col concorſo di tutto il Popolo, che la compone, così che viene tal volta eletto un Paeſano, ad eſcluſione di qualche perſona nobile, come ſuccede di ſovente nella Carica di Landaman, ò ſia Capo della Communità, il quale per ordinario, quando inclina ad intervenire, come Deputato in una Dieta, ſuole eſſer preferito agl' altri.

Queſta Dieta generale ſuole tenerſi ogn' Anno verſo il fine d'Agoſto in una Communità delle tre Leghe à vicenda; quando tocca alla Lega Griſa ſi tiene la Dieta in Ilans piccola Città alle rive del Reno; quando tocca alla Cadè ſi tiene in Coira, e quando alle Dieci Dritture s'uniſce in Tavate, tenendo

do ſempre nelle Seſſioni il primo luogo quella Lega, nella giuriſdizione della quale l'Aſſemblea ſi raduna, e facendo pure il Capo d'eſſa Lega la figura di Preſidente di tutta la Dieta.

Per grande, e numeroſo che ſia però queſto Conſeſſo, egli, come pure gl'altri tre, negl'affari di Stato direttamente non hà la minima autorità, perche ogni Deputato deve ſtar ſtrettamente legato alle iſtruzzioni, che tiene dal ſuo Commune, nè può far altro, che rappreſentare la materia al Commune medeſimo con la lettera circolare, di cui ben toſto ſi parlerà, acciocche la Communità poi poſſa rifletterci, e ſcrivere il ſuo ſentimento per lo tempo della prima radunanza dei Deputati; Per altro queſta Dieta genera-

le, eſſendo ſolita tenerſi unita per lo ſpazio di circa trè Settimane, verſa nelle deciſioni di molte liti, & in provedere alla pubblica Economia.

La ſeconda radunanza ſi chiama mezza Dieta, perche è compoſta della ſola metà de' voti, dei quali è formata la Dieta intiera. Le Communità, ch' hanno due voti, mandano un ſolo Deputato, e quelle, ch' hanno un ſol voto, fanno à vicenda con una delle più proſſime, nel che è ſtabilito un metodo certo, che ſerve anche per l'altre radunanze di minor numero; e queſta è un' Aſſemblea eſtraordinaria, chiamata dai Capi à miſura ò della qualità degl' affari, ò delle ricerche dei Miniſtri eſteri.

La terza ſi chiama Congreſ-

ſo,

ſo, il quale è d'ordinario formato di tre Deputati per Lega, oltre li tre Capi, e queſto Congreſſo ſuole tenerſi una volta all' Anno per gl' affari del Paeſe, ſempre in Coira, dove ſi tengono tutte le radunanze ordinarie, ò eſtraordinarie, alla riſerva della ſola Dieta generale ordinaria, che và per giro, come ſopra s'è detto, il che ſi prattica per lo ſolo riguardo della maggior commodità d'alloggi, che ſi gode in Coira, e non per alcun privilegio.

Queſto Congreſſo ordinario, che ſuole durare circa quindeci giorni, cominciando al fine di Febraro, ò ai primi di Marzo raccoglie li voti dati dai Communi ſopra gl' affari loro eſpoſti dall' ultima Dieta, porta con nuova lettera circolare ad eſſi

Com-

Communi il di più, ſopra di che doveſſero votare nuovamente per la Dieta proſſima, riceve, e traſmette à loro le nuove dimande, ſe ve ne ſono de' Miniſtri eſteri, e procura d'andar conſumando, ò digerendo almeno quell' altre materie, che dall' ultima Dieta ſin' allora foſſero inſorte, ò aveſſero incontrato difficoltà nell' ordine del loro incaminamento.

La quarta radunanza è il Congreſſo dei tre ſoli Capi, li quali ſogliono unirſi qualche Settimana prima delle Diete generali ordinarie, ò dei Congreſſi ordinarii di tre per Lega, per concertar aſſieme le materie, ch' in eſſe Diete devonſi trattare, e per ſcriver parimente a' Communi, ſe in quel frà tempo foſſe arrivata alcuna coſa, per la quale

foſſe

foſſe neceſſario il loro voto.

Tutte queſte radunanze vengono chiamate in qualunque tempo frà l'Anno, non ſolo à miſura delle urgenze eſtraordinarie del Paeſe, ma ancora à richieſta dei Miniſtri Eſteri, e come nel primo caſo tocca alla Caſſa pubblica, così nel ſecondo tocca ad eſſi Miniſtri il pagarne le ſpeſe, le quali conſiſtono in tre Fiorini al giorno per Teſta, tanto alli Capi, quanto alli Deputati, & anco alli tre Segretarii, ò Cancellieri, & alle tre Livree, che chiamano Curſori, & in Alemano Vaibel delle tre Leghe, computandoſi ſempre, oltre il tempo della permanenza quattro giornate di più, cioè due per venir all' Aſſemblea, e due per ritornare alla propria Caſa.

Si

Si diſſe di ſopra, che neſſuna di queſt' Aſſemblee hà direttamente alcuna diſpotica autorità nelle materie gravi, perche indirettamente ne hà molta.

E' di ſomma importanza ad un Miniſtro il guadagnare à prò de' ſuoi negoziati l'inclinazione dei Deputati dei Communi, perche da loro dipende l'ordine dell' incaminamento degl' affari, il qual' ordine in quella Repubblica influiſce nel merito oltre ogni credere.

Ogn' Aſſemblea forma ad imitazione di quello ſi prattica nella Dieta generale del Corpo Elvetico il ſuo Abſceid, ò ſia lettera circolare, con la quale dà parte à tutte le Communità di quanto s'è trattato in quella Dieta, ò Congreſſo, e li ricerca ſopra le materie vertenti il ſuo voto.

Ogni

Ogni Landaman raduna in un giorno Feſtivo tutto il Popolo della ſua Communità, e facendo leggere queſta lettera Circolare, produce il primo il proprio ſentimento, il quale rare volte venendo contradetto, ricerca il Landaman, che ogn' uno, quale in eſſo ſentimento concorre, alzi la mano dritta (che tal' è l'uſo di votare per tutta l'Elvezia, e ſuoi Aleati) e poi numerate le mani alzate ſi forma una lettera, diretta alla prima Dieta, ò Congreſſo, che deve convocarſi con l'eſpoſizione ſemplice, e breve di quel ſentimento, nel quale concorre la pluralità degl' abitanti di quel Commune, e queſta lettera poi s'apre inſieme con quelle dell' altre Communità, nel primo Conſeſſo delle tre Leghe, com' il voto

deli-

deliberativo del tale, e tal Commune, raccogliendoſi in tal modo li voti di tutto il Paeſe.

Ciò ſuppoſto, è aſſai chiaro, che tutta la ſperanza di buon' eſito negl' affari generalmente dipende dal favore dei Deputati alle Diete, come ſopra ſi diſſe, per molte ragioni. Prima, perche il Paeſano regola d'ordinario il ſuo voto à miſura della lettera circolare, nella quale la Dieta, ò Congreſſo può eſponere le coſe in maniera, & inſerire, ò traſcurare rifleſſi, e circoſtanze, che portino quaſi per neceſſità li Communi à piegare, ò à reſiſtere alla propoſizione di quell' eſtero Miniſtro; In ſecondo luogo, perche il Deputato, che è d'ordinario il Landaman, prende una ſpecie d'impegno nell' Abſceid, perche formato col ſuo

con-

conſenſo, e lo ſoſtiene con efficacia nella radunanza del ſuo Commune, & in terzo luogo, perchè nelle Diete, ò Congreſſi, nelle quali ſi raccolgono i voti in ſcritto dei Communi, trovandoſi, come ſpeſſo ſuccede, alcun voto oſcuro, ò ambiguo, hanno li Deputati, ò almeno ſi prendono la facoltà d'interpretarlo; oltre di che ſuccede alcuna volta, che qualche Commune rimette intieramente il ſuo voto nell' arbitrio del ſuo Deputato.

Se però ad un Miniſtro Eſtero è neceſſario l'uſar tutto lo ſtudio per intereſſar à ſuo favore l'inclinazione di queſti Deputati, gl' è certamente ancora più indiſpenſabile il guadagnarſi il genio dei tre Capi delle Leghe, e perquesto la ſua mira più fiſſa deve eſſe-

eſſere di tirare al ſuo partito, non le famiglie, che ſi diſtinguono nella nobiltà della naſcita, ma quelle, che coltivando con tratti di familiarità, e con frequenti diſpenſe di vini, li Paeſani, ſi tirano addietro il concorſo del maggior numero dei voti del Paeſe, e ſono eletti più facilmente, e più ſpeſſo nelle Cariche di Landaman, di Deputati, e particolarmente di Capi delle tre Leghe.

Come l'elezione di queſti tre primi Capi è legata à pochi Communi nel modo di ſopra deſcritto, e non è impedito ad una famiglia l'eſſere nell' iſteſſo tempo vicina, ò ſia Cittadina di più Communi in più d'una Lega, così vi ſono alcuni Soggetti, che ſono ſempre in Carica, ò di Capo di Lega, ò di Capo al-

almeno di un Commune, Cariche, che quanto più ſono eſſercitate da una perſona, tanto più la rendono accreditata, autorevole, e temuta, così che di Governo Democratico, ch' egli è nella ſua inſtituzione, viene in queſta maniera à divenire meno, che Ariſtocratico nell' eſſecuzione, e negl' effetti.

Forſe che ſono pochi li Governi, nei quali ſia così malagevole, come in queſto il negoziare.

Parerebbe, che il mezzo più ſicuro per la buona riuſcita foſſe quello del denaro, col quale non è difficile il guadagnare l'inclinazione, non ſolo del volgo, ma di alcuni ancora di quei Capi, che elevati dal nulla alle Cariche principali, fanno traffico della loro autorità.

Flor. lib. 3. *Urbem venalem ſi emptorem habuiſſet.*

diceva Jugurta Rè de' Numidi in diſprezzo della Repubblica di Roma, non perche tutti li di lei Senatori veniſſero dall' oro di quel Rè facilmente corrotti, ma perche con l'oro appunto guadagnava più d'una volta i Capi dell' Eſſercito Romano, all' ora quando ſi vedeva nel più ſtretto pericolo d'eſſere dalla loro forza maggiore ſoprafatto.

In queſto ſenſo ſolo, e non altrimenti potrebbe applicarſi queſto detto alla Repubblica dei Griggioni, perche la venalità predomina in vero alcuni dei Capi, come ſopra, e predomina il volgo, il quale non hà in tale affetto al denaro temperamento diſſimile dalla baſſa plebbe di qualunque altro Paeſe, ma non

pre-

predomina generalmente in tutte le Famiglie Nobili, come molti ſuppongono, & in conſeguenza s'ingannano.

Sarebbe troppo infelice la coſtituzione di quella Repubblica, ſe non vi foſſero molti, e molti degni Soggetti, che operaſſero con puri iſtinti di zelo per il ben commune, onde non baſta, che un Miniſtro ſia ben proveduto di denaro, ma deve eſſere anche fornito di tutte quelle parti, che ſono in ogni luogo neceſſarie, per conciliarſi la ſtima, e la buona inclinazione univerſale, e farſi ſtrada ai ſuoi negoziati.

Oltre di queſte, l'attrativa più omogenea alla Nobiltà di quel Paeſe è l'eſibizione del ſervizio militare, perche eſſendo egli aſſai occupato da' Saſſi, e Monti ſterili, che non poſſono ſommi-

niſtrare entrate ſufficienti al decoroſo mantenimento della Nobiltà ſteſſa, la quale anco facilmente ſi ſtanca della lunga dimora in quei Villaggi mal forniti di trattenimenti aggiuſtati al ſuo genio, per queſto ella cerca con anſietà l'occaſione d'impiegarſi nell'eſtere Armate.

Se non baſtaſſero queſti rifleſſi à diſingannare chi crede, che queſta inclinazione al ſervizio militare ſia una ſpecie di venalità, perche derivi dal ſolo deſiderio del profitto, che rende il ſervizio medeſimo; aggiongerò eſſermi pienamente noto, che quantunque le ſperanze di leva deſtramente ſparſe dal Miniſtro Veneto in quelle parti ſiano ſtate il principale fondamento della buona riuſcita della di lui negociazione, è però più che certo che

al

al terminar della medeſima alteratoſi il ſiſtema delle coſe d'Italia, e con eſſo la diſpoſizione della Sereniſſima Repubblica alla leva, non vi fù pur uno, che rimproveraſſe il Miniſtro d'aver mancato all' impegno, preſo ſopra la leva ſteſſa, molti anzi di loro eſſendoſi eſpreſſi, che tutti i Principi regolano le loro maſſime con la prudenza, e con adattarle alle congionture, nè certamente fu mancato dai Griggioni per queſto, nè verſo il medeſimo, nè verſo il di lui Succeſſore à qualunque dimoſtrazione più deſiderabile di ſtima, e d'amore.

Deve in oltre un Miniſtro operare in quelle parti con una previa informazione del genio di quei Communi aſſai differente, ò per la diverſità della Religione, ò per il riguardo di quei Stati, che

li circondano, e per altri riguardi ancora più particolari, e più interni.

M'allontanarei troppo dalla brevità, che mi propoſi in queſta relazione, ſe voleſſi diſcendere alle più minute particolarità, per deſcrivere i maneggi, e li giuochi d'ingegno, che colà ſi pratticano dai privati, per giungere ai loro fini, ò per ſoſtenere alcun partito eſtero à confronto d'un'altro, ma quantunque curioſo aſſai ne ſarebbe il racconto, per la finezza veramente amirabile, e non facile da imitarſi, tuttavia la lunghezza che ſarebbe indiſpenſabile nella narrazione non [illegible] à darli quel riſſalto, che [illegible] piacere à chi legge, tanto più, che s'egli non è prattico intieramente del Paeſe, e non conoſce preciſa-

ciſamente i Soggetti, dei quali ſi doverebbe parlare, non può penetrare l'intiero della finezza medeſima.

Due coſe ſole devo però dire, che oltre le dette di ſopra non ſaranno inutili à far concepire qualche idea di quanto ſia ſcabroſo il maneggio degl' affari in quelle parti.

Prima è difficile, che non ſi ſcopra la parzialità de' Fautori à riguardo delle emulazioni, che corrono ſcambievoli trà molte famiglie, ſcoperta queſta non ſolo ſi diſcredita il negozio, ma ſi eſpone ancora il Fautore à graviſſimi pericoli, correndo ivi pure ſeveriſſimi divieti nel propoſito dell' intereſſe, e non mancando eſſempii di Soggetti anco innocenti ſacrificati nei Strauſcherigt, che ſono Giudizii cri-

minali, prononciati dai Magiſtrati eretti tumultuariamente dal Popolo, e che condannano quaſi ſummariamente, e con altretanta ſeverità, che diſordine, caſi però, che non ſono molto frequenti, e per evitar i quali quei Soggetti, che occupando ſpeſſo le Cariche principali hanno più giuſta ragione di temerli, tengono fiſſa la mira à procurare, che ſia prolongata, quanto ſia poſſibile la definizione degl' affari correnti, e di trovar fuori, ſimulando zelo qualche nuovo negozio da digerirſi, che porti ſeco l'apparenza di pubblica utilità, per tenere sè ſteſſi in figura di perſone neceſſarie alla direzione della Repubblica, & in credito di prudenza, e di vigilanza, e per tener il Popolo ſempre divertito col penſiere nel-

le

le coſe correnti, acciò nella mancanza d'altre applicazioni non ſi porti à riandare, & eſaminare l'ordine delle paſſate.

In ſecondo luogo rendeſi neceſſaria una grand' avvedutezza, e miſura, per ben eſaminar il temperamento delle perſone, che ſi crede opportuno di beneficare, eſſendovi alcuni, a' quali non baſta il profittare per sè medeſimi, ma eſiggendo ricompenſe per altri ancora loro ſeguaci, ò che hanno biſogno di fare à sè dipendenti, doppo avere ricavato tutto il poſſibile dal Miniſtro, che à loro s'appoggia, e doppo d'averſi à di lui coſto accreſciuto, e ſtabilito il loro credito, ſono capaci alla prima apparenza di cambiamento di fortuna d'impiegar queſto credito contro di lui colpirlo (per così dire)

con

con le medeſime di lui Armi, favorendo con quell' iſteſſi beneficati ſeguaci quella parte, che li poteſſe eſſere contraria.

Vivente il Rè Cattolico Carlo Secondo, che era Signore de i Regni di Spagna, ed in conſeguenza dello Stato di Milano avea la Caſa d'Auſtria col mezzo di leve, e di private penſioni largamente beneficate in quel Paeſe alcune perſone, che ſollevate anco da una miſera, & abietta condizione alle prime Cariche della Repubblica, & ad un' opulente fortuna, pareva, che per debito di gratitudine, e per impegno di propria riputazione, doveſſero ſoſtenere à tutto tranſito il partito Auſtriaco, almeno, dove non ſi foſſe ſcoperta coſa evidentemente dannoſa alla propria Patria; e pure ſubito entrata

ta la Caſa di Francia col cambiamento ch'è noto, al poſſeſſo del Milaneſe, al partito di queſta ſi rivolſero imediate li beneficati dalla prima, la quale per molti Anni non ebbe nel Paeſe dei Griggioni li maggiori nemici, che le ſteſſe ſue Creature; Seguita poi con la nota battaglia di Torino la nuova mutazione di Dominio in quello Stato, al primo raggio di fortuna, che vi riſplendè favorevole alla Caſa d'Auſtria, quegli ſteſſi, che prima amici, e che come ſi diſſe, erano poſcia divenuti nemici, perche beneficati in queſto frà tempo altamente dalla Francia, hanno toſto cambiate per la ſeconda volta le maſſime, & inclinazioni, ritornando di bel nuovo à quel primo partito, ch' avevano per avanti abbandonato,

to,

to, ſapendo molto bene coprire la loro inſtabilità con il cangiamento delle congionture, e con le ragioni della prudenza, che inſegna il coltivare quel vicino, ch'è più potente, benche il motivo del ſolo privato intereſſe ſia ſtato ſempre quell'iſteſſo, ch'hà prodotte in loro tali differenti mutazioni.

E' più che certo, ch'anche in molto minor ſpazio di tempo, ch'in quello di dieci meſi ſarebbeſi concluſa l'Aleanza ſopra motivata con la Sereniſſima Repubblica di Venezia, ſe queſti tali, per farſi merito preſſo i Miniſtri dell'altre Potenze, che ſembrava non vedeſſero volontieri la rinovazione d'eſſa Lega, non ne aveſſero ritardato l'avanzamento, col mettere ſul Tavoliere preteſe da non ammetterſi, ac-

cre-

creditandoſi nel medeſimo tempo con queſto fino artificio anco appreſſo li più indifferenti, e più zelanti del pubblico bene, li quali reſtavano ingannati dall'apparenza, che tali eccesſive dimande in chi le promoveva, non derivaſſero veramente dal ſolo oggetto d'attraverſare il negozio, ma bensì da un puro deſiderio d'avantaggiar il pubblico, & il privato negl' Articoli, che l'uno, e gl' altri riguardano.

Tuttavia furono di tanta fede, e di tanto fervore quei Soggetti, i quali veramente per puro zelo ardentemente bramavano veder rinovata queſt' Aleanza, che ſcopertoſi da loro l'inganno, e coltivata l'inclinazione aſſai buona del Popolo con tenue diſpendio, riſpetto allo ſpeſo altre volte ebbe fine felice il negoziato.

Tut-

Tutto ciò che s'è detto circa il metodo di queſto Governo, e circa l'intereſſe privato, ch' in molti regna, e quaſi intieramente commune alli Cantoni Cattolici popolari, eſſendo aſſai naturale, ch' in una Repubblica Democratica, e povera, nella quale ogni perſona del volgo può aſcendere à i primi gradi, la ſorte ne faccia montare alcuni di quelli, che nutrendo ſentimenti eguali alla baſſezza della naſcita, farebbero dalla viltà dell' animo proprio portati ſin à vendere la libertà della Patria, ſe ciò ſtaſſe in loro potere.

Ella non è colpa della Nazione, ma più toſto della qualità del Governo, e della neceſſità, e può tenerſi per coſa certa, che qualunque ſaggia Repubblica Ariſtocratica, ſe degeneraſſe per caſti-

caſtigo del Cielo in Democratica con le circoſtanze della ſituazione riſtretta ſimile à quella de' Griggioni, non l'eguagliarebbe nel tempo, ò nella felicità della durazione.

Replico; queſta non è colpa della Nazione, che non può eſſere generalmente adombrata da un difetto, che è bensì grande, ma non è, che del volgo, & d'alcuni pochi in quell' ordine, che dal volgo ſteſſo ſi diſtingue.

Ella hà tutte le parti degne d'amore, e d'applauſo; Quei Signori ſono dediti al pari d'ogn' altro à i Studii d'ogni ſorte di ſcienze, d'ingegno riſvegliato, e penetrante, inclinatiſſimi come ſopra al meſtiero dell' Armi, e per opinione di molti ſono più facili ad apprenderlo, che l'iſteſſi Svizzeri, d'un tratto il più proprio,

prio, il più umano, il più generoſo ancora alle occaſioni di farſi onore, d'un coſtume il più docile, & il più colto; In ſomma per render loro la giuſtizia, che gl' è dovuta da me in particolare, che per lungo tempo hò potuto aſſai bene conoſcerli, devo concludere, che ſono molto differenti da quelli, che vengono creduti da chi non li vede, che da lontano, e non vuole conſiderarli più che abitatori de Monti.

Quantunque l'Imperatore, & il Rè di Francia tengano del continuo un' Ambaſciatore al Corpo Elvetico, ad ogni modo, tant' è la ſtima, che fanno delle tre Leghe quei gran Principi, che tiene ogn' uno di loro un' Inviato preſſo di eſſe.

Ogn' una di queſte due Potenze procura con ogni mezzo d'aver un

un partito forte in quel Paeſe, e due ſono le ragioni di queſta premura, e della ſtima con che lo riguardano.

La prima è quella delle leve, e la ſeconda è quella del paſſaggio per Italia, ma queſta ſeconda in ordine alle due Potenze predette è ſenza comparazione più preſſante della prima, perche come di Truppe è più abbondante l'Elvezia, così il ſudetto paſſaggio per Italia è in mano dei ſoli Griggioni.

Ogn' una d'eſſe Potenze bramarebbe avere le Chiavi di queſta Porta, ò per aprirla à proprio profitto, ò per chiuderla à gl' altri ad impedimento, ò ad incomodo almeno, ò della difeſa, ò delle invaſioni.

In ſomma quei Principi eſteri, che non ſanno perdere di vi-

ſta l'Italia, fanno gran capitale dei Griggioni, e per queſto con tanta maggiore ragione furono applaudite dal Mondo le ſaggie riſoluzioni della Sereniſſima Repubblica, la quale come il primo Principe Temporale d'Italia hà voluto con la Lega di recente fatta aſſicurarſi di quella Porta.

L'Inviato Ceſareo riſiede à Rezyns unica Signoria, che è reſtata alla Caſa d'Auſtria delle tante, che poſſedeva nei Griggioni, e che è però al preſente così ſpogliata d'autorità, che non rimane all' Inviato, che n'è Amminiſtratore, ſe non qualche piccolo privilegio, l'uſo d'una Caſa aſſai ſpazioſa, & il profitto non ſprezzabile d'alcune rendite, perche quanto à quei Paeſani, eſſi ſono liberi affatto, ed

han-

hanno voto al pari degl' altri Communi indipendente dall' Inviato.

Quello di Francia risiede d'ordinario in Coira, e fa anche figura presso i Griggioni (però Protestanti) l'Inviato d'Inghilterra, che risiede à Berna.

Quanto all' inclinazione dei Griggioni, essendo essi due terzi in circa Protestanti, & il resto Cattolici, può dirsi di loro, e può dirsi con verità ciò che s'è detto dell' inclinazione dei Svizzeri dell' una, e l'altra Religione.

Tuttavia devo aggiongere, che la Lega Grisa sarà sempre portata à favore di chi averà il Dominio del Milanese per la ragione della maggiore vicinanza, e per l'estrazioni dei grani.

La Cadè è la più indifferen-

te, e più portata ad amare di genio la Sereniſſima Repubblica, non ſolo per eſſer attaccata alla Valtellina, confinante allo Stato Veneto, ma ancora perche in Venezia, e nello Stato vive, e traffica con lucro gran numero di perſone di queſta Lega, ed in terzo luogo ancora per lo credito, che vi tengono molte Famiglie Salice, che come Cittadini di Repubblica amano, non per intereſſe, ma per puro zelo l'altre Repubbliche.

Quella delle Dieci Dritture è più inclinata alla Caſa d'Auſtria per la ragione del Confine, e pel maggior biſogno de' grani.

Sinche queſt' Auguſta Caſa poſſederà lo Stato di Milano, ella averà ſempre il più forte partito nei Griggioni, obligati in un certo modo à ricevere la Legge.

Lo

Lo Stato di Milano dà tratte di grani, ſoſtiene leve, e corriſponde molte private penſioni; Il Tirolo, e la Svevia danno Grani, e Sali, e quantunque circa queſti due indiſpenſabili requiſiti ſia da applicarſi alla Rezia tutto quello ſi diſſe dei Svizzeri, e vi ſi aggionga ancora la vicinanza dello Stato Veneto, che può proveder molto, ad ogni modo la maggior facilità delle Condotte dallo Stato Imperiale, fa, che il Grano, e Sale viene goduto dalle tre Leghe in copia, & à viliſſimo prezzo, & il ſolo dubbio d'averli à pagare di più baſta à commovere li Paeſani, che per ragione del loro maggior numero hanno in mano la forza, & à condurli à qualſiſia precipitoſa riſoluzione.

Erano i Griggioni già molti

Anni Aleati con tutto il Corpo Elvetico, ma caduta tal Alean-za, non fu all' ora non ſi sà per qual cagione rinovata, potendoſi credere, che ciò ſia derivato da qualche ſeparazione, che, anco in tali materie, corre trà il Corpo Cattolico, & il Proteſtante, nè dubitandoſi, che il primo abbia delle ſegrete Aleanze con Svizzeri Cattolici.

Ora queſta Repubblica è ſtrettamente, e perpetuamente collegata con li due Cantoni di Zurich, e Berna, non ſolo perche queſti due ſono li più forti trà tutto il Corpo Elvetico, ma perche ſono diſtintamente amati per riguardo della Religione uniforme, dai Griggioni Proteſtanti, che come ſopra prevalgono nella Rezia pel doppio a' Cattolici di forza, e d'autorità.

Ten-

Tengono con la Caſa d'Auſtria un Trattato di Lega difenſiva perpetua, che ſi chiama unione Ereditaria quaſi in tutto conforme à quella dei Svizzeri, e s'intendevano pure incluſi in quella, che fu rinovata dalla Francia nel 1663. con l'iſteſſi Svizzeri loro Aleati, e Coaleati, ma da molt' Anni in quà ſpirata, come ſopra l'Aleanza delle tre Leghe col Corpo Elvetico, non hanno eſſe voluto dichiarare ſe ſiaſi in conſeguenza annullato, ò nò il vincolo, che li teneva collegati in tal modo alla Francia medeſima.

Nel genere di Paeſe montuoſo, e dei più fertili il Paeſe, che hanno li Griggioni loro Suddito, ma Suddito però aſſai privilegiato, particolarmente nel punto della Religione Cattolica, che profeſſa, e che mantiene illibata

ad imitazione di quello s'è detto dei Baillaggi d'Italia ſoggetti alli Svizzeri.

Queſto Paeſe Suddito è la Valtellina, e li due Contadi di Chiavena, e Bormio, nei quali, oltre le due Cariche, ch' hanno figura di generalizie di Governatore, e Vicario in Valtellina, nel di cui mezzo, ch'è la Città di Sondrio riſiedono, mandano ogni due Anni altri ſette Rappreſentanti, cioè Podeſtà à Morbegno, Tirano, Traona, Teglio, Bormio, e Piuro, e Commiſſario à Chiavena.

In tutte queſte Cariche appartiene la deſtinazione del Rappreſentante ad una ad una à tutte le Communità delle tre Leghe per Ruota, come ſi prattica da' Cantoni ſopra i Baillaggi Communi, così che con giuſta proporzione tocca ad ogni Lega, an-

zi ad ogni Communità l'eſſercizio particolare della ſua Sovranità, ed il profitto nella deſtinazione ſola però per il ſolito biennio di tali Rappreſentanti, quali per altro in ogni altra coſa dipendono da tutta la Repubblica.

Diſſi profitto, perche le Communità non le diſtribuiſcono, ma le vendono al più offerente à proporzione dell' utilità, che portano eſſe Cariche à chi le eſſercita, tenendo il Rappreſentante à riſerva ſolo dei Caſi in ſommo grado attroci la facoltà di condannare non ſolo il denaro, ma di tranſigere ancora con lo ſteſſo Reo, parte delle quali condanne, ò tranſazzioni entrando in Caſſa pubblica, il reſto và intieramente à beneficio del Rappreſentante, così che ſe tali Cariche non ſi compraſſero, ma ſi

daſ-

daſſero nel modo, che le danno i Cantoni, l'utile privato ſarebbe molto più conſiderabile.

Pare ſtrano à prima viſta queſto coſtume di vender Cariche, ma ſe ſi riflette al coſtume univerſale di tutti quei Paeſi di condannare in denari, chi sà poi li metodi più particolari, con quali ſi regolano, e cadono ogni due Anni ſotto la cenſura d'un Magiſtrato di Sindicatori queſti Rappreſentanti, non reſta ſorpreſo, ſe li Griggioni ſeguitano in ciò l'eſſempio de' Principi molto più grandi, che ſe non vendono piccole Rappreſentanze, vendono però poſti militari, & economici, che ſono forſe più importanti.

Deveſi dire alcuna coſa anche del Veſcovo di Coira, quantunque al preſente egli non faccia altra figura, che di ſemplice Prelato,

lato, poiche il titolo, ch' egli tuttavia ritiene di Principe dell' Imperio, privo però di rendite sufficienti à sostenerlo col lustro dovuto, non serve ad altro, che à far tener esso Prelato in qualche maggior stima presso gl' Alemani.

Egli era Sovrano una volta della Città di Coira, di quasi tutta la Lega Cadè, ed aveva qualche Signoria anche nell' altre Leghe; E' andato à poco à poco perdendo il Dominio Temporale, & è in fine rimasto escluso anco da qualunque ingerenza nel Governo della Repubblica, non avendo più la minima parte nelle Diete, e facendosi da grand' Anni in quà trattati di Leghe senza nè meno darne parte al Vescovo, non che ricercarne il suo voto.

Oltre le rendite Temporali del Vescovato, in buona parte anco mi-

minorate, tutta la ſua giuriſdizzione Temporale ſi riſtringe nel Caſtello di Coira, Caſtello però di puro nome, ſenza fortificazioni, e ſenza il minimo premunimento da guerra, di così breve giro, ch' appena è capace di dar commodo alla di lui reſidenza, e de' Canonici, & altri Sacerdoti deſtinati all' Officiatura della Cattedrale, oltre un piccolo Oſpizio di Capuccini; La giuriſdizzione Spirituale non abbraccia nè meno tutta la Rezia Cattolica, perche non ſolo tutto il Paeſe Suddito, ma ancora qualche parte del libero è ſoggetta al Veſcovo di Como.

Potrebbe però egli con l'uſo della deſterità, e della prudenza renderſi conſiderabile anco nel Paeſe proprio, perche facendo figura di Capo del Corpo Cattolico,

lico, coltivando con attenzione i Membri d'esso, e rendendoli con l'uso della generosità, ed altre non difficili maniere da sè dipendenti, si conciliarebbe gran stima presso de' Protestanti, li quali non sarebbero così risoluti nell' inoltrarsi, come spesso succede, à prescriver Leggi a' Cattolici nell' ordine, se non nel merito in materia di Religione.

Ma come nell' elezzione del Vescovo, la quale dipende dal voto di ventiquattro Canonici, succede ben spesso, che viene preferita alla Nobiltà della nascita, & al merito delle qualità personali, la dipendenza, che può avere alcuno di questi Canonici da qualche estero Ministro, che s'affatica, per elevare con ogni mezzo à questo grado una sua Creatura, ò pure molte volte trionfa

quell'

quell'invidioſa politica, ch' inſegna nei Governi Democratici à tener lontani da ſimili poſti li Soggetti di talento, e di nobile condizione così di ſovente avviene; ch' un Veſcovo alzato dal nulla à queſta Dignità, coltivando li Proteſtanti con altretanta affettazione, quanta è la debolezza di ſpirito, che lo perſuade à temerli, perde intieramente l'affetto, e la ſtima de' Cattolici, dal che li deriva poi il diſprezzo de' Proteſtanti medeſimi, li quali abborrendo per naturale iſtinto, e per dogma di Religione il di lui Carattere non poſſono ſtimarne la figura, ſe non inquanto ella ſi fa forte con l'appoggio del Corpo Cattolico.

DEI

DEI VALLESI.

CRedono alcuni, che la denominazione di queſti Popoli derivi dalla profonda, e lunga Valle; dove abitano:

Comincia queſta al Monte detto Furca; dov'è la ſorgente del Rodano, e s'eſtende ſin al Lago di Genevra, & il corſo del Fiume è in eſſa Valle sì rapido, e di tempo in tempo dannoſo, che ſogliono quegl' abitanti vantarſi di eſſere in una ſituazione tale di non temere altri, che l'Onnipotenza d'Iddio, e la fierezza di detto Fiume.

Queſta Valle è ſituata trà il Paeſe di Berna, e quello di Savoja, e benche le Montagne all' intorno ſiano altiſſime, aſpre, e nelle loro ſommità ſempre cari-

che

che di neve in tutte le Staggioni, ad ogni modo hanno abbondanza di paſcoli per ogni ſorte d'Armenti, che v'abbondano, e vi ſi trovano in copia, niente meno, che nei Griggioni gl'animali ſalvatici, così quadrupedi, che volatili; Nelle cime ſteſſe ſi trova quantità di Criſtallo, e qualche miniera di Metallo di vario genere.

Nelle pianure, che s'aprono di tanto in tanto, il terreno è aſſai fertile, non ſolo di grani, e vini, ma ancora di tale quantità, e qualità di frutti, ch' hà poca ragione d'averne invidia all' Italia.

Si dividono gl' abitanti in alti, e baſſi Valleſi, trà i quali v'è ſtata altre volte conteſa di Dominio. Si venne all' Armi, & avendo deciſa la ſorte à favore dei primi, ſono queſti reſtati Sovrani degl' altri, godendo però i ſecondi molti

di

di quei privilegii, che ſogliono godere tutti li Soggetti a' Svizzeri, e loro Aleati dove ſi può dire, che ſiano ben rari i Sudditi, che non abbiano qualche marca di libertà.

Li alti Valleſi abitano quella parte, che dalla fonte del Rodano ſi eſtende per qualche ſpazio al di ſotto della Città di Sion, ò Sitem in Alemano, e che in Latino ſi chiama Sedunum.

Sono ad imitazione dei Griggioni ripartiti in tante Communità indipendenti, le quali ſono ſette, e ſi ſuddividono in quantità di Villaggi: Tengono due Diete all' Anno nella detta Città compoſte dei Deputati delle dette Communità, preſiedendovi il Capo di tutto il Paeſe.

Il Veſcovo di Sion hà il titolo di Sovrano anco nel Temporale, e

ne aveva già tempo l'autorità, ma à poco à poco queſti Popoli ſono andati ſcuotendo il giogo della ſoggezzione; Egli è però molto più conſiderabile, ch' il Veſcovo di Coira, il quale avendo non ſolamente perduta tutta la Sovranità nel Paeſe (come ſopra s'è detto) reſta ancora ſpogliato di qualunque marca di Dominio apparente: all' incontro quello di Sion conſerva qualche ſorte d'autorità, e qualche Carattere di Sovranità, preſiedendo alle Diete con la preſiedenza ſopra il Capo di tutto il Paeſe, e con eguale ingerenza, e voto negl' affari.

Li Baſſi Valleſi abitano il rimanente di quella Valle ſino al Lago di Genevra, e parlano un linguaggio ſimile al Savojardo, à differenza degl' alti, che parla-

no

no Alemano, e ſi dividono in ſei Communità.

Gl' uni, e gl' altri partecipano aſſai delle Nazioni, delle quali uſano il linguaggio; Sono genti bellicoſe, e quanto ſono poco dolci di tratto trà loro medeſimi, ſono altretanto umane, & affabili con li foraſtieri.

Profeſſano coſtantemente la Religione Cattolica, e per queſto riguardo (oltre l'Aleanza antica, ch' hanno col Cantone di Berna) ſono ſtrettamente Aleati con i Cantoni Cattolici.

DELL' ABBATE DI SAN GALLO, E DELLA CITTA'.

L'Abbate di San Gallo Benedittino, che hà il Titolo di Prencipe d'Imperio, tiene la

ſua reſidenza in un Monaſtero della ſua Religione, che con una Chieſa vaſta, e maeſtoſa ſtà attaccato alle Mura della Città.

Era egli Sovrano anche di queſta, ma avendo la medeſima nel 1160. ricuperata col denaro la ſua indipendenza, e fatta poi nel 1454. Aleanza col Corpo Elvetico, non hà più ſopra d'eſſa imaginabile giuriſdizzione, anzi per l'addietro ſono nate ſpeſſo delle conteſe, una delle quali toccante la libertà dell' Ingreſſo in eſſa Città, che da una ſemplice Muraglia è diviſa dal Monaſtero, fu accomodata con un mezzo termine aſſai curioſo, fatteſi da una parte, e dall' altra d'eſſa Muraglia due Porte, che s'aprono una contro l'altra, così che nè quelli della Città poſſono en-

entrare nel Monaſtero, ſin tanto che non ſia aperta la Porta di dentro, le di cui Chiavi ſtanno in mano dell' Abbate, nè quei del Monaſtero poſſono entrare in Città, ſe quei della Città medeſima non aprono la Porta oppoſta, della quale eſſi ſimilmente tengono le Chiavi.

La Città è di Religione Proteſtante aſſai piccola, ma ben tenuta, popolata al maggior ſegno, e ricca di traffico, particolarmente di negozio di Cambii, e Tele d'ogni genere, delle quali fanno quegl' abitanti una fabbrica, & un' eſito abbondantiſſimo, à ſegno tale, ch' inſtituite dal loro Governo alcune Leggi aſſai rigoroſe, ma con infinita eſattezza oſſervate, per ridurre la fabbrica ſteſſa alla maggiore perfezzione, e mantener-

vela, queſto traffico s'è andato à poco à poco togliendo alla Città di Coſtanza, che prima intieramente lo poſſedeva.

A queſto paſſo mi ſia permeſſo di toccare brevemente ſopra la predetta Città di Coſtanza, eſſer queſta Città Imperiale aſſai vaſta, e ripiena d'abitazioni, ma non d'abitanti; difetto, che viene per lo più attribuito al divieto generale, per cui neſſun Proteſtante può tenervi domicilio, & anco all'impoſizioni, da quali è aggravato il negozio, mentre per altro la ſua vaſtità, e bellezza, la ſalubrità dell'aria, l'abbondanza de' viveri, e la ſituazione feliciſſima in Capo ad un gran Lago, à cui ella dà il nome, e che domina il Canale, per dove eſce dal Lago ſteſſo il Fiume Reno, ſono tutti van-

tag-

taggi naturali conſiderabili, che doverebbero farvi concorrere da tutte le parti la popolazione, ed attraervi tutta l'affluenza del negozio.

Ritornando al Principe, & alla Città di San Gallo, avendo già accennata la reciproca loro indipendenza, dirò, che la Città non hà Territorio, non eſtendendoſi queſto all' intorno d'eſſa un ſolo tiro di Cannone.

Nel reſto ella ſi governa preſſo à poco à ſomiglianza del Canton di Zurich, & è queſto uno di quelli Aleati del Corpo Elvetico, che mandano due Deputati alla Dieta generale di Baden ſenza voto però deliberativo, ſe non in quelle ſole materie, che poſſono toccare l'intereſſe d'eſſi Aleati, unito à quello del medeſi-

mo Corpo Elvetico di cui fanno parte.

Anche il Principe, com' Aleato manda li ſuoi Deputati, e benche nel Temporale egli ſia andato perdendo molto per quello s'è detto, e per quello che ſi dirà, ad ogni modo egli reſta ancora un Principe di qualche conſiderazione. Il ſuo Paeſe confina à Ponente, e Mezzo Giorno col Paeſe di Zurich, col Lago di Coſtanza à Settentrione, e cinge dalla parte di Levante il Canton d'Appenzel.

Poſſede in oltre la Contea del Toggemburgh, la quale fu venduta l'Anno 1469. dalli Conti di queſto nome alli di lui Preceſſori, con la condizione però, che foſſero mantenuti à quei Popoli i loro privilegii, in vigore dei quali erano in tale libertà coſti-

ſtituiti, che loro fu permeſſo dall' Abbate il cautellarſi col metterſi ſotto la protezzione dei due Cantoni di Svitz, e Claris, eletti all' ora di commun conſenſo Arbitri delle differenze, che naſcer potevano trà il Sovrano, & i Sudditi.

A poco à poco gl' Abbati andarono creſcendo nella loro autorità ſopra quel Paeſe, arrivati per ſino à mandarvi li Prefetti, come Paeſe affatto Suddito; Cogliendo le opportunità proprie, induſſero anche alcuna volta quei Popoli à dare qualche aſſenſo à i loro pregiudizii, e l'Abbate guadagnando con quei mezzi, che ſono li più proprii nei Governi Democratici, li principali dei due Cantoni Protettori, e particolarmente li Capi del Cantone di Svitz, ottenevano

con

con facilità da quei Consigli l'approvazione à quei passi, che andava dolcemente avanzando.

Pochi Anni sono usati dal Principe certi atti troppo risoluti di giurisdizzione con l'arresto d'alcune Persone, ch'erano in Carica, & altre cose, pretese da' Sudditi non competenti alla di lui autorità, si sono sollevati; Mandorono Deputati alla Dieta di Baden ad esponere i loro gravami, e fecero Capo particolarmente col Canton di Zurich, il quale, come confinante, e come naturalmente portato à cooperare alla distruzzione dell' autorità dell' Abbate per riguardo di quella Religione, di cui è ormai infetto per più della metà il Toggemburgh, intrapreſe con fervore, seguitato dagl' altri Cantoni Protestanti l'assistenza à i

Po-

Popoli ſteſſi, e le apologie formate dai Predicanti di Zurich, fanno veder chiaro, che quello della Religione ſia ſtato il principale motivo del ſopradetto fervore.

Quant' egli foſſe giuſto, è coſa aſſai diſputabile, perche, ſe li Cantoni Protettori, a' quali ſoli veramente ſpettava la deciſione della materia, hanno traſcurato di ponervi à tempo il neceſſario compenſo, divertiti dai mezzi, coi quali l'Abbate maneggiava i loro animi, è anche certo, che i Zurigani non avevano alcun titolo, che li coſtituiſſe in una legitima poteſtà d'operare in quel modo, che ſarà eſpoſto.

Giacque per molti Anni indigeſta la vertenza, ſotto l'eſame della Dieta generale di Baden, uni-

unita in apparenza nel ſolo oggetto di comporla, ma che non laſciava di farſi conoſcere diviſa in due fazzioni, l'una dei Cattolici à favore dell' Abbate, l'altra de' Proteſtanti à di lui pregiudizio.

Finalmente quando pareva, che l'una, e l'altra poteſſe facilmente accordarſi à ponere qualche freno all' autorità del Principe, fece egli dichiarare alla Dieta, ch' ella non poteva in alcun modo ingerirſi in quel Paeſe, per eſſer il medeſimo un Feudo dell' Imperio, e per averne egli ottenuta all' ora dal nuovo Imperatore regnante l'Inveſtitura.

Chi sà quanto debba riuſcire odioſo a' Svizzeri il nome di Feudo d'Imperio, comprenderà agevolmente qual ſorpreſa abbia

por-

portata alli Deputati queſta dichiarazione. Tutti la preſero ad referendum à i loro Superiori, e ſi diſciolſe la Dieta.

Li Zurigani ne tennero ſubito un' altra in Arau con li Berneſi, e fatti venire à ſe li Deputati del Toggemburgh, eſaminati li privilegii che godevano ſotto li Conti al tempo che gl' Abbati comprorono la Contea, eſteſero in alcuni Articoli la maniera, nella quale così il Principe, che li Sudditi doveſſero contenerſi, li mandorono col mezzo di quattro Deputati all' Abbate, con proteſta di volerne la loro eſatta oſſervanza, e non avendo l'Abbate voluto approvarli, li fecero col mezzo della Deputazione ſteſſa publicare nel Paeſe, il quale li ricevè con giubilo, ſcacciò li Prefetti,

fetti, che prima lo dominavano, e principiò di nuovo à governarsi come Repubblica.

Dall' ora in quà reclamando l'Abbate alla Dieta generale di Baden sono succedute per questo riguardo in più Sessioni acri controversie trà li Deputati de' Cantoni Cattolici, e quelli de' Protestanti, particolarmente Zurigani, e Bernesi inveendo li primi sopra il punto d'ordine, perche gl' ultimi si sian arrogata un' autorità incompetente, e sostenendo gl' ultimi l'operato col motivo delle lunghe irresoluzioni della Dieta con la ragione di passi simili fatti per avanti da' Cattolici, la verità di che è però incerta, e principalmente con la Giustizia, che vantano d'avere nel merito, pretendendo, che tutto l'operato sia in ordine agl'

anti-

antichi privilegii, & alle convenzioni universali del Corpo Elvetico.

Così alli Abbati di San Gallo non resta sopra il Toggemburgh, se non la facoltà d'esiggere le Decime, & altre rendite sue particolari, e di valersi di quelle genti in suo soccorso, e difesa in caso di bisogno.

DELLA CITTA' DI BIENA.

QUesta Città con un piccolissimo Territorio tutto di Religione Protestante è situata alle Rive d'un Lago, à cui dà il nome trà il Bernese, la Contea di Neufchatel, il Cantone di Solotorno, & il Paese soggetto al Vescovo di Basilea.

Questo Prelato una volta n'era

il

il Sovrano, ma al preſente non hà, che qualche rendita di Decime, & altro, e la facoltà di valerſi di quelle genti per propria difeſa; per altro quei Signori ſi governano con intiera indipendenza in maniera quaſi ſimile alla Città di San Gallo, e vivono ſotto la protezzione dei Cantoni Proteſtanti, eſſendo particolarmente, e più ſtrettamente Aleati al Cantone di Berna.

DELLA CITTA' DI MULHAUSEN.

SOpra il Fiume Ill con un breviſſimo diſtretto tutto inviſcerato nell' Alta Alſazia poco lungi da Baſilea è ſituata queſta piccola Città, la quale ancorche ſia intieramente fuori del Confine Svizzero, ad ogni modo doppo che

che fu ricevuta in Aleanza dal Corpo Elvetico, hà conſervata egualmente illeſa la quiete, che la propria indipendenza.

Li ſuoi abitanti, che nel linguaggio, e nel coſtume hanno molto della Nazione Franceſe, furono dichiarati già ducent' Anni in circa dal Cantone di Baſilea ſuoi Concittadini, credeſi in grazia della Religione Proteſtante da loro abbracciata, anzi per queſto ſono più ſtrettamente Aleati con li Cantoni della medeſima Religione.

DELLA CONTEA DI NEUFCHATEL, E VALLANGIN.

QUeſto Paeſe, che faceva parte anticamente della piccola Borgogna, corre al

preſente ſotto nome di Paeſe Svizzero ; E' ſituato trà la Borgogna , & il Cantone di Berna ; La Città , che dà il nome à tutto il Paeſe è poſta alle Rive d'un Lago di mediocre grandezza , al quale parimente dà il nome; è aſſai vaga , e ripiena di Artefici , che garreggiano con quei di Genevra , particolarmente nella fabbrica degl' Orologgi ; Il linguaggio è Franceſe , ma nella gente baſſa è aſſai corrotto , & il coſtume è colto al maggior ſegno , inclinatiſſimi quei Signori all' eſſercizio delle Armi , e la civiltà , e politezza del loro tratto , come la finezza dell' intendimento li rende accetti appreſſo ogni Nazione , induſtrioſi , e facili ad apprendere qualunque eſſercizio.

Così la Città , che tutto il

Pae-

Paeſe è della Religione Proteſtante, à riſerva di due ſole Communità di qualche conſiderazione, che non hanno voluto dar orecchio à nuovi dogmi, e ſi mantengono quaſi per prodigio tutt' ora coſtanti nella vera credenza.

Il loro Governo preſſo poco è popolare, e ſe riſpetto alla Sovranità, che vi hanno li Conti di Neufchatel, poſſono dirſi Sudditi, devono però chiamarſi liberi, riſpetto alli grandi privilegii, che godono, poiche li Conti non hanno ſe non l'eſazzione di alcune Decime, & altre rendite di Terreni, e di peſche, e quantunque tengano à Neufchatel un Governatore, per ſoſtenere la figura della Sovranità, per raccogliere le rendite, e per qualche appellazione, ad ogni

modo gl'abitanti ſi governano con le proprie Leggi, e Magiſtrati, tengono Aleanza con li quattro Cantoni di Berna, Lucerna, Friburgh, e Solotorno, ch' hà per oggetto, particolarmente la conſervazione de' loro privilegii, eſſendo altretanto raro, che importante quello di decidere eglino ſteſſi, in caſo di morte del loro Sovrano chi debba eſſere il di lui legittimo Succeſſore.

In queſto caſo però hanno gran forza le inſinuazioni dei Berneſi, li quali per lo riguardo del Confine, e della Religione uniforme ſono attentiſſimi à ſoſtenere i dritti di quei Popoli, & à procurare, ch' il loro giudicio ſia favorevole à quello dei Pretendenti, al vantaggio del quale più ſi uniſce il genio, e l'intereſſe

ſe di quel Cantone .

Con la morte della Ducheſſa di Nemours ultima Erede della Caſa di Longueville, & ultima poſſeditrice di quella Contea, molti Soggetti di qualità, & anco di Caſe Sovrane ſi ſono affacciati al concorſo con apparenza, che tutta la bilancia del Giudicio, eſcluſi i Titoli di donazioni, e di Feudi, verſar doveſſe in liquidare trà la moltiplicità de' Pretendenti, chi veramente foſſe più proſſimo di Sangue, ò all' accennata ultima poſſeditrice, ò all' ultimo defonto maſchio d'eſſa Caſa di Longueville.

Pure all' Elettore di Brandemburgh ſortì la deciſione favorevole di quei Stati per gl' efficaci maneggi dei Berneſi, alli quali premeva d'eſcludere da quella Sovranità le Caſe Franceſi,

che v'aſpiravano, e di collocarvi un Principe dell' Imperio, lontano, e non Cattolico, per lo riguardo, non ſolo della Religione, ma per altri loro fini, nella ſcoperta delli quali, crederei forſe di non ingannarmi.

Ma com' Io mi ſon prefiſſo di non fare digreſſioni dalla preſente Relazione, ſe non in quanto poſſono eſſere neceſſarie à dilucidazione della medeſima, meno entrarò à decidere chi dei Pretendenti foſſe più aſſiſtito dalla ragione; mi baſterà ſolo l'accennare, che fondandoſi tutta quella dell'Elettore di Brandemburgh in provare, che queſta Contea foſſe un Feudo Imperiale della già eſtinta Caſa di Chalon, dalla quale aveſſe dovuto paſſare in quella di Naſſau Oranges, e da queſta doppo la morte del Rè

Gu-

Guglielmo à quella di Brandemburgh, neſſuno degl' altri Cantoni anche Proteſtanti, à riſerva del ſolo di Berna, hà ſentito volontieri un Giudicio, che avvalora i dritti dei Feudi Imperiali, eſſendoſi conſiderata particolarmente dai Zurigani la difficoltà d'accordare queſte due propoſizioni, che Neufchatel, eſſendo membro dell' Elvezia poſſa eſſere Feudo Imperiale, e che ſiano intieramente in eſſa Elvezia eſtinti, & irrevocabili gl' accennati dritti de' Feudi Imperiali, tanto più, che queſt' ultima diede tanto fondamento all' allarma preſſo della Dieta di Baden contro l'Abbate di San Gallo, per avere impetrata come d'un Feudo l'Inveſtitura del Toggemburgh, e per averne fatta in conſeguenza la dichiarazione,

ne, come ſopra ſi narrò.

Oltre di che egli è evidentiſſimo, che quando li Svizzeri accordano, che Neufchatel ſia Feudo Imperiale, ſenza di che cade à terra tutta la ragione di Brandemburgh, non poſſono poi negare, che tocchi à Ceſare, e non ad altri il darne l'inveſtitura à ſuo arbitrio, al che Ceſare ſteſſo non potrebbe rinonciare ſenza l'aſſenſo dell' Imperio.

Baſterà replichi queſto ſolo per prova della dipendenza, ch' hanno li Stati di Neufchatel dalli Signori di Berna, gl' ufficii dei quali, certamente più che quelli dei Miniſtri d'Inghilterra, e di Brandemburgh più che il denaro ſparſo da queſt' ultimo più che le grandi eſibizioni di leve, di privilegii, e d'altro, fatte à quel Paeſe à nome dell' Elettore

me-

medeſimo, hanno tirato li Stati di Neufchatel ad una deciſione, alla quale non inclinavano per le delicate ſue conſeguenze.

DELLA CITTA' DI GENEVRA.

TRà le Città più grandi, che ſiano nel numero di quelle del Corpo Elvetico, e ſue Aleate, la più popolata, e la più ricca ſenza dubbio è quella di Genevra ſituata in Capo al ſuo gran Lago, dal quale uſcendo à ripigliare il ſuo rapido corſo il Fiume Rodano, la divide in due parti.

Ella è cinta col ſuo piccolo Territorio dalle Terre di Francia, e da quelle di Savoja; le prime però la ſeparano dal Berneſe con una ſola riſtrettiſſima lingua di Ter-

Terra, ch' arriva ſin al Lago, e che entra à fare una breve diviſione trà il ſuo Territorio medeſimo, & il ſudetto Paeſe di Berna.

Quella parte della Città, che più riguarda la Francia verſo Settentrione, e Ponente è poſta in pianura, e quella, che riguarda la Savoja à Levante, e Mezzo Giorno è ſituata ſopra d'un Colle d'aſceſa aſſai dolce, l'una, e l'altra ripiena de vaghi, e forti Edificii antichi, e moderni, e principalmente di queſti ultimi, li quali ſono per la maggior parte fabbricati da' Franceſi Ugonotti eſpulſi già dalla Francia, come è noto, li quali vi hanno introdotto una gran quantità di manifatture di ogni genere, e vi hanno accreſciuto conſiderabilmente il traffico.

Si

Si calcola, che la metà in circa della ſua popolazione ſia compoſta di ſimil ſorte di gente, così che non è da ſtupirſi, ſe hà commune col linguaggio, anco i coſtumi, e la coltura de' Franceſi.

Il ſuo Governo è miſto d'Ariſtocratico, e Democratico, ma come le Famiglie principali, e più antiche tengono un' attentiſſimo ſtudio in derogare, & annientare à poco à poco li privilegii della Cittadinanza, per tirare à sè ſteſſe l'auttorità, e perpetuarſi nelle Cariche, ſuccedono di tanto in tanto dei rumori, & in queſti ultimi tempi s'era principiata una ſollevazione, che poteva produrre un gran fuoco, ſe Zurich, e Berna non aveſſe mandati Deputati di deſterità, e di prudenza ad eſtinguerlo, e

non

non aveſſe poſcia ſpedito buon numero di Truppe per guarnigione della Città, le quali ſembra, che al preſente vi mantengano la quiete, benche con evidentiſſimo pregiudizio alla libertà della Cittadinanza predetta.

Non dirò di quale Religione ella ſia, eſſendo noto, ch' ella fu la prima Sede, da dove Calvino tramandò più francamente, che d'altrove le ſue tenebre con apparenza di luce, ma con troppo chiara oppreſſione della vera Chieſa in quelle parti.

Si può dire, che il principale impulſo, ch' ebbe quella Città ad abbracciare i nuovi dogmi, non ſia ſtato un' inganno tutto affatto innocente, che l'abbi traſportata con tanta veemenza à crederli diverſi da quelli, che in fatti ſono: ma più toſto con in-

ganno

ganno tutto volontario, nato dal principale oggetto d'acquiſtar ragioni, per cacciare dalla ſua Sede il Veſcovo, che n'era Principe anche Temporale, e governarſi in Repubblica, certo eſſendo, che à ſimilitudine del ſucceduto in altri luoghi quello fu il principio della ſua libertà.

Geloſi di queſta al maggior ſegno quegl' abitanti, hanno uſato per l'addietro tutto lo ſtudio, nè hanno riſparmiato denaro per premunirſi con buone fortificazioni moderne, e paſſa la Città forſe per la più forte Piazza, che ſi trovi in tutti quei Paeſi, proveduta poi à proporzione di Artiglieria, d'Armi, e proviſioni d'ogni genere.

Vivono ſotto la protezzione del Corpo Elvetico, e particolarmente dei Cantoni Proteſtanti,

ti, ma più ſtrettamente ſono Aleati con Berna, che trà tutti loro è il vicino più forte, e più à portata di darli ſoccorſo.

Il Territorio all'intorno è come ſopra di breviſſimo giro, ma fertiliſſimo d'ogni ſorte di prodotti; La maggiore fertilità però conſiſte nel traffico della Città, abbondantiſſimo anco de Cambii, e di quantità di merci, e manifatture, che rende quella Città ricca, oltre ogni credere.

Delle rendite, e della Popolazione de' Cantoni, e loro Aleati.

PEr maggior ſoddisfazzione della curioſità del Lettore s'è creduto à propoſito l'aggiongere una nota delle rendite annuali de' Cantoni, & altra ancora

cora del numero di gente d'arme, che aver poſſono li Cantoni ſteſſi, & i loro Aleati.

Deve però avertirſi, che l'Autore non s'impegna, che queſte note contengano fin all'ultimo punto la giuſta quantità delle rendite, & il preciſo numero della gente, perche è impoſſibile ad un Foraſtiero penetrarſi il vero, à riguardo, che ogni Governo cerca d'ordinario di farſi credere più forte di quello in fatti è.

Tuttavia può il Lettore eſſer certo, che non ſi è riſparmiata diligenza, per ricavare nell'uno, e nell'altro capo il più preciſo.

Deve reſtare ancora avertito, che li Governi Democratici, come compoſti di gente libera, alcuni ſenza, altri con pochiſſimi

ſimi Sudditi, ò non han rendite, ò le hanno così tenui, che poco, ò nulla ſono computate, aggravando loro sè ſteſſi nelle ſole occaſioni, nelle quali occorre qualche ſpeſa eſtraordinaria, per mantenimento di Truppe, ò per altra cauſa, per il che non ſono incluſi nella preſente nota delle rendite.

Segue la nota delle rendite.

Zurich avrà preſſo à poco all' Anno Fiorini trecento mille.
Berna quattrocento mille.
Lucerna ottanta mille.
Baſilea ſeſſanta mille.
Friburgh quaranta mille.
Solotorno trenta mille.
Scaffiuſa quaranta mille.
Il Principe di San Gallo quaranta mille.

Il

Il Conte di Neufchatel ſeſſanta mille.

In tutto Fiorini un millione, e cinquanta mille.

Il reſto è di poca, ò di neſſuna conſiderazione.

Segue la nota delle Genti d'Armi.

Zurich avrà preſſo à poco trenta mille.

Berna novanta mille.

Lucerna venti mille.

Uri cinque mille.

Svitz cinque mille.

Undervald tre mille.

Zugh due mille.

Claris, ò Clarona cinque mille.

Friburgh dieci mille.

Solotorno ſei mille.

Scaffuſa quattro mille.

Appenzel quattro mille.

Le Provincie ſoggette in commu-

ne à più Cantoni quattordeci mille.

Il Prencipe di San Gallo compreſo il Toggemburgh venti mille.

Il Veſcovo di Baſilea compreſo il Porentrut otto mille.

Le Città di Mulhauſen, e Biena ſei mille.

La Contea di Neufchatel otto mille.

Genevra dieci mille.

Li Griggioni quaranta mille.

Li Valleſi dieci mille.

Avrà il Corpo Elvetico preſſo à poco Uomini d'armi trecento mille.

Deve in oltre notarſi, che li Cantoni Proteſtanti hanno rendite maggiori, che li Cattolici, non à riguardo della maggior popolazione, ma perche nel cambia-

biamento della Religione hanno usurpati tutti li beni Ecclesiastici, convertendoli in parte à beneficio dei loro Predicanti, & il rimanente à profitto della Cassa Pubblica, che ne ricava considerabili proventi.

IL FINE.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

A

ABbate di San Gallo 211. ſuo Dominio 216. ſuoi diſpareri con la Contea di Toggemburgh. 217
Abſceid de' Griggioni come quello de' Svizzeri. 172
Aleati de' Cantoni. 153
Aleanze de' Griggioni. 198
Alti Valleſi 209. loro Communità.
Ambaſciator di Spagna. 125
Ambaſciator Ceſareo. 81
Apenzel Cantone 151. ſue Communità 152. ſue qualità. 152
Avedutezza del governo Svizzero. 45

B

BAden. 68
Bagni Sulfurei. 68
Baſilea Cantone 142. Baſilea Città, e ſue lodi 142. ſuo clima 143. ſuo Territorio 144. ſuo Veſcovo 144. ſuo governo 144. Arſenali, e Fortificazioni 146. Abitanti. 147
Baſſi Valleſi. 210
Berna Cantone quanto moderato 110. ſuoi confini 111. Berna Città quando fabbricata 112. ſcarſa di mercature 113. ſuoi Baillaggi 114. ſuo Territorio 114. ſuo intereſſe con la Savoja 115. fertilità di queſto Cantone 118. ſue Città ſuddite 119. ſuoi Arſenali. 121
Biena Città 223. ſuo governo.
Borgomaſtro 58. ſua durazione, & autorità. 59

Can-

C

CAntoni de' Svizzeri 28. ſeparati dalla Chieſa 29. per la rilaſciatezza de' Religioſi di quel tempo 30. per occupare li beni Eccleſiaſtici. 31
Cantoni d'Uri, Svitz, & Undervald ſcuotono il giogo. 24
Cariche portano poca utilità 51. ben' amminiſtrate. 52
Capitolato di Milano rinovato 95. come maneggiato 96. di quanto coſto. 96
Città Silveſtri. 149
Città di San Gallo 213. ſua Religione, e ſito.
Claris Cantone, e ſuoi confini 135. Claris Villaggio 136. ſuoi Baillaggi. 136
Coſtume de' Svizzeri avanti il Matrimonio. 42
Conviti diſpendioſi. 50
Conſole 58. ſua autorità. 59

Consiglio. 60
Condanne nella vita, ò nelli dinari. 65
Coira Città. 156
Costanza Città. 214
Contea di Toggemburgh. 216
Contea di Neufchatel, e Vallangin 225. suoi abitanti 226. loro governo 227. cade nell' Elettore di Brandemburgo 229. e perche. 230

D

Dissensione tra' Cattolici, e Protestanti 31. Pace. 32
Dieta 61. Ordinaria 72. suoi interessi 72. come s'inviti 74. Estraordinaria 75. sua intimazione 75. quando in Solotorno 76. Particolare de' Cattolici in Lucerna 76. de' Protestanti in Arau. 75
Direzione de' Bernesi nel Paese di Vaud. 117

El-

E

ELvezia, e suoi confini 1. sua situazione 1. Paese freddo 2. di che sii scarsa. 8
Elvezii vedi Svizzeri.
Esercizio d'armi nella Città. 12

F

FIumi, che nascono nell' Elvezia. 3
Fornicazione punita. 66
Franca Contea quando, e con qual' arte acquistata da' Francesi. 35
Friburgh Cantone, e suoi confini 137. Friburgh Città, e sua situazione 138. lingua del Paese 139. suoi Baillaggi 139. qualità del Paese. 139

G

GEnevra Città 233. sua situazione, e governo 235. suo Territorio. 238
Giuramento di non ricevere pensio-

ſioni. 52
Governator d'Uri quanto ſevero. 22
Governo Ariſtocratico dove 54. Democratico 54. Miſto. 55
Grani della Svevia 84. in abbondanza, e perche. 88
Griggioni 154. loro Paeſe 154. loro confini 155. anticamente erano Toſcani 157. loro Sovrani 158. ridotti in libertà 158. loro Repubblica, e leggi 159. loro Comunità 160. Capi delle Leghe 163. loro radunanze 165. come unite 171. modo di trattarle 172. maniera di guadagnare li Capi 175. loro Dieta generale, e quale 165. mezza Dieta, e quale 168. Congreſſo, e quale 168. Congreſſo de tre ſoli Capi, e quale 170. Perſone auttorevoli 176. forza del dinaro 177. Soggetti degni come ſi attra-

attragano 179. loro inclinazione per il ſervizio militare 180. Privati giuocano d' ingegno 182. inclinazione politica al tempo, chè Milano era di Carlo II. 186. al tempo, che era di Filippo V. 186. eſſendo di Carlo III. 187. lodi, e difetti della Nazione 190. ſue inclinazioni 195. Collegati de' Griggioni 198. Cariche vendute. 201
Guglielmo Tel. 23
Guardie ſopra le cime delle Montagne. 11

I

INclinazione del Corpo Elvetico. 76. 92
Inviato di Francia alli Griggioni 195. dell' Imperatore. 194

L

LEve Svizzere non diſpendioſe. 44
Libertà piena 57. non cauſa ſcandali.

dali. 58
Libertà di far Leghe. 62
Lucerna Cantone 122. ſuoi confini 122. ſuo Territorio 122. Lucerna Città, e ſua ſituazione 123. ſuo Lago 124. ſua direzione in materia di Religione 125. ſuoi Arſenali 127. ſuoi Baillaggi. 127

M

MAtrimonii numeroſi 41. rendono la Nazione ſtudioſa, e frugale. 42
Marcheſe di Puiſſieux. 79
Miniſtri de Prencipi. 73
Miniſtro eſtero alli Griggioni deve occultare li ſuoi fautori 183. deve eſaminar chi benefichi. 185.
Monaſtero di San Gallo, e ſuo curioſo ingreſſo. 212
Mulhauſen Città. 224

Nota

N

NOta delle rendite de' Cantoni, e loro Aleati. 240
Nota della Popolazione de' Cantoni, e loro Aleati. 241
Nunzio Apostolico. 125

P

PRefetture, ò Baillaggi. 63. 67. 68. 69. 71.
Procreazione numerosa. 41. 43

R

REpubblica Svizzera. 28
Rendite, & economia. 14
Reno Fiume, e suo corso. 4
Rodano Fiume, e suo corso. 6

S

SAli del Tirolo 84. in abbondanza, e perche. 88
Scafusa Cantone, e suoi Confini 149. Scafusa Città, e sua descrizione 150. suo Territorio. 151.
Senato. 61

Severità produce buoni effetti. 65
Solotorno Cantone, e ſuoi cònfini 140. Solotorno Città, ſua fabbrica, e ſito 141. Baillaggi. 142.
Svitz Cantone, e ſuoi confini 130. ſue Communità 131. ſuoi Baillaggi. 131
Svizzeri, overo Elvezii ammaeſtrati nel maneggio dell'armi 10. obbligano li Paeſani ad haver il ſuo moſchetto 11. accorrono alli confini nelli tempi ſoſpetti 11. furono popoli della Gallia Celtica 16. domati da Giulio Ceſare 17. loro ſeparazioni, & unioni 17. donati da Rodolfo à Corrado 18. ſotto li Duchi di Zeringh 18. ſotto Alberto Conte d'Absburgh 19. governati dal Conte Rodolfo 19. ſotto il Dominio dell'Imperatore Alberto 20. Bellicoſi anco

anco al presente 27. desiderati da' Prencipi 36. stipendiati dalli Potentati 37. accordano il loro servizio à tempo 38. prattici della milizia 39. perche qualche volta soccombano 40. quanto fedeli. 47

V

VAltellina come governata da' Griggioni 200. utile de' Governatori. 201
Vallesi, e situazione del loro Paese 207. fertilità 208. & inclinazione. 211
Vescovo di Coira. 202
Vescovo di Sion. 209
Vini dell'Elvezia 2. non si maturano. 2
Unione de' Svizzeri con Cesare, e con la Francia. 91
Undervald Cantone, e suo Bosco, suoi confini, divisione, e Villaggi. 132

Uri

Uri Cantone 127. ſuoi confini 128. ſua gente. 129

Z

ZUrich Cantone, e ſuoi confini 98. ſue ricchezze 99. Zurich Città, ſuo ſito, e fortificazioni 101. Arſenali abbondanti 102. ſuo traffico, e manifatture 103. ſuo intereſſe con l'Imperio, Stato di Milano, e Repubblica Vencta 104. ſuoi Baillaggi. 108

Zugh Cantone, e ſuoi confini 133. Zugh Città, e ſua ſituazione 133. ſuo Paeſe di che abbondi 134. ſuoi Baillaggi. 135.

IL FINE.

HAG 201270